ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

RASSEGNA STAMPA

Luglio 2024

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Scenario Pag. 3

Sostenibilità Pag. 29

Innovazione Pag. 34

Filiere Pag. 39

Fondi e Finanziamenti Pag. 60

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Scenario

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Riformista

EuroVision

Agricoltura, all'Europa non interessa innovare L'oscurantismo politico fa davvero paura

Da una parte la vandalizzazione di un campo sperimentale di riso sviluppato con le Tecniche di Evoluzione Assistita dall'altra l'ennesimo stralcio europeo della proposta per risolvere lo stallo sulle Nuove Tecniche Genomiche (Ngt)

Antonio Picasso

Ricerca e innovazione in agricoltura? No grazie. È un po' questa la tendenza che si avverte presso una parte del mondo politico e dell'opinione pubblica in Europa. La sensazione nasce dal mettere insieme due eventi apparentemente lontani. Da una parte, la recente vandalizzazione di un campo sperimentale di riso, sviluppato con le Tecniche di Evoluzione Assistita (Tea), presso un'azienda agricola nella provincia di Pavia. Dall'altra, l'ennesimo stralcio, in Consiglio europeo, della proposta per risolvere lo stallo sulla legislazione delle Nuove Tecniche Genomiche (Ngt).

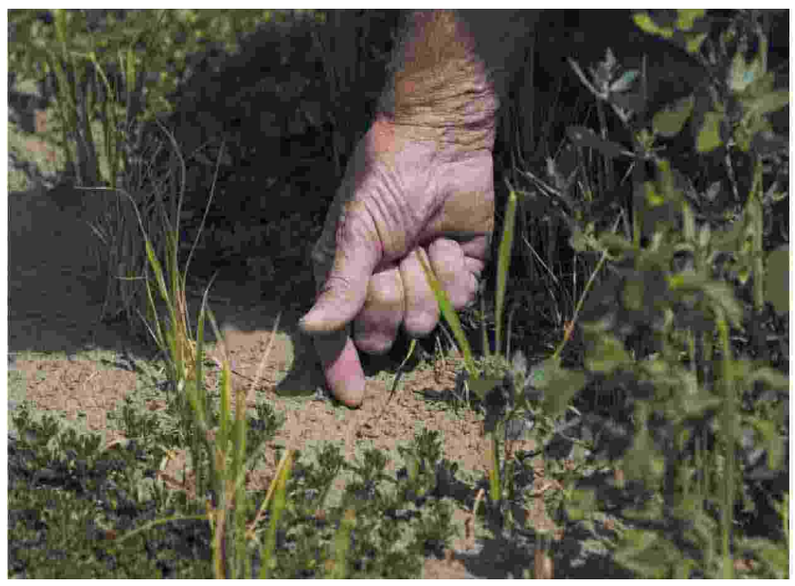
Stiamo parlando di progetti sofisticati, finalizzati a rispondere alla duplice esigenza di sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare. In un'Europa che stenta a tenere la posizione di potenza agricola mondiale, l'unica strada percorribile è l'efficientamento della produzione interna. Come? Il programma Horizon Europe ha un budget complessivo di circa 95,5 miliardi di euro per il periodo 2021-2027. Di questi, una parte considerevole è destinata proprio alla ricerca e all'innovazione nel settore agroalimentare.

Una popolazione di 450 milioni di bocche non si sfama senza impattare sull'ambiente e tanto meno chiudendo le frontiere alle importazioni extra-Ue. Il cittadino europeo è un esigente consumatore di prodotti che richiedono un complesso processo industriale e il ricorso a materie prime spesso qui non disponibili. Si pensi al caffè e al cacao. Oppure al riso e al grano, che pur coltivabili a casa nostra, non bastano per sfamarci tutti.

Per quanto riguarda il riso infatti, alla domanda complessiva di 3,8 milioni di tonnellate, la produzione europea risponde con solo 1,8 milioni di tonnellate. Il resto è necessariamente importato. Sul grano saremmo più autosufficienti: 110 milioni di tonnellate richieste, contro i 130 milioni prodotti. Tant'è che l'Europa esporta prodotti a base di farina di grano. Tuttavia, ne importiamo 9 milioni di tonnellate, costituite da specifiche varietà non coltivate in Europa o destinate a particolari utilizzi industriali. Da tutto questo, ne è conseguito un combinato disposto, fatto di alti costi di produzione in Europa, bassi prezzi di prodotti importati e inflazione sui tutti generi alimentari, che sta danneggiando per primo il consumatore.

Ora, sapendo che molto del riso e del grano non europei seguono standard produttivi più laschi rispetto a quelli imposti ai nostri coltivatori, è necessario puntare sulla maggiore resa dei raccolti in casa. Escluso il ricorso a Ogm, glifosati e pesticidi, che, per valide ragioni ambientali e di salute, sono vietati dalla normativa Ue, bisogna trovare delle alternative. Ngt e Tea sono entrambi metodi di selezione genetica delle colture per renderle più sostenibili e resistenti. D'altra pare – ahimè, la questione è dannatamente più complessa – la regolamentazione Ue applica il medesimo rigore agli Ogm e alle nuove tecniche genetiche. Da qui, la proposta della Commissione di allentare queste restrizioni su queste ultime, proprio per incentivarne la ricerca, efficientarne le colture e rendere così l'agrifood europeo più autonomo. All'insegna di un approccio conservatore e di difesa della propria agricoltura tradizionale, Polonia e Ungheria si sono opposte.

Manco a dirlo, da qui a sei mesi, con la presidenza di turno dell'Ue in mano a Budapest, sarà difficile uscire dalle secche. Nel frattempo si è avuto il caso del boicottaggio del riso Tea nel pavese. Un episodio isolato, si potrebbe pensare. Tuttavia, se a vedere pochi agent provocateur che imbrattano Palazzo Vecchio vien da dire «so' ragazzi», un attacco alla scienza – che va di pari passo con l'ostruzionismo della politica – fa davvero paura. Quando la posta in gioco è il nostro futuro alimentare e la nostra indipendenza economica, l'oscurantismo è un lusso medievale che l'Europa non può permettersi.



ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Domani

ANALISI

Scontro totale Coldiretti-UnionFood Prandini: «Basta *social washing*»

STEFANO IANNACCONE a pagina 11

INTERVISTA AL PRESIDENTE ETTORE PRANDINI: «NOI UNA LOBBY POLITICIZZATA? È FALSO»

Scontro totale Coldiretti-UnionFood «Giù le mani dalla dieta mediterranea»

STEFANO IANNACCONE
ROMA

Nega l'eccessiva vicinanza alla destra: «Collaboriamo con tutti». Rilancia la battaglia sulla trasparenza delle etichettature per «contrastare un grande problema» e conferma il no alla carne coltivata: «La scienza dimostrerà che le nostre preoccupazioni sono giuste». Ettore Prandini, presidente della Coldiretti, in questa intervista, annuncia anche battaglia a Bruxelles.

Si parla tanto di made in Italy, ma spesso ci sono prodotti che di italiano hanno solo l'ultimo passaggio. Come lo si spiega a un consumatore?
Il tema è esiziale per quanto ci riguarda. Si tratta della regola dell'ultima trasformazione sostanziale. Grossolanamente, il senso è questo: se importo un pomodoro o un suo concentrato dalla Cina o da un altro paese e poi lo lavoro sostenendo un costo superiore a quello di importazione, ho fatto una trasformazione sostanziale. Questo, unito al cambio di codice doganale conseguente al processo di trasformazione, rende il prodotto "made in Italy".

Intanto il consumatore acquista inconsapevolmente.
Per questo motivo chiediamo l'etichettatura d'origine obbligatoria per tutti i prodotti agroalimentari. Abbiamo lanciato una mobilitazione europea per abolire la regola dell'ultima trasformazione sostanziale. È una questione di trasparenza. Se compro un prodotto alimentare su cui c'è scritto made in Italy, mi aspetto che gli ingredienti o almeno i principali siano italiani.

Ma, al di là delle battaglie di immagine contro il parmesan e simili, cosa si sta facendo sul piano concreto sulla questione dell'etichettatura?
Abbiamo un problema generale di trasparenza dei mercati agroalimentari. La norma dell'ultima trasformazione sostanziale va modificata a Bruxelles. Ma il tema è sentito in tutto il mondo. È recente, purtroppo, il via libera dato a una class action negli Stati Uniti contro un noto marchio italiano, accusato di aver indotto i consumatori a pensare di acquistare pasta fatta in Italia, che in realtà era completamente prodotta negli Usa, grano incluso.

Sta parlando della vicenda Barilla, che si è difesa spiegando che l'etichettatura non era ingannevole. Cosa c'entra con l'ultima trasformazione sostanziale?
Intanto siamo rammaricati e preoccupati per la class action perché è una macchia che potrebbe colpire uno dei simboli del made in Italy e riverberarsi sulla reputazione dell'intero sistema. Un giudice ha ritenuto legittime le richieste dei consumatori statunitensi che hanno denunciato Barilla per aver utilizzato messaggi ingannevoli in etichetta. Vedremo come andrà a finire.

Nel settore c'è spesso uno scontro tra organizzazioni. C'è l'associazione Mediterranea, nata dall'intesa di Unionfood con Confagricoltura, con cui avete ingaggiato uno scontro a distanza. Non sarebbe opportuna una cooperazione?
A noi sembra intollerabile che un gruppo di potenti multinazionali tenti di evocare la dieta mediterranea per rifarsi il trucco nel paese simbolo dello stile di vita mediterraneo. È una mistificazione, un tentativo di social washing. Poi ci dispiace che a fare da cerniera a questa Mediterranea sia una parte dell'industria italiana che, non so quanto consapevolmente, è compartecipe di questa iniziativa come UnionFood, che raccoglie diverse sigle dell'industria alimentare, ma anche della farmaceutica, presieduta proprio da Paolo Barilla.

Parla molto del peso delle multinazionali in senso negativo, ma Coldiretti è oggi considerata una lobby molto potente.
La forza di Coldiretti è il consenso che le sue iniziative riscuotono non solo tra gli agricoltori, ma soprattutto tra i cittadini. La nostra capacità di mobilitare attorno a questioni che riguardano la salute e il futuro dei territori. La nostra forza si esprime tra la gente, nei nostri mercati contadini, nei nostri villaggi più che nei palazzi. Alimentiamo un circuito democratico e trasparente, crediamo che questo sia il miglior argine alle pressioni di alcune multinazionali.

Ma con le multinazionali, per esempio McDonald's, non vengono fatti accordi?
Con McDonald's abbiamo promosso un accordo di filiera sostenibile che permette ai nostri agricoltori di vendere i prodotti a questa grande multinazionale a un prezzo remunerativo. McDonald's oggi utilizza oltre l'85 per cento di prodotto italiano, che per una parte significativa è Dop e Igp, il triplo di prima della nostra collaborazione. Per una volta è la multinazionale che, per così dire, si piega e non detta le regole, ma le costruisce insieme agli agricoltori. Completamente diversa è la vicenda di Mediterranea. Usa un nome che

187438

evoca la nostra millenaria dieta e la nostra cultura gastronomica, che si struttura in una formula associativa, ma di fatto nasconde il tentativo di quattro grandi multinazionali, Unilever, Nestlè, Mondelez e Lactalis, di rosicchiare fette di valore al made in Italy.

E se queste multinazionali sono animate da buone intenzioni?
La strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni, diceva sant'Agostino. Qui dovremmo parlare di sentiero di redenzione per chi come Unilever investe nel cibo in laboratorio o come Lactalis sanzionata per aver agito in modo sleale nei confronti degli allevatori italiani. O per chi, come Nestlè, si è messo alla testa dei sostenitori del Nutriscore e per chi come Mondelez ha da poco ricevuto una pesante multa — circa 330 milioni di euro — dalla Commissione Ue per aver ostacolato il commercio transfrontaliero di diversi prodotti alimentari.

Sul cibo in laboratorio come per la carne coltivata non crede che Coldiretti abbia fatto una battaglia di retroguardia?
Al contrario, la definirei di avanguardia. Se qualcuno vuole farci passare per oscurantisti si sbaglia di grosso. Noi abbiamo acceso la luce. Chiediamo alla scienza libera e pubblica di esprimersi, di darci una mano a capire i rischi di un'alimentazione progettata in laboratorio che rinuncia al rapporto con la natura. Se guardiamo a questa scienza, e non solo alle relazioni tecniche dei laboratori coinvolti nella produzione, emergono altre preoccupazioni che iniziano a mettere in discussione le promesse dei cibi in laboratorio.

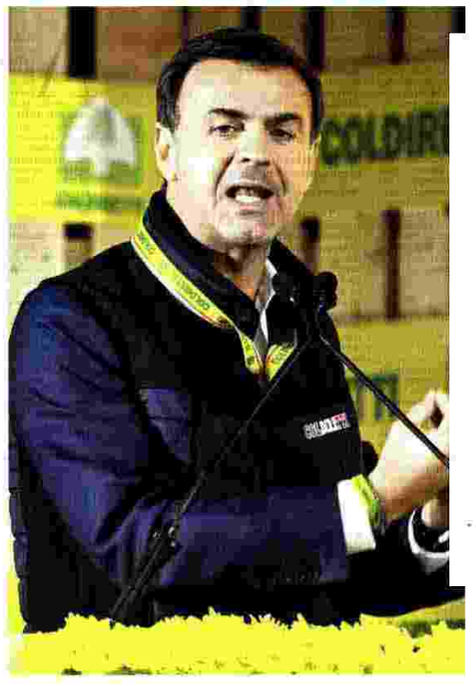
Senza il sostegno delle nuove tecnologie, come la carne coltivata, cosa si può fare per contrastare l'impatto dell'agricoltura sul clima?
Se tutti gli allevamenti del mondo avessero lo stesso livello di emissioni di quelli europei avremmo abbattuto una parte consistente delle emissioni zootecniche globali. Ci sono già esempi di aziende con sistemi di mitigazione che azzerano praticamente gli impatti in un'ottica di circolarità. E poi i cibi in laboratorio sono estremamente energivori e, a differenza di quanto affermano i sostenitori, più inquinanti di un moderno allevamento.

Sì, ma non tutto può essere prodotto in Europa o in Italia. È impossibile immaginare una sorta di autarchia produttiva per difendere il made in Italy.
Non crediamo che si debba demonizzare chi importa. Bisogna solo assicurare una corretta informazione a chi compra e consuma. Il sistema dei circuiti della qualità Dop e Igp, di cui deteniamo il primato, il nostro saper fare, il nostro modo di rapportarci con i consumatori, i canali della vendita diretta ci hanno permesso di costruire una solida linea di difesa rispetto all'avanzata di una visione omologante del cibo, portata avanti dai grandi imperi multinazionali.

Cosa intende per "visione omologante del cibo"?
Parliamo in particolare di merendine e snack, ma non solo, in cui additivi, coloranti, addensanti la fanno da padrone, contribuendo ai più importanti disastri sanitari del nostro tempo. Su tutti l'obesità infantile e le malattie dell'apparato digerente. Ci sono anche i tentativi di etichettatura a semaforo, caldeggiati da multinazionali e già utilizzati in molte parti del mondo, che danno il bollino verde alle bibite gasate senza zucchero e quello rosso al parmigiano reggiano.

In chiusura torniamo in Italia. Non teme che l'eccessiva vicinanza a questo governo abbia connotato troppo politicamente la Coldiretti?
Credo che la storia della Coldiretti parli da sola. Abbiamo cultura di governo, è indiscutibile, ma non siamo mai stati collaterali o subalterni a nessuno. Da sempre collaboriamo con tutti i livelli di governo, di qualsiasi colore. Purtroppo, esiste ancora una visione ideologica per la quale bisogna identificarsi in un campo o nell'altro. Così i corpi intermedi smettono di rappresentare la società e sono destinati all'estinzione. Noi da quarant'anni abbiamo fatto una scelta diversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Coldiretti Prandini *rivendica il contrasto alla carne coltivata ritenendola pericolosa per la salute*
FOTO ANSA

Domani
In Europa Meloni resta senza Vox Così Salvini indebolisce la premier
Il dramma degli orfani dei femminicidi

Domani
ANALISI
Scontro totale Coldiretti-Unionfood «Giù le mani dalla dieta mediterranea»

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Pechino insiste sulle carni di suino Ue

L'indagine antidumping

Rita Fatiguso

Ci vorrà un anno per concluderla, ma ieri il ministero del Commercio cinese ha ribadito che l'indagine antidumping sulla carne di maiale di provenienza europea annunciata il 17 giugno scorso «è nell'esclusivo interesse dei cittadini».

Un messaggio chiarissimo per rimarcare che Pechino va avanti, tanto più che a lanciarlo è stato il ministero che ha un ruolo chiave nella controffensiva ai dazi dell'Unione europea sulle auto elettriche.

Il messaggio rimarca inoltre quanto i prodotti agroalimentari restino l'asso nella manica cinese per fronteggiare i dazi imposti dall'Unione europea.

Pechino a inizio anno aveva lanciato l'offensiva sui liquori d'importazione, un vero e proprio debutto su un versante che trova un nuovo capitolo nell'antidumping sulle carni, tema molto spinoso soprattutto per Spagna, Paesi Bassi, Francia e Danimarca.

La metà della carne di maiale importata dalla Cina per un valore di 6 miliardi di dollari, comprese le frattaglie, viene dall'Europa. La Spagna è leader con ben 1,5 miliardi di dollari, quasi tre volte di più dei Paesi Bassi e della Danimarca, al secondo e terzo posto, che hanno esportato rispettivamente 620 milioni di dollari e 550 milioni di prodotti a base di carne di maiale.

Con grande tempismo la China Animal Husbandry Association ha formalmente sollevato obiezioni il 6 giugno, a soli sei giorni dall'annuncio della Commissione europea sull'imposizione di dazi fino al 37,6% sulle auto cinesi importate.

La stampa cinese si era mossa in anticipo diffondendo la notizia che le aziende cinesi intendevano chiedere alle autorità di aprire un'indagine antidumping su alcuni prodotti a base di carne di maiale europei, citando voci interne non meglio identificate.

A ruota, l'informazione in base alla quale le aziende cinesi avevano chiesto ai funzionari di indagare anche sulle importazioni europee di prodotti lattiero-caseari che - c'è da esserne certi - sarà il prossimo passo nella saga tra i due blocchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via i dazi Ue sull'import di auto elettriche cinesi

Pechino insiste sulle carni di suino Ue

Urso ora chiede soluzione negoziale e cerca investitori

I produttori tedeschi: «Misura dannosa»

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Avvenire

BF gestirà il rilancio agricolo di 36mila ettari in Algeria

Firmato ieri ad Algeri un accordo tra i governi italiano e algerino: l'intesa prevede la concessione di 36mila ettari di terreni algerini a Bonifiche Ferraresi, che si occuperà di recuperarli per l'agricoltura creando una filiera produttiva. Le attività inizieranno già quest'anno con la creazione di pozzi e una prima semina di cereali. «Questa intesa rappresenta il più grande investimento in agricoltura sostenibile fatto sinora dall'Italia in Nord Africa, dove il Governo italiano è impegnato nel settore con un'azione ad ampio raggio che coinvolge diverse aree e Nazioni della sponda sud del Mediterraneo» ha scritto il governo.

Risolta la vertenza Wartsila
I lavoratori passano a Msc

SAGGI

SPRINT

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

la Repubblica

La rete smantellata

Nei campi di Treviso altri 50 schiavi tra vipere, rifiuti e il pizzo ai caporali

di **Enrico Ferro**

TREVISO – I colleghi di Satnam Singh raccoglievano il radicchio di Treviso e potavano le viti nel rigido inverno della pianura padana. Restavano sui campi dalle 5 del mattino alle 10 di sera, quando il caporale e i suoi scagnozzi passavano a prenderli per poi riportarli nelle catapecchie in cui alloggiavano, senza gas né corrente elettrica. Treviso o Latina, nell'Italia di oggi frutta, ortaggi e prodotti dop dell'agricoltura vengono raccolti dalle mani tremanti di lavoratori senza diritti e senza paga.

La Flai Cgil del Veneto ha raccolto l'ennesima storia di caporalato e sfruttamento, ed è stato possibile grazie alla rete capillare di cui il sindacato dispone su tutto il territorio nazionale. In questa circostanza la segnalazione di un possibile "caso Treviso" è giunta da Hardeep Kaur, la sindacalista di Latina che ha seguito la tragedia del bracciante morto dopo l'incidente sul lavoro che l'aveva mutilato. «Questi lavoratori sono arrivati nel 2023 grazie a una compravendita illegale di nulla osta tra Italia e India - ricostruisce Giosuè Mattei, della Flai Cgil del Veneto - Ma queste persone non hanno trovato nessuno ad accoglierle, sono entrate in clandestinità e hanno iniziato a girovagare per l'Italia».

Secondo il sindacato hanno pagato una cifra tra gli 8 e i 12 mila euro per giungere in Italia con la promessa di un lavoro. Tramite i social network come TikTok sono entrati in contatto con il caporale, un quarantenne pachistano, che annunciava in rete la possibilità di avere lavoro e permesso di soggiorno. Con lui sono stati costretti a contrarre un altro debito, di circa 5 mila euro. Tra settembre 2023 e febbraio 2024 c'erano più di 50 schiavi alloggiati in due catapecchie di Ponte di Piave e Oderzo.

Durante i mesi invernali erano costretti ad accendere il fuoco in bracieri improvvisati per scaldarsi e per giorni venivano lasciati anche senza cibo. Molti si sono ammalati di bronchite ma sono stati costretti a lavorare comunque, senza medicine. Pena la cacciata definitiva. Uno di loro è stato morso da una vipera ma nessuno l'ha accompagnato in ospedale o da un medico. Ora la sua gamba presenta ancora vistosi segni. «Avrebbero dovuto ricevere una paga di 6 euro l'ora, più 5 euro per ogni cassone riempito di radicchio - spiega Mattei -Ma in virtù del debito contratto per il permesso di soggiorno che non è mai arrivato, non hanno visto un soldo».

Le foto scattate negli alloggi mostrano ambienti sporchi e condizioni disumane in cui questi lavoratori invisibili erano costretti a vivere. Materassi ammassati uno sopra l'altro e sporcizia. Come se non bastasse tra il 16 e il 17 maggio c'è stata anche l'alluvione e la loro casa si è riempita d'acqua. E le aziende agricole che ricevevano questa manodopera cosa facevano? Nulla. «Questo è affitto di manodopera illegale - denuncia il sindacalista - noi siamo convinti ci sia una responsabilità in solido». Il caso dei braccianti schiavi impiegati nelle campagne del radicchio trevigiano è culminato in un'indagine dei carabinieri ma né il caporale né i suoi tre aiutanti si trovano più. Si stima abbiano incassato circa 350 mila euro. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Stipati Il gruppo di braccianti reclutati dai caporali e stipati nei camion per andare a lavorare nei campi per ripagarsi il viaggio per arrivare in Italia

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

LA STAMPA

IL RACCONTO

Cogne, l'accusa dei contadini "Alluvione, colpa dell'Europa"

STEFANO LIBERTI – PAGINA 17

LA STORIA

Cogne, le colpe dell'Europa

Un agricoltore ha fatto causa all'Ue per i danni alla sua azienda da cambiamento climatico "Ho perso, ma il dibattito è servito Quello che è successo dimostra che avevo ragione: è cambiato tutto"

STEFANO LIBERTI

«Che avevamo ragione non ci sono dubbi». Dall'alto della sua azienda agricola a Gimillan, due chilometri sopra a Cogne, Giorgio Elter racconta i dettagli dell'alluvione: la pioggia battente, il fiume che esonda, le strade franate e la stagione turistica saltata. Con la consapevolezza di aver lanciato gli allarmi a tempo debito e il segreto timore

di essere stato profeta di sventura: perché questo agricoltore di montagna è stato tra i protagonisti di una causa intentata contro l'Unione Europea per inazione climatica. Nel 2018, insieme ad altri nove cittadini, ha citato in giudizio alla Corte di giustizia europea le principali istituzioni dell'Unione, il Parlamento e il Consiglio, denunciando l'inadeguatezza dei target di riduzione delle emissioni clima-alteranti al 2030.

La causa non è andata bene: è stata prima respinta in primo grado, infine nel 2021 giudicata inammissibile in appello, perché secondo i giudici non era dimostrabile che i ricorrenti fossero individualmente colpiti dagli effetti dei cambiamenti climatici. E ora che la furia degli elementi ha colpito la sua valle, il giudizio di non ammissibilità appare particolarmente bruciante, quasi una beffa a posteriori. «Ma quelli sono i cavilli burocratici. Noi sappiamo e lo vediamo ogni giorno che la situazione è grave».

La valle affusolata nel parco del Gran Paradiso rimane isolata, ultima vittima degli eventi atmosferici estremi che stanno sferzando l'Italia con una frequenza impressionante. Le piogge che hanno colpito la Valle d'Aosta e il Piemonte, facendo esondare fiumi e causando frane, sono l'evento numero 1341 dall'inizio dell'anno, secondo quanto riporta il database europeo che li monitora. 1341 eventi estremi fino a oggi sono più di sette al giorno: ogni giorno da qualche parte nel nostro Paese una pioggia alluvionale, un vento impetuoso, una grandinata violenta provoca danni, e a volte vittime, dimostrazione plastica che l'Italia è un hotspot climatico, un luogo dove gli effetti del surriscaldamento globale si misurano in modo più vistoso che altrove.

Me lo aveva detto, Giorgio, quando ero andato a trovarlo nella sua azienda agricola quasi pensile, un paio di ettari avvinghiati al fianco della montagna dove coltiva frutta e ortaggi che vende nella sua bottega a Cogne ed erbe officinali che trasforma in oli ed essenze nel suo laboratorio. 1800 metri sopra al livello del mare, quasi un'agricoltura eroica, anch'essa frutto dei mutamenti ambientali, perché un tempo a quelle altitudini sarebbe stato impossibile coltivare a causa del clima troppo rigido.

Era l'estate di qualche anno fa. E faceva caldo, un caldo innaturale a cui ormai ci stiamo gradualmente abituando. Dai suoi campi scoscesi mi aveva mostrato il ghiacciaio del Gran Paradiso, che si staglia proprio di fronte alla sua azienda dall'altra parte della valle. Lo chiamano il ghiacciaio della Tribolazione per quanto è impervio e difficile da scalare, anche se oggi il nome sembra assumere un senso diverso e riferirsi allo stato di prostrazione in cui versa.

Da questo suo balcone naturale, Elter osservava giorno dopo giorno la massa bianca ridursi, le stagioni cambiare, i ritmi della natura stravolgersi. E ha così deciso di passare all'azione, aderendo alla causa collettiva contro l'Unione.

È stata l'organizzazione non governativa tedesca Protect Planet a sostenere l'azione e a interessare il Climate action network, consorzio di organizzazioni ambientaliste di cui fa parte anche l'italiana Legambiente. Sono così stati scelti i cittadini interessati, a cui è stato messo a disposizione un pool di avvocati. Gli altri ricorrenti provenivano da Germania, Portogallo, Romania, Francia, Svezia, oltre che da Paesi extra-europei toccati particolarmente dal surriscaldamento globale, come il Kenya e le Isole Figi.

L'agricoltore di Gimillan si è imposto come candidato naturale per la posizione dei suoi campi, quasi un palco d'onore da cui vedere in tempo reale il dispiegarsi della crisi climatica. Da uomo di montagna, lui sa bene che quel ghiacciaio che scompare è solo la rappresentazione più visibile di un mutamento epocale. Poi c'è il resto: ci sono le piante che soffrono, gli insetti impollinatori che entrano in crisi, gli andamenti stagionali che diventano erratici, le precipitazioni che vanno fuori controllo. «Sta cambiando tutto. Gli eventi estremi si fanno sempre più frequenti, come abbiamo purtroppo appena visto».

Elter di suo non sarebbe un attivista, anzi. È un uomo piuttosto schivo che vive in montagna ed è a proprio agio soprattutto nel suo laboratorio, in cui estrae in solitaria essenze dalle piante che coltiva. Non cerca le luci della ribalta e avrebbe fatto volentieri a meno di assumere quel ruolo. Ma pensando alle sue quattro figlie, ha deciso di spendersi in prima persona. «Oggi diffi-

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

LA STAMPA

cilmente riesco a prendermi cura della mia famiglia. Noi non siamo responsabili della crisi climatica, ma ne soffriamo più di altri. Come ogni genitore, sto cercando di tutelare il futuro dei miei figli».

Si è così assunto quest'onere, con tutto quello che comportava: da un giorno all'altro, è diventato un testimonial della lotta ai cambiamenti climatici. Ha partecipato a decine di conferenze stampa. Ha incontrato giornalisti di tutta Europa, che si sono arrampicati fino alla sua azienda per intervistarlo. Lui lo sa e dice di essersi prestato a indossare quest'abito inusuale perché la situazione è «grave» e riguarda «il nostro futuro ma anche il nostro presente». A ripensarci oggi, tre anni dopo che la causa è stata respinta, Elter non è deluso. Ritiene che quell'azione comunque abbia creato dibattito, che sia stata utile a livello di comunicazione, anche perché da allora la stessa Unione Europea ha rivisto al rialzo i suoi target di riduzione delle emissioni di gas serra, portandoli al 55 per cento rispetto ai livelli del 1990 e puntando alla totale neutralità climatica entro il 2050.

Dal suo osservatorio privilegiato, lui unisce i puntini. «Ci sono le piogge devastanti che colpiscono improvvisamente come accaduto da noi e la siccità che infuoca da mesi la Sicilia. Tutti segnali che indicano che sarebbe utile agire con urgenza». Difficile dire se l'alluvione di questi giorni sia un evento eccezionale o qualcosa destinato a ripetersi presto. «Un disastro simile è avvenuto nel 1993. Vediamo quali saranno i tempi di ritorno. Ma un dato è certo: la montagna diventa sempre più simile alla pianura». Anche se, paradossalmente, quest'anno sembrava andare in controtendenza: ha nevicato copiosamente a marzo e il ghiacciaio della Tribolazione appare meno smunto del solito. «Forse per la prima volta da non so quanti anni non si avrà un bilancio negativo della massa glaciale».

Intanto Elter fa la conta dei danni. Pensa ai turisti che non verranno e ai mancati introiti della sua attività, che produce reddito soprattutto d'estate. Guardando dall'alto dei suoi campi la valle prostrata dall'alluvione e dalle frane e ripensando a quella causa lanciata qualche anno fa, al clamore mediatico di allora e agli scarsi risultati a livello legale, continua a ripetere, quasi per consolarsi: «Avevamo ragione noi, questo è fuori di dubbio». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le piogge che hanno colpito Valle d'Aosta e Piemonte sono il 1341° evento estremo

In difesa delle 4 figlie "Avrei fatto a meno del clamore, ma devo difendere il loro futuro"

A fianco, i lavori a Cogne per liberare la valle da fango e rocce. Sopra, Giorgio Elter, l'agricoltore valdostano che nel 2018 assieme ad altri nove cittadini ha citato in giudizio l'Ue per i danni subiti dalla sua attività

SELENE DANIELE/AGF

LA STAMPA
Riforme e democrazia, allarme di Mattarella
"Biden sta pensando al ritiro"
"Do un calcio all'odio"

Cogne, le colpe dell'Europa

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza

IL RAPPORTO

Quanti giovani imprenditori nelle aziende agricole italiane

Oltre 52mila imprese (il 7,5% del totale) guidate da under 35 Sono più innovative, digitalizzate, sostenibili e multifunzionali E la produzione per ettaro è circa il doppio della media europea

Raffaele Lorusso

Ai giovani piace investire in agricoltura. Nonostante le difficoltà, legate soprattutto all'accesso al credito, alla carenza di infrastrutture e alla disponibilità di terreni, l'investimento nel settore primario viene considerato non soltanto un'attività lavorativa, ma anche un'opportunità per sviluppare la biodiversità, riscoprire antiche varietà di colture e rafforzare i legami con i territori. I numeri sono incoraggianti. Su un totale di 704mila aziende agricole, forestali e della pesca, quelle guidate da under 35 sono 52mila, il 7,5 per cento del totale. Anche se negli ultimi 12 mesi si è registrato un calo di circa il 10 per cento degli occupati – nel 2023 il numero dei giovani addetti è sceso a 248mila unità – l'appeal del settore resta elevato.

La crisi demografica e le dinamiche geopolitiche globali contribuscono ad appesantire il clima di incertezza, spingendo verso l'alto i costi di produzione e incidendo negativamente sui bilanci. Nell'Unione europea, tuttavia, l'Italia è al quarto posto per numero di giovani occupati in agricoltura (248mila), preceduta da Polonia (495mila), Romania (355mila) e Francia (263mila).

Un'analisi delle performance e delle prospettive è contenuta nel *Rapporto giovani 2024. Il cammino delle nuove generazioni fra guerre e pandemia*, elaborato dal Centro studi di Divulga. Gli autori della ricerca – Valentina Conti, Vito De Filippo, Matteo Sotgiu e Giuseppe Peleggi – partono dai fattori che influenzano il ricambio generazionale, per buona parte ereditari, evidenziando la propensione agli investimenti, anche per singoli territori. I giovani agricoltori hanno un livello di istruzione più elevato degli anziani. In particolare, circa il 50 per cento degi under 40 possiede il diploma di scuola media superiore, mentre per gli over 40 la percentuale scende al 22,1 per cento. Il 19,3 per cento degli agricoltori under 40 ha conseguito una laurea, mentre per gli over 40 la percentuale scende all'8,7.

Il rapporto evidenzia che i giovani imprenditori sono impegnati maggiormente nella coltivazioni di ortaggi (il 13 per cento delle imprese giovanili). Numeri interessanti fanno registrare anche le coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali (11 per cento) e il comparto vinicolo (10 per cento).

In Italia nel 2023 sono nate 18mila nuove imprese agricole. Di queste, 4.910 sono condotte da giovani e corrispondono a circa il 27,2 per cento delle nuove attività. Il maggiore incremento rispetto al 2022 si registra in Campania (più 579 imprese, pari al 13,8 per cento), seguita dal Veneto (più 484, pari all'8,5 per cento). Calano, invece, Sicilia (meno 4,6 per cento), Puglia (meno 60,6 per cento) e Trentino-Alto Adige (meno 11).

A caratterizzare i giovani agricoltori è la multifunzionalità, ossia l'affiancamento a quella primaria di altre attività, come agriturismo, trasformazione, vendita diretta e fattorie didattiche. I giovani impegnati nella diversificazione produttiva si trovano per il 50 per cento al Nord, per il 27 al Sud e per il 23 per cento al Centro. Nei giovani, inoltre, è maggiore la propensione alla sostenibilità, come dimostrano gli investimenti nel biologico.

L'attenzione alle tematiche ambientali si rivela cruciale anche per l'efficienza delle imprese. I dati Eurostat, infatti, evidenziano che le aziende italiane condotte da under 35 generano una produzione standard di 4.296 euro per ettaro, circa il doppio rispetto alla media europea di 2.207 euro per ettaro. I risultati della produzione italiana sono molto più alti di quelli di Francia, Spagna e Germania. Un ruolo decisivo gioca la spinta all'innovazione e alla digitalizzazione. I giovani agricoltori italiani guardano con interesse alla transizione ecologica: fra il 2018 e il 2020, l'11 per cento delle aziende agricole ha effettuato almeno un investimento innovativo nella meccanizzazione degli impianti, oltre che nella semina, nella lavorazione del suolo e nei sistemi di irrigazione. Gli investimenti si sono concentrati soprattutto al Nord. In particolare, al Nord-Est, con il 22,6 per cento, e al Nord-Ovest, con il 21,7 per cento, sono stati il doppio dell'Italia centrale (10,9 per cento) , il triplo delle Isole (7,1 per cento) e il quadruplo del Sud (5,4 per cento). L'unica regione del Sud in controtendenza è la Sardegna, con un'incidenza di imprese innovative dell'11,3 per cento.

Nelle aziende agricole del nostro Paese è cresciuta anche la digitalizzazione. Fra il 2010 e il 2020 si è quadruplicata. L'incremento ha interessato tutte le regioni italiane ed è stato particolarmente marcato al Sud, dove si è registrato un aumento del 247 per cento. Si tratta di risultati che, nel complesso, consentono all'agricoltura italiana di diventare un volano per la crescita occupazionale. Le opportunità per i giovani previste dalla Politica agricola co-

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza

mune 2023-2027 fanno il resto. Con due differenti canali di finanziamento – 352 milioni nel primo pilastro e 734 milioni per lo sviluppo rurale nel secondo pilastro – gli interventi destinati alla nuova imprenditoria giovanile non mancano. In buona parte sono già stati attivati in quasi tutte le regioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

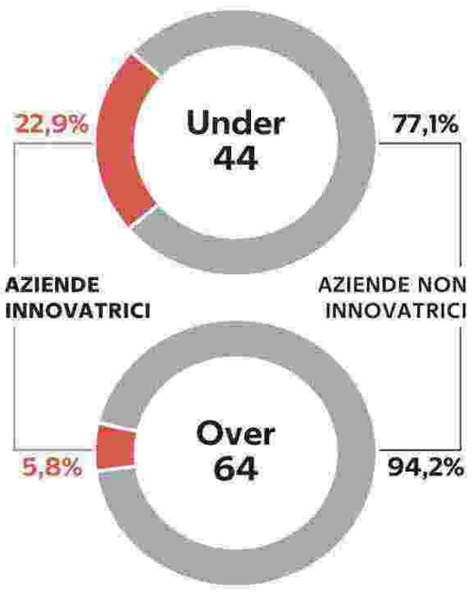
LE AZIENDE AGRICOLE GUIDATE DAI GIOVANI

	AZIENDE AGRICOLE GIOVANI 2023	PESO %
Abruzzo	1.549	6%
Basilicata	1.702	10%
Calabria	3.115	10%
Campania	5.176	9%
E. Romagna	2.464	5%
Friuli V. G.	864	7%
Lazio	2.913	7%
Liguria	984	11%
Lombardia	3.287	8%
Marche	1.394	6%
Molise	560	6%
Piemonte	3.549	7%
Puglia	5.463	7%
Sardegna	3.495	10%
Sicilia	6.237	8%
Toscana	2.660	7%
Trentino A. A.	2.356	8%
Umbria	1.117	7%
Valle D'Aosta	151	10%
Veneto	3.681	6%
TOTALE	**52.717**	**7%**

FONTE: ELABORAZIONE CENTRO STUDI DIVULGA SU DATI UNIONCAMERE

L'INNOVAZIONE
LE AZIENDE DIGITALIZZATE

La quota di digitalizzazione è più che doppia per gli under 44



FONTE: ELAB. CENTRO STUDI DIVULGA SU DATI ISTAT

COSA PRODUCONO I GIOVANI

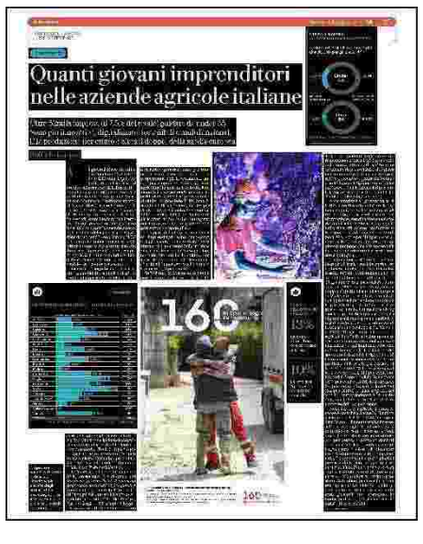
13%

I giovani agricoltori che coltivano ortaggi

10%

Le imprese "giovani" nel comparto vinicolo

① I giovani agricoltori hanno un livello di istruzione più elevato degli anziani: circa metà degli under 40 ha almeno un diploma di scuola superiore


Quanti giovani imprenditori nelle aziende agricole italiane

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

IL PUNTO

Caporalato e sfruttamento le piaghe del lavoro nei campi

DI MARCO BIANCHI

L'atroce fine di Satnam Singh ha riacceso il dibattito e le polemiche sullo sfruttamento dei lavoratori (quasi sempre stranieri) in agricoltura. Si sono dunque riaccesi i riflettori mediatici sul fenomeno del Caporalato e sulle disumane condizioni in cui devono vivere gli immigrati. Le cifre di una delle ultime rilevazioni raccontano tutto. Nella provincia di Latina, a esempio, vivono circa 30mila immigrati asiatici, tra regolari e irregolari, in gran parte indiani di etnia sikh, la maggiore comunità in Italia.

Tra i 15 e i 18mila lavorano nei campi. Gli sfruttati sarebbero tra 5 e 8mila. E con loro anche africani, circa 500. Sono richiedenti asilo ospiti dei Cas, che gli imprenditori pagano meno, perché «avete già vitto e alloggio». Così fanno concorrenza ai sikh, costringendoli ad accettare condizioni da schiavitù. Il caporalato ha origine antiche in Italia che finora nessuno è riuscito a contrastare efficacemente, anche se chi fa oggi opposizione non ricorda cosa sia successo nel recentissimo passato. Ben 18 suicidi in sei anni tra i braccianti indiani, sempre nella stessa zona. Uno degli ultimi in pieno lockdown.

Si chiamava Joban Singh, 25 anni. Lavorava in nero per 500 euro al mese. Era senza permesso di soggiorno. Quando viene a sapere della possibilità di regolarizzazione intravede una luce di speranza. Ma nessuno lo vuole mettere in regola. Così nella notte del 6 giugno 2020 si impicca ad una trave di casa. Ma nell'Agro Pontino, sempre tra gli immigrati, ci sono stati anche 15 morti sul lavoro nella seconda parte del 2022, compresi quelli travolti mentre in bicicletta rientrano la sera dai campi. Sempre che l'incidente non nasconda altro, per esempio una morte nei campi. Col corpo gettato sul ciglio di una strada, come accertato in alcune inchieste, dopo essere caduto da una serra o schiacciato da un trattore. Storie simili a quella di Satnam Singh, ma meno conosciute.

Negli ultimi sei anni in provincia di Latina ben 18 suicidi

Ma si muore anche bruciati, come il bracciante morto nel marzo 2022, carbonizzato nell'incendio del container di metallo dove era costretto a dormire. Accanto al corpo era stato trovato un quaderno nel quale segnava le ore lavorate e le condizioni di lavoro, concludendo con un'amara accusa: "Padrone ladro, padrone come mafia". L'azione di contrasto e repressione, svolta da Ispettorato del Lavoro e Carabinieri nei giorni scorsi, ha portato finalmente a scoprire molte di queste situazioni illegali. Su oltre 300 aziende vigilate sono stati riscontrati illeciti nel 60% dei casi. È l'inizio di un nuovo corso, che deve proseguire con costanza. Per debellare questa piaga non servono parole e polemiche, ma ispezioni e vigilanza.

Riproduzione riservata

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

IL MATTINO

Mozambico, siglata l'intesa per il centro agroalimentare

LA COOPERAZIONE

È stato firmato a Maputo in Mozambico l'accordo per la costruzione e per l'equipaggiamento del Centro Agroalimentare di Manica (CAAM). L'iniziativa, riconosciuta tra i progetti strategici per l'attuazione del Piano Mattei nel continente africano, mira allo sviluppo e alla dotazione di un centro agroalimentare nella provincia occidentale mozambicana di Manica, che svolgerà il ruolo di polo regionale di trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli. Il progetto, del valore di 38 milioni di euro, è finanziato con risorse del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e contribuisce, in sintonia con le priorità espresse dalle Autorità del Mozambico, alla strategia di rafforzamento della sicurezza alimentare, della promozione dell'agricoltura sostenibile e del sostegno all'inclusione femminile e giovanile nel tessuto imprenditoriale locale. In tale contesto, l'iniziativa contribuisce e prosegue la strategia italiana di rafforzamento dei processi di trasformazione sostenibile dei prodotti alimentari nel continente africano. La firma dell'accordo, da un lato da parte del Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri, Stefano Gatti, e del Direttore Cooperazione Internazionale e Finanza per lo Sviluppo di Cdp, Paolo Lombardo, dall'altro da parte del Ministro dell'Economia e delle Finanze del Mozambico, Ernesto Max Elias Tonela, fa seguito alla partecipazione del Presidente del Mozambico Nyusi al Vertice Italia-Africa del 29 gennaio e avviene a margine della missione dei rappresentanti della Cooperazione italiana e della Struttura di Missione per l'attuazione del Piano Mattei in Africa Australe, seguito delle missioni regionali in Africa Orientale e Occidentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ora la sfida per l'Italia aiutare le governance»

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Il biologico fermo al 3% degli acquisti: l'inflazione frena i consumi green

Sostenibilità

Assobio: obiettivo 10%

Emiliano Sgambato

Costrette dall'inflazione a contenere le spese, le famiglie italiane negli ultimi anni hanno spesso rinunciato ad acquistare i prodotti biologici, considerati più salutari ma anche più cari. Il mercato bio comunque tiene, pur con qualche segnale di attenzione. L'impressione, e non da ora, è che sia difficile per il settore conquistare facilmente nuove quote di mercato come fatto in passato. E anche il green deal europeo, in questo momento di crisi, sembra aver perso il suo potere propulsivo.

Secondo un'indagine realizzata da Nielsen e presentata in occasione dell'assemblea dei soci di Assobio, il settore copre una quota del 2,9% di tutti i prodotti alimentari venduti in Italia e ha registrato un giro d'affari nella grande distribuzione – che resta il principale canale di vendita – di 2,1 miliardi di euro. Il 2023 si è chiuso con una crescita del 4,7% in termini di valore della merce venduta, ma con una contrazione in quantità dello 0,3%. Meglio quindi dell'alimentare nel suo complesso, che ha perso l'1,2% dei volumi, notano i ricercatori.

Il 2024 pare sia «iniziato con una ripresa più sostenuta, anche grazie al rallentamento della corsa dei prezzi»: la crescita è stata del 3,6% in valore e del 2,6% in volume. Le famiglie acquirenti sono 24 milioni, con una spesa annua media di 150 euro. Il "consumatore tipo" di biologico è residente al Centro-Nord d'Italia, ha più di 50 anni e un reddito per lo più medio-alto.

«Il momento storico è complesso per tutte le imprese e tutti i settori. La riduzione della capacità di spesa dovuta all'inflazione ha costretto il consumatore a spendere meno, sprecare meno, fare spese più frequenti e di minore valore. Per forza di cose – ha osservato la presidente di Assobio, Nicoletta Maffini – alcuni prodotti sono stati penalizzati. Il biologico sostanzialmente regge nel 2023 rispetto al 2022, ma è troppo poco, ci piacerebbe raggiungere obiettivo del 10% nei consumi alimentari. L'Italia è un grande produttore, ma uno scarso consumatore: gli italiani sono alle prese con una riduzione dei consumi ma noi dobbiamo assolutamente fare di più. Bisogna lavorare insieme, imprese e istituzioni, per raggiungere obiettivi più importanti, più ambiziosi, non solo di mercato, ma anche di riconoscibilità del prodotto da parte dei consumatori, che ancora non hanno le idee chiare».

Un sondaggio di Sgw fa il punto sulle abitudini dei consumatori che acquistano prodotti biologici, "free from" o "rich of" (rispettivamente "liberi" da alcuni ingredienti o "ricchi" di questi): dalle risposte del campione di oltre mille intervistati emerge come spesso non ci sia una routine di acquisto per i prodotti biologico, quanto piuttosto un comportamento di acquisto frammentato (il 19% lo compra spesso, il 32% alcune volte), molte volte dettato dalla convenienza sul prezzo (il 29% dice di aver scelto un prodotto biologico perché era in offerta).

Alternative vegane al formaggio: raddoppio dei ricavi in un anno

Il biologico fermo al 3% degli acquisti: l'inflazione frena i consumi green

Partecipa alla 2ª Edizione di
Stelle del Sud:
Il tuo impegno continua a premiarti.

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Lotta al caporalato con i dati di Agea

Una banca dati Inps-Agea per il contrasto allo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura. Agea metterà a disposizione dati precisi e certificati sulle aziende agricole, che verranno inseriti in una banca dati comune, alla quale potranno attingere gli altri enti per verificare informazioni relative alle coltivazioni e agli allevamenti realizzati per ciascun anno solare e alle particelle catastali sulle quali si trovano i terreni. L'accordo, che nasce da una previsione contenuta nel dl agricoltura 63/2024, appena convertito in legge, contempla anche la creazione di una piattaforma geospaziale con l'utilizzo di algoritmi di intelligenza artificiale per rappresentare elementi di rischio automatici relazionati alla lotta al caporalato, spiega una nota dell'Inps. Agea avrà dunque un ruolo operativo e fondamentale, perché dovrà, come richiesto da Inps e deciso in un incontro nei giorni scorsi, mappare serre, baraccopoli e allevamenti per realizzare una piattaforma in grado di identificare le aziende dislocate in tutta Italia e scelte in modo selettivo utilizzando criteri di alert. Un'attività resa possibile grazie alla tecnologia di telerilevamento. "Il contrasto allo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura significa anche semplificazione, questo passa per la possibilità di gestire la precompilazione automatica delle dichiarazioni Inps da parte dell'agricoltore, un servizio agli utenti, utilizzando i dati presenti nel fascicolo aziendale agricolo, strumento grazie al quale Agea già eroga aiuti, contributi e premi, come prevede la nuova programmazione Pac e quindi non più in base a dati dichiarati ma a dati certificati e validati", si legge nella nota.

© Riproduzione riservata

24 GIUSTIZIA E SOCIETÀ ItaliaOggi

IA, operazione trasparenza

Da agosto la verifica di rischio sui sistemi vecchi e nuovi

Ora la mappatura dei principi etici

Firma falsa, legale paga se intervista

Lettori raggirati con i dati di Agea

187438

CORRIERE DELLA SERA

Il colloquio

di **Andrea Ducci**

«Sfide globali per l'agrifood Basta polemiche, servono alleanze e progetti condivisi»

Giansanti (Confagricoltura): più stanziamenti dalla Ue

Presidente Giansanti Coldiretti contesta a Confagricoltura e UnionFood di avere stretto accordi con multinazionali globali, danneggiando così gli agricoltori europei. Mediterranea, l'alleanza tra UnionFood e Confagricoltura, ne sarebbe la riprova conclamata.

«Dispiace che ci siano questi attacchi — risponde Massimiliano Giansanti, rieletto al vertice di Confagricoltura (che il 16 luglio terrà l'assemblea estiva a Milano) —, perché oggi più che mai il sistema dell'agrifood del Paese ha di fronte uno spazio di crescita importante sul mercato domestico e, soprattutto, internazionale. In questo contesto le divisioni non servono: dovremmo tutti lavorare per potenziare il sistema produttivo del Paese, valorizzando le nostre aziende. Abbiamo bisogno di costruire alleanze e progetti condivisi per sfide globali e per farlo serve un patrimonio di valori comuni, basato sul rispetto reciproco e il riconoscimento di quelle che sono le nostre identità e necessità. L'iniziativa con UnionFood incrementerà la crescita del nostro settore a beneficio, non solo delle multinazionali, ma di tutte le aziende fino alle più piccole».

La Lega per voce di Centinaio dice che «Mediterranea rappresenta un esempio lodevole e non certo da denigrare». È un invito da una forza di maggioranza a evitare scontri tra associazioni di categoria?

«Ringrazio chi sta prendendo posizione. Il dibattito su Mediterranea, come detto, non trova fondamento su logiche volte al bene del Paese. Io sono un agricoltore e il mio impegno è valorizzare il lavoro degli agricoltori».

Lei è stato appena rieletto. Avrà un mandato di quattro anni, per fare cosa?

«Il mio mandato sarà focalizzato su due diversi piani di intervento: il primo in Italia e l'altro in Europa. La priorità è rafforzare il sistema agricolo italiano, la nostra agricoltura registra un calo del numero di imprenditori, si aggiunga che sui prodotti agricoli ci sono state enormi tensioni inflattive e che è in corso una guerra geopolitica, che porta alcune aree del mondo ad avere rilevanti vantaggi. La Cina detiene metà delle scorte mondiali e può condizionare gli equilibri del mercato, mentre la Russia è ormai il più grande esportatore al mondo di cereali, con effetti sugli scambi, per esempio, del grano duro, da cui si ottiene la pasta».

Tra pochi giorni si insedia il nuovo parlamento Ue. Cosa dovrà fare per voi?

«Andrebbe evitata una proposta politica come quella della precedente Commissione. Molto connotata su temi come il *green deal* e penalizzante per il settore agricolo. Nessuno discute gli obiettivi di tutela e conservazione delle risorse naturali: noi agricoltori siamo i primi a beneficiarne, ma ci vuole un dialogo per costruire un modello condiviso che tenga conto degli agricoltori. C'è un'ulteriore questione».

Quale?

«Serve una politica agricola con budget che vadano oltre lo 0,6% del Pil europeo, dovranno essere aumentati gli stanziamenti, al fine di garantire un giusto reddito agli agricoltori. Inoltre non dobbiamo trascurare la possibilità di ricorrere a strumenti di protezione dei mercati, laddove esistono modelli e costi produttivi diversi. Dovremo lavorare molto con la nuova Commissione sul tema delle barriere tariffarie e della reciprocità. Noi abbiamo standard di certificazione estremamente elevati, non possiamo permetterci di favorire l'importazione di prodotti che non abbiamo i medesimi standard».

Al governo italiano cosa chiede in vista delle nomine dei commissari Ue?

«Più che altro auspichiamo che all'Italia sia assegnato il ruolo che merita. Siamo il terzo Paese per importanza. Meritiamo un giusto riconoscimento nell'attribuzione delle deleghe della futura Commissione e una vicepresidenza significativa. Servirà anche un commissario all'Agricoltura forte».

Multinazionali
L'iniziativa con Unionfood incrementerà la crescita anche delle aziende più piccole

Massimiliano Giansanti è presidente di Confagricoltura al 3° mandato

Economia

7,4

Un «patto» per il risparmio italiano Intesa e Generali guardano a Cdp

«Stide globali per l'agrifood Basta polemiche, servono alleanze e progetti condivisi»

187438

Il Sole 24 ORE

IL VERTICE IN CALABRIA

Tajani al G7: «Garantire regole eque sul commercio mondiale»

Marroni e **Picchio** —*a pag. 4*

Forniture sicure e sostenibilità tra le priorità del G7 commercio

Il summit a Reggio Calabria. Tajani: «Le attuali minacce a livello mondiale compromettono le catene di approvvigionamento, libertà di scambio e navigazione fondamentali per la crescita globale»

Carlo Marroni

Sicurezza delle reti di approvvigionamento, sostenibilità ambientale dei commerci, parità di condizioni per le imprese sui mercati globali per assicurare un campo di gioco equo e regole condivise per permettere alle nostre imprese di competere alla pari in ogni mercato. Questi i punti chiave dell'agenda del G7 del Commercio - iniziato ieri a Reggio Calabria e che si conclude oggi - illustrata dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Più della metà del Pil globale è in Calabria per il G7 sul commercio, dove oltre ai Sette Grandi partecipano come invitati paesi importanti come India, Brasile, Corea del Sud, Turchia, Nuova Zelanda e Vietnam, tutti protagonisti in aree strategiche per l'export italiano.

«La presidenza italiana ha scelto di aprire il G7 a importanti Paesi partner per tutelare le catene di approvvigionamento e rafforzare la crescita economica» ha detto Tajani, che presiede il summit. Uno dei punti di maggiore interesse è quello delle catene del valore: «Le attuali minacce a livello mondiale, in particolare la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, compresi i suoi continui tentativi di ostacolare il commercio marittimo nel Mar Nero, e i persistenti attacchi degli Houthi contro le navi commerciali in transito nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden compromettono seriamente sia le catene di approvvigionamento che il regolare funzionamento dei porti nelle aree coinvolte, compreso il Mediterraneo. Di fronte a tali sfide, le libertà di scambio e di navigazione sono fondamentali per il commercio e la crescita globale. Un accesso incondizionato ai mercati internazionali e alle rotte marittime consente un movimento efficiente di beni, servizi e risorse. Garantire queste libertà richiede uno sforzo collettivo per assicurare che il sistema commerciale mondiale rimanga aperto e inclusivo, a beneficio di tutti i partecipanti e a favore della stabilità e della prosperità globale» afferma un documento del vertice.

Grande attenzione è stata posta sul porto di Gioia Tauro, che è una «piattaforma logistica nel cuore del Mediterraneo, uno scalo chiave per i corridoi intercontinentali» ha detto Tajani, che ha fatto visitare il porto agli altri ministri. Da qui, tra l'altro, non partono solo i cargo per spingere l'export, ha ricordato il titolare della Farnesina ma anche gli aiuti per chi affronta il dramma della guerra: la popolazione palestinese di Gaza. Per un Paese che fa dell'export una voce fondamentale della propria economia, il 40% del Pil, la logistica dei porti costituisce un'architrave dell'infrastruttura produttiva: 5 chilometri di banchine operative, dove l'anno scorso sono state movimentate merci per 45 milioni di tonnellate. «Gioia Tauro, primo in Italia per transhipment, è collegato con 60 porti di questo bacino e 120 porti nel mondo» ha sottolineato Roberto Occhiuto, presidente della Regione Calabria.

«Abbiamo voluto che il G7 non fosse un modo per arroccarsi in difesa di un'alleanza che non vuole confrontarsi con gli altri: abbiamo deciso di aprire a tutti i paesi del mondo, a partire dal Brasile che presiede il G20» ha aggiunto Tajani al termine della prima giornata del G7 commercio. «Solo così si rafforza il dialogo con realtà diverse dal G7: tutti pensiamo che dobbiamo lavorare per migliorare l'OMC perché è cambiato il mondo» ha aggiunto. Infine un richiamo del ministro alla difesa dei prodotti italiani, specie nell'agroalimentare: «C'è il grande tema dell'italian sounding che vogliamo affrontare. Se c'è tanto spazio per il finto prodotto italiano, immaginiamo quanto spazio può esserci per il vero prodotto italiano. Ecco perché voglio lanciare una grande offensiva per occupare gli spazi che oggi sono nelle mani dell'italian sounding».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40%

IL PESO DELL'EXPORT
«Il 40% della nostra ricchezza è prodotta dall'export e l'Italia è un grande paese esportatore», ha ricordato Emma Marcegaglia

Il ministro: aperti a tutti i Paesi del mondo perché il G7 non sia un modo per arroccarsi in difesa di un'alleanza

Il Sole 24 ORE
Salva casa, sanatoria più estesa
Trump, da Elon Musk 45 milioni al mese per la campagna elettorale

Forniture sicure e sostenibilità tra le priorità del G7 commercio
Marcegaglia: «No al protezionismo, serve cooperazione»
«Il nuovo Governo britannico cambia pagina. Apre alla collaborazione per crescere di più»

187438

ANSA

A Gioia Tauro.
Il ministro degli Esteri Antonio Tajani (quarto da sinistra) durante la visita al porto di Gioia Tauro, in occasione della Riunione Ministeriale G7 Commercio. La Calabria sarà «al centro delle grandi rotte logistiche mondiali» anche grazie al futuro Ponte sullo Stretto di Messina, ha detto in mattinata il ministro, nell'annunciare una presentazione del progetto ai partecipanti al G7

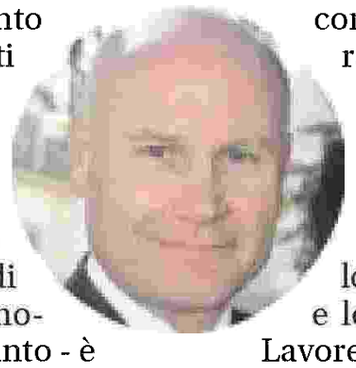
ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Giornale

AGRICOLTURA E PIANO MATTEI

Bf, Vecchioni: «La partnership in Algeria è basata su un reale rapporto paritario»

«Il Mediterraneo è la più grande operazione di geopolitica del pianeta con un settore leader che è l'agricoltura». Così l'ad di Bf, Federico Vecchioni (*in foto*), ha commentato nel suo intervento all'assemblea Coldiretti la partnership da 420 milioni di euro recentemente siglata dalla sua società in Algeria nell'ambito del Piano Mattei per il recupero di terreni a seminativo. «Il nostro approccio - ha aggiunto - è una partnership vera e paritaria, di reale e concreta amicizia cementata dal fare e dal reciproco ed equilibrato vantaggio. È costruito sul nostro patrimonio di competenze professionali e di valori: rispetto e attenzione verso le comunità nelle quali operiamo. Ciò vale per l'Italia e anche per l'Africa». Bf, ha ricordato, «investe nella filiera agroalimentare locale esportando dall'Italia tecnologie, competenze e mezzi tecnici. Ogni risorsa utile, insomma, ma lasciando nelle comunità locali il prodotto generato e le conoscenze trasmesse. Lavoreremo con le organizzazioni della società civile che sono già nei Paesi per sviluppare progetti come scuole, spazi di ricerca, per far crescere le comunità locali».



22 ECONOMIA

Opa di Bonomi su Piovan Aggiunto al portafoglio un gioiello made in Italy

mediobanca

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Agricoltura
BF punta sull'alta formazione:
centro con tre poli didattici —p.20

BF punta sulla formazione: centro con tre poli didattici

Agritech

Investimento da 45 milioni per un nuovo campus a Jolanda di Savoia

Alla sede principale verranno affiancate quelle di Cortona e Massa Marittima

Ilaria Vesentini

È un investimento da 45 milioni di euro quello che sta prendendo forma attorno al quartier generale di BF (Bonifiche Ferraresi), a Jolanda di Savoia, nel Ferrarese, per dare una casa alla nuova società che il più grande gruppo agroindustriale italiano ha spinoffato lo scorso dicembre: BF Educational, la newco dedicata all'alta formazione multidisciplinare e professionalizzante per l'agritech. I cantieri in corso per recuperare siti dismessi diventeranno un campus all'avanguardia su 90mila mq con 16mila mq di aule didattiche, 7mila mq di biblioteche, 2.500 mq di laboratori e serre, 27mila mq di aree sportive, 900 mq di uffici e soprattutto 14mila mq destinati ad alloggi, con l'obiettivo di offrire 180 posti letto ai fuori sede e arrivare ad ospitare 150 studenti residenti da tutto il mondo entro il 2027.

Il campus di Jolanda di Savoia sarà la sede principale dei tre poli didattici - gli altri a Cortona e Massa Marittima – su cui opererà BF Educational, costola della divisione di R&S del gruppo, nata pochi mesi fa e che oggi farà il debutto ufficiale in società, in occasione di un convegno alla presenza del ministro dell'Università e della ricerca, Anna Maria Bernini, dei rettori delle Università di Ferrara, della Federico II di Napoli, di Bologna e del presidente della Conferenza di Agraria (che riunisce tutti i dipartimenti degli atenei italiani). Un incontro in cui si discuterà di AI, intesa come "Agricoltura Intelligente", perché l'Intelligenza artificiale non è la protagonista bensì solo uno degli ingredienti su cui vanno formate le nuove competenze e costruiti progetti agronomici innovativi e sostenibili, che partano dal seme e arrivino alla tavola, nella logica dell'integrazione di filiera su cui BF sta consolidando la propria leadership internazionale per migliorare quantità e qualità del cibo disponibile rispondendo alla sfida del cambiamento climatico. E oggi sarà anche un'occasione per ragionare di nuove collaborazioni con il mondo dell'università e della ricerca, su cui BF investe da sempre, ben prima di avere una ragione sociale autonoma per l'area "Educazione". Il programma di formazione in corso in questo 2024 coinvolge oltre 20 partner accademici tra master di I e di II livello, Agritech Academy, summer shool, call internazionale e dottorati di ricerca, su temi che spaziano dalla gestione dei dati satellitari al precision farming, dalle agroenergie all'analisi della qualità dei suoli.

«Con il piano industriale 2023 – 2027 e l'aumento di capitale a esso dedicato di 300 milioni di euro, BF Spa ha dato vita a due società specifiche, BF International e BF Educational, destinate ad affrontare i temi fondamentali per il futuro del pianeta: la transizione energetica e il miglior approvvigionamento di materie prime alimentari a livello globale – spiega l'Ad Federico Vecchioni -. L'internazionalizzazione e la formazione sono due ambiti che procederanno sempre in modo integrato in tutte le aree del mondo nel quale opereremo creando le premesse di nuova occupazione altamente formata che permetterà di migliorare la qualità della vita delle comunità con cui collaboreremo».

BF Educational non farà solo alta formazione ma anche ricerca applicata con un proprio dipartimento scientifico interno, per velocizzare il percorso dal laboratorio al mercato, occupandosi in particolare di genetica del seme, agrofisica, modellistica e imaging a supporto delle decisioni. «BF Educational – precisa il presidente Giovanni De Gennaro - può mettere a sistema l'approfondita conoscenza in ambito agritech acquisita dal gruppo in dieci anni di attività costanti di R&S e offrire percorsi formativi di altissimo livello sia alle giovani generazioni sia a professionisti che devono adeguare le loro conoscenze ai nuovi contesti del settore agricolo. Il fattore umano unito alle innovazioni tecniche è il binomio vincente per affrontare le sfide del futuro». E il campus di Jolanda di Savoia potrà contribuire a implementare il Piano Mattei per l'Africa – BF ha appena firmato il progetto di agricoltura rigenerativa hi-tech in Algeria per bonificare 36mila ettari – preparando talenti stranieri in grado di gestire una moderna filiera cerealicola sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

La nuova struttura contribuirà a implementare il Piano Mattei per l'Africa preparando talenti stranieri

IL PROGETTO

45 milioni

Il campus BF a Ferrara
È l'investimento a Jolanda di Savoia, nel Ferrarese, dove ha sede BF, il più grande gruppo agroindustriale italiano, per realizzare un campus di 90mila mq dedicato all'alta formazione che offrirà fino a 180 posti letto con l'obiettivo di arrivare a 150 studenti residenti entro il 2027. Sarà la sede principale dei tre poli didattici (gli altri a Cortona e Massa Marittima) su cui opererà BF Educational, la nuova società "spinoffata" dal gruppo come centro di formazione multidisciplinare professionalizzante per l'innovazione digitale in agricoltura.

Imprese & Territori

«Asse con Euronext per portare le aziende di nautica in Borsa»

Imprese & Territori

BF punta sulla formazione: centro con tre poli didattici

Perla del Garda scommette sul segmento del vino in lattina

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

MF

IL CASO/2

di Vincenzo Piccolo

Convincono le mosse di Vecchioni su Bf

▶ Le azioni Bf ieri a Piazza Affari hanno chiuso a 4,20 euro per azione in lieve rialzo a 0,48%. Un trend che è stato costante nel corso della giornata, segno che il mercato ha apprezzato le mosse dell'ad Federico Vecchioni che, attraverso il veicolo Arum (controllato del gruppo), ha acquistato 7.500 azioni ordinarie al prezzo medio di 4,2 euro. Il titolo è salito nell'ultimo mese del 16,7%, anche in seguito all'annuncio di una serie di acquisizioni in Africa, nell'ambito del Piano Mattei per l'Africa, per l'inizio dei lavori di bonifica di un ampio appezzamento di terreno e l'avvio di un progetto di agricoltura rigenerativa ad alta tecnologia.

L'accordo prevede una concessione strategica da parte del governo algerino di 36.000 ettari, che la società Bonifiche Ferraresi recupererà per l'uso agricolo, creando un'intera filiera produttiva. Le attività inizieranno già nel 2024, con la creazione di pozzi e una prima semina. (riproduzione riservata)

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Libero
QUOTIDIANO

SPESA LIBERA

Arrivano le super-etichette. Senza origine

I sistemi che sostituiranno i codici a barre garantiranno tutto sui cibi che troviamo in vendita, perfino la loro estraneità alla deforestazione. Ma continueranno a non raccontare nulla sulla provenienza delle materie prime

ATTILIO BARBIERI

Le etichette dei prodotti alimentari stanno cambiando. Si sapeva. Gs1, l'associazione mondiale dei codici a barre, ha deciso di abbandonare la vecchia etichetta con le bande verticali introdotta nel 1948 e che tuttora è lo standard nella grande distribuzione e non solo, per passare ai cosiddetti codici Qr, abbreviazione dell'inglese *quick response*, vale a dire "risposta rapida", un quadratino fatto a sua volta di piccole aree quadrate nere e bianche, capace di contenere un'infinità di informazioni. Il passaggio dal vecchio al nuovo standard è previsto per il 2027, ma un numero crescente di aziende lo sta utilizzando. La migrazione non sarà indolore, soprattutto perché si tratta di cambiare i sistemi di codifica e decodifica, sia nelle grandi piattaforme logistiche, sia nei punti vendita della grande distribuzione, dove peraltro si stanno diffondendo le casse automatiche con la lettura proprio dei vecchi codici a barre. Immagino l'apprensione degli addetti alla codifica dei prodotti nelle grandi catene della distribuzione moderna che hanno a che fare con centinaia di migliaia di referenze. Il passaggio non sarà indolore.

Ma il tema centrale non è questo. C'è molto di più. In settimana Gs1 ha annunciato una funzione che consente alle aziende di mettersi in regola con il Regolamento Ue 2023/1115 contro la deforestazione e il degrado forestale. «In vigore da fine 2024 con l'obiettivo di fronteggiare il cambiamento climatico e favorire la sostenibilità ambientale», spiega Gs1 nell'annuncio, «la nuova normativa imporrà alle aziende di commerciare sul territorio dell'Unione europea solo prodotti a "deforestazione zero"». Tutto bellissimo, naturalmente. Come sempre.

Ma come essere sicuri che l'alimento destinato a finire nel nostro carrello sia davvero esente da pratiche di deforestazione? In pratica, come verificare che le informazioni del produttore siano veritiere? «A certificare che siano sempre complete, esaustive e, soprattutto corrette, è *Verified by Gs1*, la soluzione globale che permette a retailer e marketplace di verificare le informazioni su ogni prodotto», informa l'associazione dei codici a barre. «Verified by Gs1 permette infatti di verificare l'identità di un prodotto consultando il registro mondiale Gs1 Registry Platform, che ne raccoglie le sette informazioni fondamentali: Gtin (l'identificativo di prodotto del sistema GS1), marca, descrizione, Url dell'immagine, classificazione standard Global Product Classification, contenuto netto e unità di misura, Paese di commercializzazione.

C'è tutto. O quasi. Manca infatti l'informazione che i consumatori cercano più spesso. Vale a dire l'origine del prodotto. Per lo meno l'origine dell'ingrediente primario, ad esempio il grano utilizzato per fare la pasta. E scusate se è poco.

In pratica, accade che passando dal vecchio sistema di codifica a barre al nuovo codice Qr, si rinnova il grande equivoco che affligge da decenni i mercati di consumo, con l'impossibilità di determinare il Paese di provenienza della materia prima. Un tema caldissimo, come ha rappresentato in settimana il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, rilanciando la richiesta alla nuova Commissione europea: la trasparenza dei cibi deve iniziare dalla loro origine. Le etichette - Coldiretti lo sostiene da decenni - devono raccontare tutto del cibo che si trova in vendita. Un'esigenza condivisa dalla stragrande maggioranza dei consumatori

Ora siamo ala vigilia di un cambiamento epocale nella codifica dei prodotti di largo consumo. Ma la prospettiva è quella di perpetrare l'equivoco sulla loro origine, agevolando così i grandi falsificatori che contano proprio sull'impossibilità di accertare l'origine da parte di chi acquista, per spacciare come italiani cibi che con il nostro Paese condividono al massimo la fase di confezione.

Sullo sfondo resta da capire cosa ne sarà del meccanismo di acquisizione dell'origine, stabilito dal Codice Doganale della Ue, in base al quale un cibo che abbia subito l'ultima trasformazione in un determinato Paese, possa essere etichettato come proveniente dal Paese in cui questa trasformazione è avvenuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa cambia

Le 7 informazioni previste

1. GTIN (l'identificativo di prodotto del sistema GS1)
2. Marca
3. Descrizione
4. Url dell'immagine
5. Classificazione standard Global Product Classification
6. Contenuto netto e unità di misura
7. Paese di commercializzazione

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, rivendica il ruolo del primario

L'agricoltura ha fondato l'Ue

Ma l'ultima Pac ha fatto perdere competitività e lavoro

DI GABRIELLA BECHI

Protagonismo è la parola che è ricorsa più spesso nella relazione del presidente **Massimiliano Giansanti** all'assemblea estiva di ***Confagricoltura*** "Quale Europa? Per una politica agricola sostenibile e competitiva", che si è svolta il 16 luglio scorso a Milano, nel Palazzo Mezzanotte, luogo simbolo dell'imprenditorialità italiana, dove cinque anni fa la Confederazione organizzò la sua assemblea dedicata proprio al futuro della Ue. Protagonismo che l'agricoltura rivendica oggi, come cinque anni fa, in Europa, come in Italia. «Le politiche agricole hanno portato alla costituzione della Comunità europea e l'agricoltura è l'unica attività presente in tutti e 27 gli Stati membri», ha detto: «Cinque anni fa eravamo qua per presentare un documento per il futuro della poliica agricola europea che volevamo. Evidentemente non siamo stati ascoltati. La Pac immaginata dal commissario **Wojciechowski** non è riuscita a raggiungere quei target che necessariamente dovevano portare l'agricoltura europea verso una maggiore produttività e competitività. Invece, ci è stato chiesto di produrre di meno e di porre maggiore attenzione ai temi ambientali, come se questo fosse un dovere, mentre per noi è un prerequisito. Il risultato è che l'agricoltura europea ha perso in termini di produttività, ettari coltivati, posti di lavoro. E alcuni Paesi fuori dall'Europa hanno corso più di noi, come gli Stati Uniti, il Brasile, la Russia, la Cina». Cinque anni che il presidente Giansanti ricorda particolarmente difficili (l'epidemia Covid, le guerre alle porte dell'Europa, la grande instabilità geopolitica) in cui è macato un dibattito costruttivo con la Commissione europea, soprattutto sui temi ambientali e sul *Green Deal*. «Se c'è qualcuno che è interessato a preservare le risorse naturali necessarie per garantire beni essenziali per tutti siamo proprio noi agricoltori», ha ribadito: «In Italia il 75% di ciò che mangiamo arriva da agricoltura irrigata; perciò, per noi è essenziale una gestione intelligente delle acque. Gli agricoltori italiani, ancor più di quelli europei, hanno raggiunto standard elevatissimi che molti ci invidiano, tanto che sempre più spesso si parla di modello italiano». Ed è proprio ad un nuovo modello agricolo quello a cui il presidente di Confagricoltura guarda, per l'Europa e per l'Italia, basato su un progetto politico che ridia centralità all'agricoltura, sul quale auspica la condivisione del governo italiano e della nuova commissione europea. Giansanti ha invitato quindi ad uscire da un equivoco di fondo. «Dobbiamo decidere se l'agricoltura europea è un grande condominio o una grande casa comune, in cui vengano dati gli stessi strumenti a tutti. Perché è evidente che i Paesi che hanno più difficoltà ad utilizzare gli aiuti di Stato fanno più fatica a crescere e questo crea disparità di competitività tra gli imprenditori. Va dunque rivista la regola generale degli aiuti di Stato introducendo una sorta di sistema di solidarietà attraverso la costruzione di un fondo comune. Altrimenti l'Europa rimarrà un condominio e questo non ce lo possiamo più permettere».

Giansanti ha ricordato gli effetti del cambiamento climatico che sono sotto gli occhi di tutti e che incidono sulla competitività, in un mercato globale che ormai non conosce regole, che va governato, ma in cui non si può competere con il taglio dei costi. La nostra bilancia commerciale agroalimentare, nonostante la crescita dell'export, è ancora negativa: importiamo prodotti dell'agricoltura per un valore di 83 miliardi di euro all'anno, prodotti che non rispettano i nostri standard di sicurezza alimentare che arrivano da altre parti del mondo senza garanzie e a prezzi più bassi. «Dobbiamo occupare questo spazio», ha esortato Giansanti, «producendo di più e preservando le risorse natural».

Il presidente si è quindi soffermato sul ruolo sociale dell'agricoltura, in modo particolare nelle aree interne. Un ruolo che va al di là di quello economico, unico, come quello ambientale, che all'imprenditore agricolo non viene riconosciuto. Per questo, secondo Confagricoltura, è necessaria una Pac diversa. «È nata per garantire un gusto reddito agli agricoltori, un giusto prezzo dei prodotti alimentari ai consumatori e l'autosufficienza alimentare all'Europa», ha ricordato: «Questa Pac non lo sta facendo. Dobbiamo tornare ad avere un Pac vocata al mercato, una politica economica, che differenzi gli agricoltori professionali da chi non lo è. Il primo e il secondo pilastro vanno gestiti sulla base di una programmazione economica, con una forte attenzione alla gestione del rischio, mettendo in sicurezza il giusto reddito degli agricoltori, dando valore al loro lavoro, mentre le politiche ambientali e sociali devono essere comprese in un terzo pilastro».

Costruire un modello di sviluppo che metta al centro le imprese agricole, tanto le piccole, quanto le medie, le grandi e le grandissime, che crei valore aggiunto per le imprese e i lavoratori di tutta la filiera e per l'intero Paese. È questo il progetto che Confagricoltura intende portare avanti con Mediterranea: far riemergere la cultura mediterranea, costruire rapporti di filiera che possano creare vantaggio per tutti, che possano permettere all'industria alimentare del Paese di avere prodotti sufficienti e di qualità e agli agricoltori di ricevere un giusto prezzo.

«Senza agricoltura non c'è futuro», ha concluso Giansanti: «Per questo è arrivato il momento del protagonismo. Abbiamo una responsabilità: produrre bene, di più, generare reddito. Per un'agricoltura, un Italia e un'Europa più forti».

Pagina a cura
di Confagricoltura
mondo.agricolo@confagricoltura.it

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

CORRIERE DELLA SERA

L'EMERGENZA, CICILIANO

Sicilia e l'acqua che non c'è «Agire su dighe e rete idrica»

di **Fabrizio Caccia** e **Fulvio Fiano**

«Riparare la rete per ridurre le perdite. E agiremo anche sulle dighe». Sull'emergenza siccità in Sicilia interviene il nuovo capo della Protezione civile Fabio Ciciliano. Che ricorda come il problema sia anche di natura culturale. Il caso dei dissalatori chiusi da 12 anni.

alle pagine **18** e **19** **Cavallaro**

Sicilia, il business dell'acqua I dissalatori chiusi da 12 anni

Emergenza siccità, un'autobotte costa il 250% in più Il viaggio da Catania a Caltanissetta: bruciati grano, fieno e alberi da frutto. «L'agricoltura sta sparendo»

dal nostro inviato
Fulvio Fiano

CALTANISSETTA Passate da poco le 14 il cielo sopra Enna e Caltanissetta si fa scuro. Nuvoloni in apparenza pieni di pioggia che però i nisseni neanche guardano. Dal 23 dicembre, giorno dell'ultima acqua caduta dal cielo, anche la speranza è sparita assieme alle illusioni. E, nel giro di qualche ora, l'azzurro torna piatto come i campi senza coltivazioni sotto di sé.

Il business dell'acqua

Quanto è grave la crisi idrica, con la quale da anni, ma questa estate con ancora più sofferenza, convivono i siciliani? Intanto qualche numero: il costo di un approvvigionamento da un'autobotte da 8 mila litri è passato in pochi mesi da 50 a 160 euro. Nel solo mese di maggio la Regione ha finanziato altri 109 mezzi, tra acquisti, conversioni, recuperi di cisterne esistenti, e altrettante richieste sono pendenti. La domanda d'acqua in una regione che consuma 181 litri d'acqua procapite al giorno a fronte dei 215 di media nazionale ma «stressa» all'80% le sue dighe (malmesse) perché sperpera il 51% delle proprie risorse, è enorme. Con il conseguente fiorire dell'illegalità: cisterne di privati che vendono acqua di provenienza incerta e salubrità ancora meno verificata sono all'ordine del giorno.

Distribuzione a zona

Ieri a Caltanissetta, secondo il calendario di Caltaqua, era il giorno in cui toccava alle vie Due Fontane, Poggio sant'Elia e Luigi Monaco ricevere l'approvvigionamento che arriva però con cadenza sempre più dilatata e incerta. Dai due giorni di intervallo si è passati a quattro, poi alla settimana e alle volte di più. Gran parte del centro storico, fatto di viuzze assai malmesse e inaccessibili alle pompe, vive di espedienti e precarietà. La differenza tra una settimana «normale» e una di gravi difficoltà a compiere le più banali azioni quotidiane, può farla l'altezza di un tetto o l'ampiezza della vasca di accumulo.

Agricoltura sparita

Ma il vero dramma, con conseguenze di lungo periodo, è quello dei campi di tutta l'area centro-orientale dell'isola. In autostrada da Catania verso Palermo il verde è un colore rarissimo e il giallo del grano, una volta abbondante, è quello senza luminosità delle stoppe che si alzano a pochi centimetri dal suolo e che si sbriciolano al primo calpestìo delle pecore. Se in media da un ettaro di terreno si ricavavano 12 balloni di fieno, quest'anno si arriva a poco più di uno. E quelli che ci sono, vanno a ruba. Dal punto più panoramico del Riviera Hotel, sulle sponde del lago di Pergusa, l'invaso d'acqua simbolo di questa crisi è, per dimensioni, poco più di una pozzanghera. Il fiume Salso, che scende dalle Madonie, è talmente fermo ed essiccato che in alcuni tratti tende al colore rosa perché il sale è prevalente sull'acqua. La diga di Troina, sul lago d'Ancipa, più a nord, dai suoi 80 metri di salto è scesa quasi al livello del suolo. La conseguenza è che le coltivazioni orticole sono sparite, gli alberi da frutto sono morti, il bestiame è in grave sofferenza, tanto che molti ne macellano una parte per abbassare il fabbisogno d'acqua. «L'agricoltura siciliana sta scomparendo», dice senza giri di parole Licia Guccione, vice presidente regionale di Confagricoltura donna e in prima linea con le sperimentazioni nelle sue coltivazioni biologiche. «Stiamo lavorando sul dna delle piante per trovare quelle più resistenti, abbiamo ragionato su programmi di rimboschimento, sperimentiamo nuove colture, ma sono tutti programmi di lungo termine. Nell'immediato, per far rendere i terreni economicamente, bisogna inventarsi percorsi enogastronomici, esperienze per turisti, degustazioni».

Il caso dissalatori

Tra tutti gli interventi possibili, ritardati, se non del tutto mancati, quello sui dodici dissalatori dell'isola è il più emblematico. Poche settimane fa la Regione ha finanziato con 20 milioni di euro i progetti di efficientamento e miglioramento delle infrastrutture idriche. Un milione è destinato al dissalatore di Porto Empedocle, nell'agrigentino, la zona più colpita dalla siccità. Un intervento di grande impatto se non fosse che l'impianto di prelievo e trasformazione dell'acqua marina è fermo da 12 anni per i suoi costi elevati e nel frattempo non è stata fatta nessuna manutenzione, come se le precedenti siccità fossero episodi destinati a non ripetersi. Quest'anno l'emergenza è stata ufficialmente dichiarata ad aprile, ma da allora gli inter-

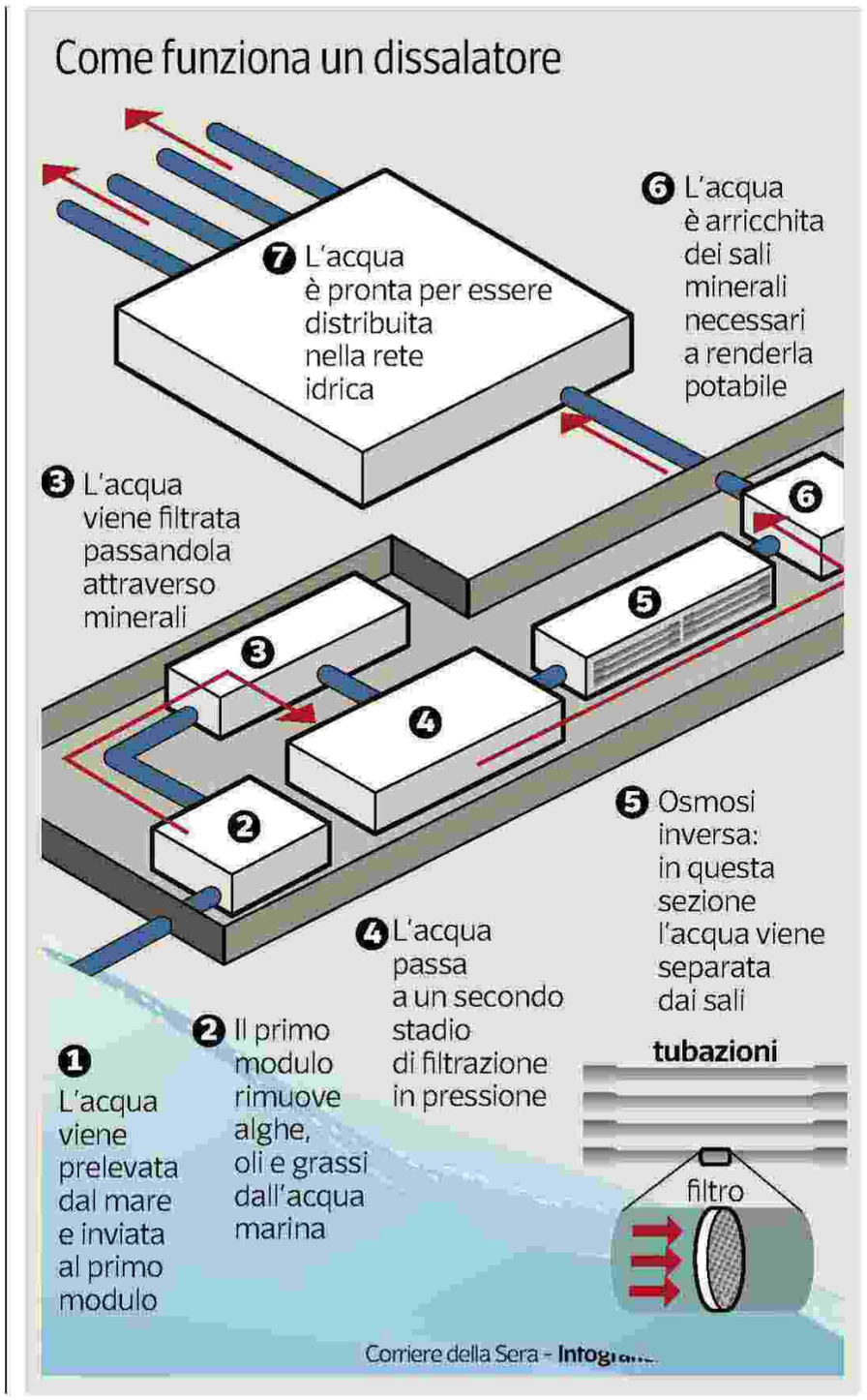
187438

CORRIERE DELLA SERA

venti strutturali portati a termine sono pochi: «Ho trovato una struttura commissariale in cui da 20 anni nessuno si occupa di manutenzione e completamento delle dighe (sono 46 in Sicilia, solo 23 funzionanti, ndr)», dice il governatore Renato Schifani, annunciando ulteriori 70 milioni di fondi contro l'emergenza. Nel piano annunciato rientrano 100 nuovi pozzi, l'approdo (venerdì a Licata) della nave cisterna della Marina Militare "Ticino" e altri due dissalatori, a Gela e Trapani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impianti in disuso
A Trapani, Gela e Porto Empedocle i sistemi di desalinizzazione sono stati abbandonati



Sostenibilità

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Imballaggi, nel 2023 balzo del tasso di riciclo: sale al 73,5%

Economia circolare

Risultati frutto di aumento del recupero e diminuzione dell'immesso al consumo

Capuano (Conai): «Italia leader. In visita anche una delegazione dalla Corea»

Sara Deganello

Cresce il tasso di riciclo degli imballaggi in Italia. Nel 2023, certifica Conai (il consorzio nazionale imballaggi) nella sua relazione generale, il nostro Paese ha riciclato il 75,3% dei suoi rifiuti da packaging: 10,5 milioni di tonnellate su un totale di 13,9 immesse al consumo. Una quota di riciclo in aumento rispetto al 71% circa del 2022, che conferma il superamento dell'obiettivo europeo di arrivare al 70% entro il 2030.

«I quantitativi di materia riciclata crescono, e confermano il settore del riciclo degli imballaggi come strategico per l'economia circolare nazionale», commenta Ignazio Capuano, presidente di Conai: «I risultati 2023 superano i target Ue previsti al 2030 nonostante un contesto generale difficile per le imprese italiane. Il balzo in avanti della percentuale di riciclo è il risultato di una crescita delle quantità di rifiuti di imballaggio riciclati a fronte della contestuale riduzione dei quantitativi di packaging immessi sul mercato nazionale nel 2023. Il tessuto imprenditoriale, infatti, ha fatto ricorso alle scorte di imballaggi e prodotti imballati accumulate nel 2022, producendo uno sfasamento temporale fra la produzione degli imballaggi, il loro uso e il momento in cui sono diventati rifiuti. Nel 2023 c'è stata una riduzione del 5% di immesso al consumo e una crescita dell'1,2% dei materiali recuperati».

Se alle cifre del riciclo si sommano quelle del recupero energetico – cioè l'uso dei rifiuti di imballaggio come combustibile alternativo per produrre energia – il totale recuperato arriva a 11,8 milioni di tonnellate, per l'85% complessivo dell'immesso al consumo.

Per quanto riguarda i materiali, nel dettaglio sono stati riciclati 4,6 milioni di tonnellate di carta, 2,5 milioni di vetro, 2,2 milioni di legno, 1 milione di plastica tradizionale, 418mila tonnellate di acciaio, 59mila di alluminio, e circa 44mila di bioplastica compostabile.

I risultati del riciclo sono frutto dell'azione del modello gestito da Conai: nel 2023 sono stati 7.242 i comuni che hanno stipulato almeno una convenzione con il sistema consortile (96% della popolazione servita). Per coprire i costi di ritiro dei rifiuti da imballaggio in modo differenziato, nel 2023 Conai ha versato ai comuni 696 milioni di euro: risorse provenienti dalle imprese produttrici e utilizzatrici che tramite il sistema Epr (responsabilità estesa del produttore) si fanno carico dei costi da sostenere per gestire il fine vita degli imballaggi immessi sul mercato. «È venuta a trovarci una delegazione dalla Corea del Sud per studiare il nostro metodo», testimonia Capuano. A riprova dell'eccellenza della filiera italiana.

«Secondo gli ultimi dati Eurostat – continua il presidente – l'Italia è leader per riciclo pro-capite di imballaggi in un testa a testa con la Germania, staccando di diversi punti il più piccolo e gestibile Lussemburgo. Il nuovo regolamento europeo chiederà tassi di intercettazione del packaging sempre più alti: dobbiamo continuare a lavorare per aumentare quantità e qualità delle raccolte differenziate, anche attraverso lo strumento delle raccolte selettive, dove opportune. Per migliorare ancora saranno importanti le innovazioni a monte, nella progettazione di imballaggi sempre più riciclabili e rigenerabili, secondo un modello di ecodesign, e a valle, nelle tecnologie di riciclo in grado di recuperare materiale dalle frazioni oggi ancora più difficili da riciclare». Come per esempio il riciclo chimico.

In crescita, seppure minima, nel 2023 anche il packaging usato più volte: sono stati più di 1,2 milioni di tonnellate gli imballaggi riutilizzabili dichiarati a Conai, mentre erano 1,1 milioni del 2022. Tra questi, i più diffusi sono stati gli imballaggi in legno, come i pallet, e le bottiglie in vetro a rendere del circuito Horeca. Già dal 2012 il consorzio ha introdotto agevolazioni e semplificazioni contributive per gli imballaggi concepiti per un uso pluriennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La quota arriva all'85% con il recupero energetico. Si conferma il superamento di obiettivi Ue al 2030

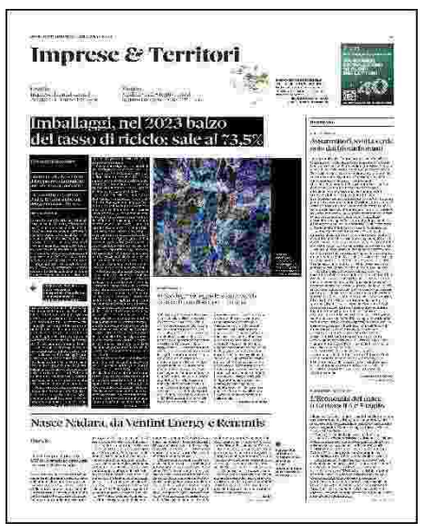
187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Settore strategico. Il riciclo degli imballaggi è un settore importante per l'economia circolare nazionale


Imprese & Territori

Imballaggi, nel 2023 balzo del tasso di riciclo: sale al 73,5%

Nasce Nidaro, da Ventint Energy e Renantis

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Dal caffè alle batterie commestibili: il food sposa la circolarità

Sostenibilità. Secondo l'Osservatorio Food Sustainability del Politecnico di Milano otto aziende alimentari su dieci applicano l'economia del riuso

Biscotti dalla birra e farine dalle bucce d'arancia ma i progetti arrivano anche in settori molto distanti

Maria Teresa Manuelli

Nella valorizzazione delle eccedenze, le aziende alimentari italiane di trasformazione risultano molto attive: 8 su 10 utilizzano almeno una pratica di economia circolare, tra riuso (per fini sociali e non) e valorizzazione di residui e scarti non più edibili. Nello specifico, il 75% adotta forme di riuso, soprattutto donazioni per fini sociali, ma anche vendite su mercati secondari, ritrasformazione o cessione per l'alimentazione animale. In Italia, le grandi e medie aziende della trasformazione donano circa 139mila tonnellate di eccedenze edibili per anno, mentre ne riusano in altra forma altre circa 182mila tonnellate.

Sono alcuni dei risultati della ricerca dell'Osservatorio Food Sustainability della School of Management del Politecnico di Milano. Eumerosi sono gli esempi virtuosi di quando lo scarto diventa ingrediente. Dalla collaborazione tra due aziende toscane, Birrificio Bvs del Valdarno e Biscotteria Vannino di Calenzano, nasce infatti l'idea di creare prodotti da forno con lo scarto di produzione della birra artigianale. Il semilavorato del birrificio, chiamato trebbie, non deve più essere smaltito come residuo organico, ma viene totalmente recuperato e valorizzato: nascono così le "Trebbie del Birraio", cracker artigianale ricco di fibre e gustoso, e "I Biscotti del Birraio", classico sablè al cioccolato.

Restando in ambito di trasformazione alimentare, la piattaforma dedicata alla compravendita di rifiuti industriali Cyrkl ha supportato Prosit, azienda leader nel settore beverage, nella ricerca di un partner che lo aiutasse a valorizzare gli scarti di bucce arance derivanti dalla produzione di succhi. Prosit ha così potuto vendere le bucce di arancia a 10 euro a tonnellata trasformandole in farina vegetale adatta per usi alimentari, con un notevole risparmio economico, siccome il tipo di smaltimento precedente aveva un costo molto elevato. La farina di bucce di arancia, ricca di fibre e antiossidanti naturali, può essere utilizzato come ingrediente in vari prodotti alimentari, come biscotti, torte, pane.

Da scarto alimentare a prodotto di bellezza è quanto presentato in occasione di Cosmoprof 2024, da Intercos (prodotti di bellezza e make up) e Amarey (società del gruppo Illy), ovvero un innovativo burro di caffè dalle molteplici applicazioni, con proprietà tonificanti ed emollienti. Il prodotto nasce dalla "silverskin", la pellicina argentata che riveste i chicchi di caffè, una pellicola che si stacca durante il processo di tostatura e che fino a oggi veniva scartata. La "silverskin" conserva una piccola parte di grasso che rappresenta un grande valore aggiunto per il mondo della cosmesi. «Applicando il modello dell'economia circolare – dichiara David Brussa, direttore Qualità Totale e Sostenibilità della illycaffè – abbiamo studiato come convertire elementi che attualmente vengono scartati dal processo di produzione, come per esempio la polvere di caffè verde, i chicchi tostati rotti e, appunto, la silverskin, in un nuovo sottoprodotto. Vogliamo valorizzare tutte le possibili tipologie di scarto, perché sappiamo che sono ancora molto ricche di molecole che possono essere reinserite in altri circuiti produttivi e riutilizzate».

Ma gli scarti alimentari possono una seconda vita anche in settori totalmente diversi. Da alghe e mandorle è nata, infatti, la prima "batteria commestibile". È basata su componenti come la riboflavina, più nota come vitamina B2 (anodo) e la quercetina contenuta in mandorle e capperi (catodo). Per aumentare la conducibilità elettrica è stato poi utilizzato un farmaco da banco molto diffuso quale il carbone attivo, mentre l'elettrolita di questo prototipo è a base d'acqua. Il separatore – necessario in ogni batteria per evitare cortocircuiti – è invece stato realizzato con alghe nori, comunemente utilizzate nella preparazione del sushi. Mentre gli elettrodi sono stati incapsulati in blocchi di cera d'api da cui escono due contatti in oro alimentare, lo stesso utilizzato per la decorazione delle torte. «Anche se questa batteria è solo una dimostrazione – afferma Moreno Scarchini, ceo di EnergRed, società di servizi per l'immagazzinamento, la trasformazione e l'utilizzo efficiente dell'energia – prova che è possibile realizzare batterie con materiali più sicuri ed ecologici rispetto a quelle attuali basate sugli ioni di litio, per un futuro sostenibile davvero».

Di impiego più vasto è il progetto che nasce nei laboratori della Libera Università di Bolzano, dove è stata testata una nuova tecnologia che utilizza la carta prodotta con gli scarti della frutta (mele, kiwi e uva) come substrato per dispositivi stampati flessibili. Alcune possibili applicazioni: come biosensori per il monitoraggio di funzioni corporee oppure nell'agricoltura di precisione. I vantaggi, oltre alla riduzione degli scarti? I dispositivi possono dissolversi a temperatura ambiente in un arco 40 giorni senza rilasciare residui nocivi. Anzi, reintrodotti in natura supportano la crescita delle piante o l'ammendamento del suolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

Riuso vegetale.
Dalle bucce scartate da alcune lavorazioni si possono ottenere farine usate poi per dolci e biscotti

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Innovazione

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Hubfarm la piattaforma più diffusa (oltre 170 mila utenti)

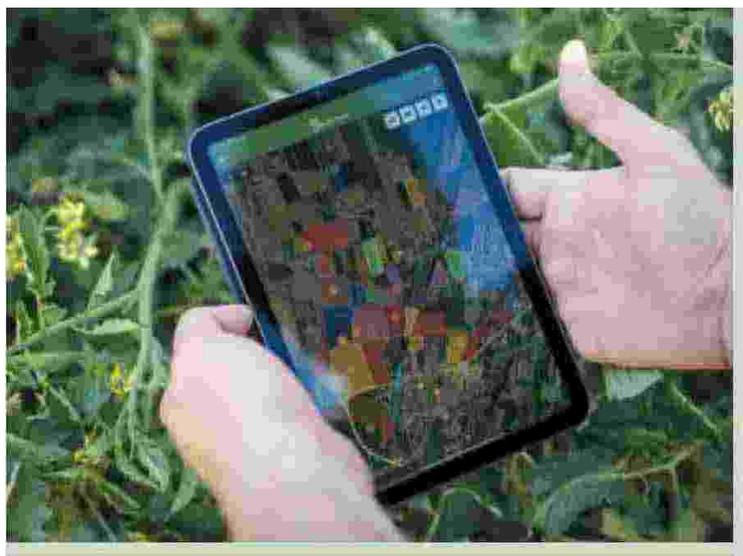
Connessione ai macchinari e ai sensori installati in campo, utilizzo di immagini satellitari: Hubfarm, strumento innovativo sviluppato da Confagricoltura con xFarm Technologies, permette la pianificazione, il monitoraggio e l'analisi di tutte le attività agricole in modo integrato, direttamente su smartphone o tablet.

La più antica associazione di rappresentanza delle aziende agricole ha scelto un partner di prim'ordine nel farm management a livello nazionale ed europeo: xFarm Technologies, che vanta una connessione con 7,5mila macchinari e 7mila sensori in campo. Con 170mila utenti registrati in Italia e una crescita di oltre 400 nuovi utenti al giorno, xFarm è la piattaforma più utilizzata per la gestione delle aziende agricole in Italia. Si tratta anche della più versatile, consentendo di lavorare su più di 400 colture diverse.

Un'ulteriore funzione di Hubfarm, fondamentale per le imprese, è la possibilità di facilitare la gestione delle pratiche burocratiche, dal momento che la piattaforma offre un canale diretto con la Pubblica Amministrazione per la gestione del Fascicolo Aziendale e del quaderno di campagna.

"La semplificazione burocratica è prioritaria per gli agricoltori. Necessitiamo di concentrarci sulla produzione e snellire le incombenze amministrative. L'integrazione con i dati della Pubblica Amministrazione, tramite la connessione diretta ad AGEA offerta da Hubfarm, è strategica per una gestione efficiente. La nostra sinergia con xFarm è il prosieguo di un lungo impegno per l'attuazione dell'Agricoltura 4.0, ossia dell'informatizzazione al servizio della sostenibilità economica ed ambientale", ha dichiarato Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura.

"Oltre a semplificare la gestione burocratica da parte di imprenditori e operatori agricoli, sempre più gravati da incombenze di tipo amministrativo, Hubfarm supporta l'intero comparto nel raggiungimento di importanti obiettivi di sostenibilità ambientale, coinvolgendo anche le filiere agroalimentari. Un'agricoltura più efficiente e consapevole non solo impatta in misura inferiore sull'ambiente ma è anche più sostenibile e profittevole dal punto di vista economico" - ha aggiunto Matteo Vanotti, CEO di xFarm Technologies.



Confagricoltura ha scelto xFarm Technologies come partner

La digitalizzazione delle filiere rappresenta un ulteriore pilastro della strategia di Confagricoltura con Hubfarm, garantendo efficientamento, tracciabilità e analisi dei dati, con benefici immediati in termini di sostenibilità. Hubfarm si inserisce così nelle strategie di "Mediterranea", l'alleanza tra Confagricoltura e Unione Italiana Food, promuovendo modelli tecnologici che tutelano e mirano a internazionalizzare l'ecosistema agroalimentare nazionale.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura
di Confagricoltura
mondo.agricolo@confagricoltura.it

MONDO AGRICOLO

Il Rodano modello per il Po

Equilibrio tra agricoltura, ambiente, turismo e impresa

Progetto di rinaturazione: entra guardare il piano

Hubfarm la piattaforma più diffusa (oltre 170 mila utenti)

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

LA POSIZIONE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI GENETICA AGRARIA

Le TEA, una grande opportunità che i vandali non possono fermare

L'atto vandalico che nella notte del 20 giugno scorso ha distrutto la prima prova sperimentale in campo in Italia di piante, in questo caso di riso, migliorate geneticamente con l'approccio TEA (Tecnologie di evoluzione assistita), è stato condannato in maniera praticamente unanime da tutti gli operatori del settore agroalimentare, e *in primis* dalla Siga, Società italiana di genetica agraria.

Le TEA rappresentano il sistema più avanzato e meno invasivo oggi disponibile per migliorare geneticamente le piante coltivate. Con le TEA è possibile modificare un singolo gene e quindi uno specifico carattere di una pianta, con cambiamenti che sono del tutto analoghi alle variazioni spontanee, e senza la necessità di trasferire geni da specie diverse. Su questo la Siga ha svolto un'attività decennale di dialogo, confronto e formazione scientifica con le principali associazioni di agricoltori, con gli attori della filiera agroalimentare, con gli amministratori locali e nazionali, e con i cittadini, al fine di divulgare in maniera semplice ma rigorosa le scoperte scientifiche nel settore della genetica delle piante e le corrispondenti applicazioni in campo. È grazie anche a questo capillare lavoro di informazione e formazione che il «clima» nei confronti dell'innovazione genetica in agricoltura è passato dall'antagonismo o dall'indifferenza, a una positiva considerazione.

La possibilità di svolgere le prime prove di campo di piante TEA, grazie all'approvazione di una norma specifica all'interno del decreto legge Siccità del maggio 2023, sia pure sotto il controllo di un rigido protocollo di sicurezza, è un riflesso importante di questo cambiamento.

Il riso TEA distrutto dall'atto vandalico è stato sviluppato dai colleghi Brambilla e Fornara dell'Università di Milano per avere una maggiore tolleranza alla più importante malattia del riso, il brusone, e di riflesso consentire una riduzione importante nell'uso degli agrofarmaci. A tale riso si stanno aggiungendo prove di campo, in diversi siti sparsi in Italia, per valutare altre innovazioni varietali: pomodori più resistenti a parassiti o migliorati dal punto di vista nutraceutico, vite e mais resistenti a infezioni fungine, orzo con radici più profonde, frumenti migliorati qualitativamente, e altre.

La maggior parte dei miglioramenti in arrivo grazie alle TEA ha l'obiettivo di ridurre la dipendenza dall'utilizzo di agrofarmaci, di fertilizzanti o dell'irrigazione, in linea con una transizione ecosostenibile (anche economicamente) dei sistemi produttivi. A queste innovazioni si affiancheranno presto il trasferimento tramite TEA di caratteri d'interesse tecnologico per l'industria di trasformazione, o di aspetti nutrizionali.

Vorremmo sottolineare che la tecnologia TEA è di particolare importanza per l'agricoltura italiana: le modifiche introdotte sono così puntiformi e mirate che l'assetto genetico della varietà sottoposta al miglioramento con TEA non cambia.

Per esempio, qualsiasi vitigno migliorato con le TEA manterrà tutte le sue caratteristiche fenotipiche ed enologiche compreso il suo valore identificativo e rappresentativo del rapporto vitigno-*terroir*, conservando la biodiversità genetica e il valore economico dell'intera filiera fino al consumatore. Tramite le TEA è possibile, per esempio, modificare un vitigno da suscettibile a resistente a un parassita, con un immediato effetto di riduzione di uso di agrofarmaci. La rinuncia all'impiego delle TEA nella vite aumenterebbe il rischio di un'ulteriore contrazione del panorama varietale italiano e internazionale, per mancata disponibilità di strumenti adatti a una viticoltura sostenibile, assolutamente imprescindibile in molte aree viticole. Al contrario, la disponibilità di piante resistenti sarebbe un salto di qualità che potrebbe cambiare drasticamente in meglio la situazione del vivaismo, promuovendo una ripartenza del settore e preservando anche la diffusione delle varietà minori. Tutto questo vale ovviamente anche per tutte le altre specie coltivate. Anche se l'atto vandalico che si è perpetrato presso il campo sperimentale lascia l'amaro in bocca, ci auguriamo che sia stato un evento isolato. I ricercatori continueranno nel percorso di ottenimento di risultati sperimentali nei laboratori e perseguiranno l'unica strada possibile cioè quella della validazione in pieno campo dei prototipi, realizzati dopo lunghi anni di studio e di lavoro all'interno delle istituzioni pubbliche o di giovanissime start-up. La Siga continuerà a rivolgersi, sempre con la massima trasparenza, rigore scientifico e semplicità espositiva a tutti gli stakeholder della filiera per promuovere il valore sociale ed economico dell'innovazione genetica in agricoltura. Come dicevamo in precedenza, ci sono segnali positivi che il dialogo stia proseguendo e che stia aumentando la fiducia in queste innovazioni: in Europa e anche in Italia non è raro imbattersi in agricoltori o associazioni del mondo dell'agricoltura biologica che si esprimono in maniera favorevole verso la coltivazione di piante TEA. **L'interesse verso le biotecnologie è forte nei giovani agronomi e biotecnologi che studiano nelle nostre università, dove stanno aumentando i corsi in questo settore**; infine, registriamo anche in Italia un numero crescente di start-up agrobiotech che operano nel settore vivaistico-sementiero, in quello della bio-remediation o in quello botanico-farmaceutico, cogliendo importanti opportunità di mercato.

Il campo sperimentale di riso TEA nell'azienda Cascina Erbatici a Mezzana Bigli (Pavia) completamente distrutto

Silvio Salvi
Università di Bologna, presidente Siga
Mario Pezzotti
Università di Verona, ex presidente Siga
Michele Morgante
Università di Udine

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza

LA STORIA/2

Foodtech, un polo d'eccellenza per farine e semole innovative

A Corato, in provincia di Bari, il gruppo Casillo è pronto a lanciare Altograno. Un prodotto con il 40% di fibre e il 50% di proteine in più, ottenuto massimizzando tutte le potenzialità della materia prima

Giulia Cimpanelli

L'industria della farina è la stessa da decenni, forse da secoli. Fortemente assoggettata all'andamento del prezzo del grano, non ha subito particolari innovazioni. Casillo Group, la più grande italiana del settore, con un fatturato di 1,7 miliardi, vuole provare a rivoluzionarla.

L'azienda – 500 dipendenti e 14 molini in tutta Italia – ha dato vita nella sua sede principale di Corato, in provincia di Bari, a Next Gen Food, nuovo polo d'eccellenza foodtech per la ricerca, lo sviluppo e la produzione di farine e semole innovative. «L'obiettivo è creare una piattaforma di ingredienti alimentari innovativi e naturali, ottenuti massimizzando tutte le potenzialità del grano – spiega Francesco Casillo, presidente e Co della controllata Casillo Spa – la produzione di farine e semole, infatti, dà vita a una serie di sottoprodotti, tra cui germe e crusca di grano, noti per le loro proprietà nutrizionali ma sino ad oggi difficili da utilizzare nell'industria alimentare in quanto caratterizzati da una facile alterazione dei grassi».

L'azienda ha brevettato un processo produttivo che consente di selezionare le frazioni dei cereali ricche in germe di grano e di lavorarle, in tempo reale, estraendone l'olio e preservando la qualità delle sostanze nutrienti. Il nuovo processo produttivo è stato già portato su vasta scala, aggregando la materia prima dei cinque molini nel sito di Corato.

«L'olio verrà venduto all'industria alimentare ma anche cosmetica e farmaceutica – continua Casillo – le fibre e le proteine ottenute, invece, verranno reintrodotte nelle tradizionali farine e semole per dar vita a una nuova materia prima che innoverà i tipici prodotti ottenuti dal grano della tradizione mediterranea, come pasta, pane e pizza, migliorandone sia i valori nutrizionali sia sapore e consistenza. I nuovi sfarinati, infatti, mirano a innovare i tradizionali paradigmi del food in quanto contengono fino al 40% di fibre e il 50% di proteine in più di un prodotto integrale e maggiori concentrazioni di vitamine e minerali, con performance e gusto notevolmente migliorati, nonché effetti sulla salute delle persone»..

L'azienda ha scelto e registrato un marchio al nuovo prodotto: Altograno. «Analogamente a come gore-tex rappresenta una garanzia di qualità per i tessuti, il marchio Altograno sarà disponibile per tutti i brand di pizza, pasta, dolci che vorranno utilizzarlo – aggiunge il Ceo – Attualmente stiamo presentando il rodotto alle aziende. Abbiamo lavorato per oltre tre anni per raggiungere questo obiettivo, e in autunno inizieremo a vederlo sul mercato».

A fondare Casillo nel 1958 è stato il padre di Francesco, Vincenzo. Oggi alla seconda generazione i tre figli – Francesco, Pasquale, oggi anche presidente di Banca del Mezzogiorno, e Beniamino – hanno fatto crescere l'azienda in maniera organica. Con 14 molini, molti dei quali acquisiti, sono presenti in tutta Italia e hanno tra i clienti le maggiori aziende italiane in ambito di pasta e bakery: «Con la farina classica, il mercato è nazionale – racconta Casillo – Negli ultimi anni, però, i prodotti che portano al centro l'italianità, supportati da ricerca e marketing, hanno iniziato a essere esportati. Stiamo iniziando con il 3-4% di export e stiamo crescendo velocemente: è un'opportunità».

La sostenibilità è al centro della strategia di Casillo. «Il nostro nuovo prodotto è anche circolare – aggiunge Casillo – ciò che prima era uno scarto, oggi viene recuperato. Abbiamo effettuato una valutazione del ciclo di vita del prodotto e, dai dati preliminari, risulta che l'ingrediente ottenuto dalla miscelazione, riduce del 25% l'impronta di carbonio. Inoltre, siamo stati i primi a utilizzare energia rinnovabile in tutti i nostri molini in Italia, poiché questi impianti sono altamente energivori».

Tra i progetti Esg del gruppo c'è anche una Academy che Casillo sta realizzando, in collaborazione con il Politecnico di Bari, ristrutturando un molino in disuso a Corato. Molti progetti sono già attivi: il Casillo Campus seleziona e forma nuove risorse da inserire in un percorso formativo che ha l'obiettivo di porre le basi per la formazione di capi mugnai del futuro e tecnici specializzati nell'uso degli sfarinati per Next Gen food.

«Innovazione tecnologica, sostenibilità e formazione di risorse umane – conclude Francesco Casillo – sono i pilastri di crescita e successo di ogni azienda e di quelle agroalimentari in particolare, e con soddisfazione posso affermare che nella nostra azienda si sono concretizzati in iniziative tangibili a servizio del beneficio comune».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

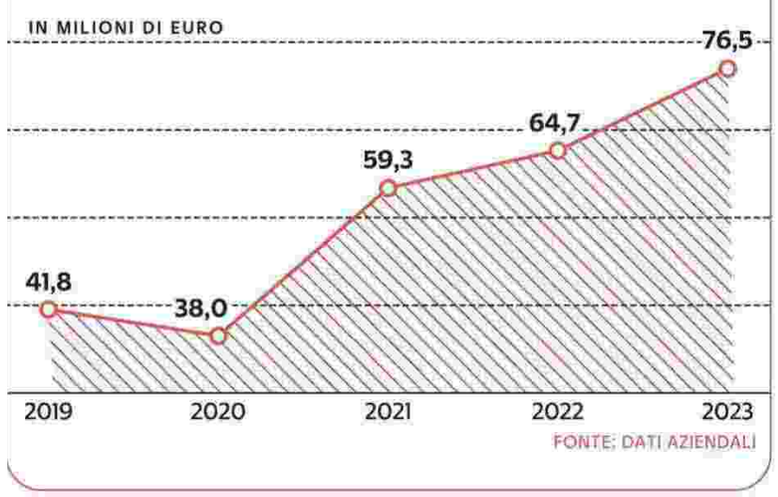
A&F Affari&Finanza

1,7 miliardi

Il fatturato del gruppo Casillo, che può contare su 14 molini in tutta Italia e su una forza lavoro di 500 dipendenti
Il nuovo polo di Corato si chiama Next Gen Food

I NUMERI

LA REDDITIVITÀ (EBITDA) DEL GRUPPO



FONTE: DATI AZIENDALI

L'OLIO DEL GRANO

L'olio ottenuto dal grano verrà venduto all'industria alimentare e farmaceutica

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Filiere

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

MERCATO INTERNAZIONALE E CALCOLO DEL CONTO ECONOMICO

Piccoli frutti: redditività buona ma serve alta professionalità

di **Alessandro Palmieri**

Se coltivati con professionalità e tutte le cure necessarie a permettere l'ottenimento di un buon livello di resa e di un'adeguata qualità, i piccoli frutti possono assicurare un soddisfacente reddito, anche di tipo integrativo per piccole superfici investite. Peraltro si prestano anche alla vendita all'ingrosso, diretta ai consumatori o alla ristorazione

I piccoli frutti rappresentano uno dei casi di maggior successo nel panorama della frutticoltura internazionale. Pur rimanendo su livelli molto eterogenei, il consumo di piccoli frutti è aumentato considerevolmente, sia negli areali che vantano una presenza storica e consolidata, quali soprattutto il Nord America e il Nord Europa, sia in nuovi Paesi, come ad esempio quelli del bacino del Mediterraneo. Tra le principali cause della crescita dell'interesse nei confronti di questo gruppo di frutti vi sono certamente le qualità organolettiche elevate e gli aspetti salutistici che i consumatori gli riconoscono, ultimamente allargati anche al comparto del pet food. Non secondaria è poi la praticità d'uso di questi frutti che ben si prestano alla crescente richiesta del moderno consumatore, soprattutto dei giovani, di alimenti fruibili come snack. Altre motivazioni, soprattutto per i nuovi Paesi consumatori, possono inoltre ricercarsi nella crescente voglia di innovazione e di sperimentazione di nuove cucine.

L'offerta ha risposto con grande decisione all'aumento della domanda internazionale, con tassi di crescita molto rilevanti negli ultimi anni. In particolare, nel decennio 2013-2022 la produzione complessiva di piccoli frutti nel mondo è salita da poco meno di 2,7 milioni di tonnellate a quasi 3,9 milioni di tonnellate. La crescita dell'offerta ha riguardato soprattutto i mirtilli neri (*grafico 1*), passati da 500.000 a oltre 1,2 milioni di tonnellate (+133%) e, secondariamente, i lamponi, da 600.000 a 950.000 t (+58%).

La produzione mondiale di piccoli frutti permane molto concentrata in pochi Paesi: nel 2022 i primi 5 produttori hanno realizzato l'80% dei mirtilli neri e il 72% dei lamponi. L'offerta di mirtilli neri è concentrata soprattutto in America, con Stati Uniti, Canada, Perù e Cile ai primi posti, mentre i lamponi sono più equamente distribuiti, con Russia, Messico, Serbia, Polonia e Stati Uniti quali principali produttori. È da segnalare il percorso di specializzazione intrapreso da alcuni Paesi in conseguenza della forte domanda: a titolo di esempio, si può citare il Perù che in un decennio è passato da un'offerta trascurabile al secondo posto nel mondo per i mirtilli neri, oppure Messico e Spagna che hanno aumentato di 7 volte il proprio potenziale. Ancora la Spagna ha aumentato la produzione di lamponi di 4 volte, mentre in Portogallo è decuplicata.

Parallelamente all'offerta, anche gli scambi commerciali sono andati sempre più concentrandosi in un numero limitato di Paesi altamente specializzati.

I primi 5 esportatori mondiali di mirtilli e lamponi detengono così attualmente una quota superiore all'80% del totale scambiato.

La situazione in Italia

L'Italia ha un ruolo marginale nel quadro produttivo internazionale, con una quota di produzione ben inferiore all'1% sul totale mondiale e che, anche nel contesto dell'Unione europea, arriva al massimo a rappresentare il 5% per il mirtillo.

Anche il nostro Paese, tuttavia, ha assistito a una marcata crescita della

La raccolta determina la gran parte degli oneri relativi alla manodopera e assume, di fatto, un ruolo strategico per l'impresa: l'incidenza della raccolta, a oggi gestibile solo manualmente, varia infatti fra l'80 e il 90% dei costi complessivi per il lavoro e dal 45 al 60% del costo totale di produzione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
187438

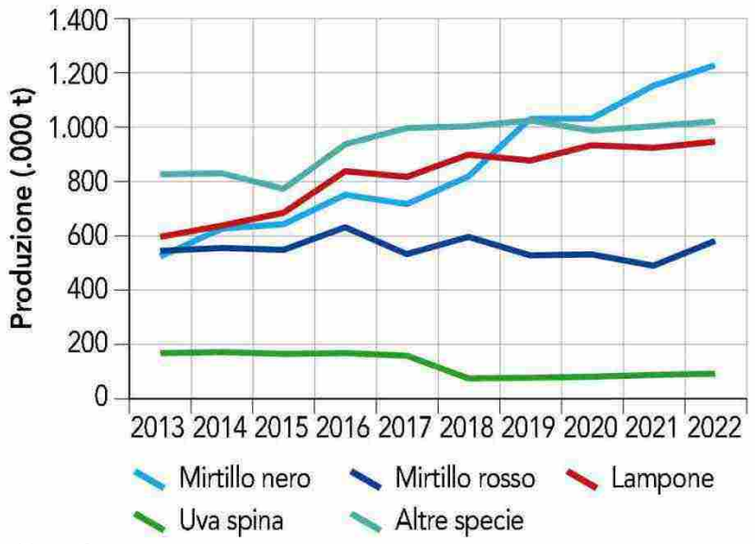
CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

FRUTTICOLTURA

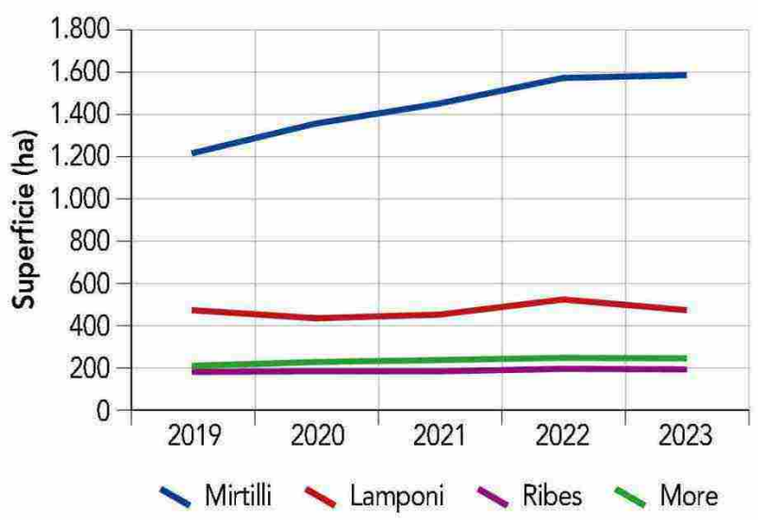
GRAFICO 1 - Produzione mondiale di piccoli frutti per specie (2013-2022)



Fonte: Faostat.

Nel decennio 2013-2022 la produzione complessiva di piccoli frutti nel mondo è salita da poco meno di 2,7 milioni di tonnellate a quasi 3,9. La crescita dell'offerta ha riguardato soprattutto i mirtilli neri e i lamponi.

GRAFICO 2 - Italia: superfici coltivate per le principali specie di piccoli frutti (2019-2023)



Fonte: CSO Italy.

Nel quinquennio 2019-2023 i dati evidenziano come sia soprattutto il mirtillo a espandersi in Italia, passando da 1.200 a quasi 1.600 ha, mentre resta stabile il lampone, attorno a 500 ha coltivati.

coltivazione dei piccoli frutti in tempi recenti, a testimonianza di un chiaro interesse da parte delle imprese agricole. Secondo i dati di Cso italy, al 2023 risultano investiti poco più di 2.500 ha nel complesso, rappresentati da mirtilli per oltre il 60%, seguiti dai lamponi con il 20% e dalle more con il 10%, mentre la restante quota è costituita soprattutto dal ribes. Relativamente alla dinamica, nel quinquennio 2019-2023 (*grafico 2*) i dati evidenziano come sia soprattutto il mirtillo a espandersi, passando da 1.200 a quasi 1.600 ha, mentre resta stabile il lampone, attorno a 500 ha coltivati. Piccoli aumenti, 50 ha in tutto, si registrano anche per ribes e more.

In termini geografici, i piccoli frutti permangono fortemente localizzati nel Nord Italia, dove se ne coltiva più dell'80%, ma anche le regioni del Sud, in particolare, Sicilia e Calabria, stanno evidenziando un crescente interesse.

L'offerta di piccoli frutti aumenta soprattutto con riferimento ai mirtilli, i cui volumi sono quasi raddoppiati negli ultimi 5 anni, sfiorando 10.000 t nel 2022. Ciononostante, l'Italia evidenzia ancora un ruolo di importatore netto di piccoli frutti con la presenza di importanti spazi di mercato. A titolo di esempio, negli ultimi 5 anni sono state importate circa 8.000 t annue di lamponi e mirtilli, con questi ultimi saliti però oltre 10.000 t nell'ultimo biennio (*grafico 3*).

La Spagna è il primo fornitore del nostro Paese per entrambe le specie, seguita da Paesi Bassi e Francia.

Marginali, invece, sono i volumi di esportazione, attestati attorno a 1.000 t annue per i lamponi e a 3.000 t per i mirtilli.

Infine, relativamente ai consumi, il mercato italiano dei berries è aumentato del 67% in valore negli ultimi tre anni (dati Gfk-Italian Berries) e, aspetto di rilievo, ha evidenziato una crescita in volume anche nel 2023 (+3,1% rispetto al 2022), a fronte di un calo del comparto frutta in generale (–5,9%) soprattutto a causa del forte aumento del costo della vita. I prezzi medi di acquisto sono decisamente più elevati rispetto a quelli della frutta nel complesso, tanto che i piccoli frutti rappresentano solo lo 0,5% degli acquisti di frutta in volume, ma il 3,5% in valore. La penetrazione al consumo è ancora molto differenziata su base socio-economica, ma anche geografica, con il Nord Italia che concentra i ¾ circa degli acquisti nazionali e il Sud Italia che mostra una penetrazione pari alla metà della media complessiva.

Costi di produzione e redditività

La difficile situazione economica in cui versano la maggior parte delle specie da frutto in Italia contribuisce ad alimentare sempre più l'interesse nei confronti di specie alternative e, fra queste, il raggruppamento dei piccoli frutti è certamente tra i più attenzionati in virtù della dinamica di crescita della domanda.

Va, tuttavia, evidenziato come la coltivazione dei piccoli frutti, seppur potenzialmente remunerativa, come si vedrà dai dati esposti, vada però gestita in modo altamente professionale al fine di raggiungere quei risultati produttivi indispensabili per coprire gli ingenti costi di produzione, certamente più prossimi a quelli di una coltura orticola protetta piuttosto che a quelli di una comune specie arborea da frutto.

Il conto economico dei piccoli frutti è influenzato da diverse variabili, fra cui in primo luogo la specie, la varietà, la tecnica di coltivazione e la presenza di coperture.

Negli ultimi tempi, tuttavia, il processo di produzione è andato verso una standardizzazione, almeno per le imprese più professionali. In particolare, la gestione in tunnel-serra è divenuta ormai pressoché imprescindibile, mentre relativamente alle tecniche è andata affermandosi quella in fuori suolo, oggi prevalente per la coltivazione del lampone, che prevede l'impiego di piante in vaso da rinnovare annualmente.

Sebbene più dispendiosa, questa tecnica permette una migliore programmazione dei tempi di maturazione e raccolta dei frutti, oltre a una più semplificata gestione agronomica dell'impianto per via dell'annulla-

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

mento delle problematiche concernenti il terreno.

I dati di cinque casi studio

Ciò premesso, si presentano di seguito 5 casi studio relativi a mirtillo, lampone (unifero e rifiorente) e mora (precoce e tardiva). I casi si riferiscono ad areali dell'Italia settentrionale, per impianti gestiti in tunnel-serra con copertura plastica e densità di piante, per 1.000 m², pari a 400 unità nel caso di mora e mirtillo e 1.440 unità per il lampone, considerando per quest'ultima specie la tecnica di coltivazione in vaso.

Come rilevabile (*grafico* 4), il costo da sostenere per l'**investimento iniziale**, con riferimento a una superficie di 1.000 m², ammonta a circa 12.000 euro per il lampone, a 14.000 euro per la mora e a oltre 15.000 euro per il mirtillo.

Nel costo di investimento iniziale sono incluse le strutture di copertura (tunnel-serra) e, nei casi relativi a mora e mirtillo, anche le piante, che hanno durata poliennale (circa 10 anni per la mora e fino a 12-15 anni per il mirtillo). Considerando le opportune durate dei diversi materiali, la relativa quota annua di ammortamento che si viene a determinare è compresa fra 1.200 e 1.350 euro circa.

Passando al **costo complessivo di produzione**, questo è ben differenziato tra il lampone e le altre due specie esaminate (*grafico* 5): in particolare, sempre con riferimento a 1.000 m², per le due tipologie di lampone considerate (unifero e rifiorente), la spesa ammonta a poco più di 12.500 euro, mentre per mirtillo e mora l'esborso varia fra 6.600 e 7.800 euro circa.

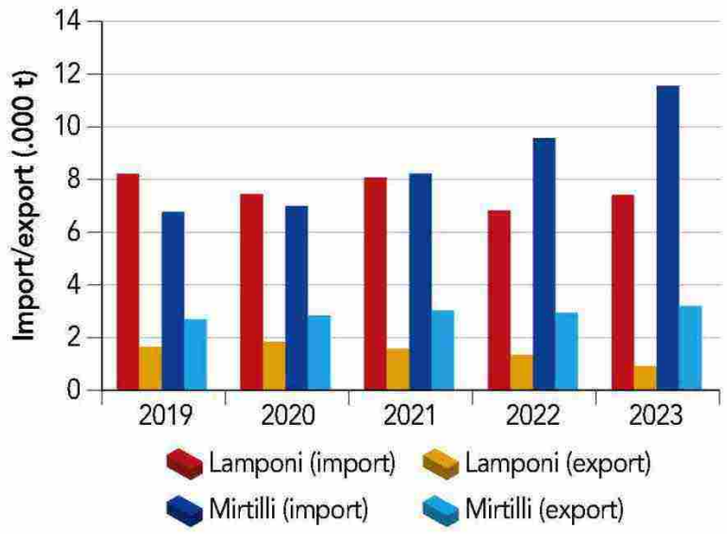
Naturalmente, la voce di costo che differenzia maggiormente le specie considerate è quella dei **materiali**, dove per il lampone sono da computare le piante in vaso da rinnovare annualmente.

Nel complesso, **la spesa per le materie prime** ammonta così a circa 2.000 euro per il lampone rifiorente, mentre sale a oltre 4.000 euro per quello unifero. Per le altre specie, invece, il costo dei materiali in piena produzione è molto contenuto e si colloca attorno a 200 euro.

La **manodopera** è, in tutti i casi, la voce più rilevante e, anche in questo caso, è il lampone a evidenziare un esborso maggiore, pari a 6.200 euro per l'unifero e a oltre 8.000 euro per il rifiorente, mentre per mirtillo e mora il costo è attorno a 5.000 euro.

In particolare, è l'**operazione di raccolta a determinare la gran parte degli oneri relativi alla manodopera e ad assumere altresì un ruolo decisamente strategico per l'impresa**: l'incidenza della raccolta, a oggi gestibile solo manualmente, varia infatti fra l'80 e il 90% dei costi complessivi per il lavoro e dal 45 al 60% del costo totale di produzione.

GRAFICO 3 - Italia: scambi commerciali di mirtilli e lamponi in volume (2019-2023)



Fonte: Istat.

Negli ultimi 5 anni sono state importate circa 8.000 t annue di lamponi e mirtilli, con questi ultimi saliti però oltre 10.000 t nell'ultimo biennio.

Completano il quadro dei costi di produzione le **spese generali** e gli **ammortamenti** (includendo la quota di ammortamento dell'impianto e l'ammortamento dei mezzi meccanici impiegati) che nel complesso determinano una spesa di poco superiore a 2.000 euro e, infine, il prezzo d'uso del capitale fondiario, di entità marginale rispetto al totale.

La resa produttiva potenziale delle specie considerate si colloca attorno a 1.600 kg per 1.000 m² nel caso di mirtillo e mora, mentre sale a circa 1.850 kg per il lampone: sulla base di questi volumi di raccolto, il **costo per unità di produzione è calcolabile fra 6,70 e 6,80 euro/kg per le due tipologie di lampone, mentre per il mirtillo e la mora il costo si colloca fra 4 e 5 euro/kg** (*grafico* 6), con valori minimi per la mora precoce e massimi per quella tardiva.

I prezzi medi di liquidazione, con riferimento alle ultime campagne, ammontano a circa 7,20 euro/kg per il lampone, 5 euro/kg per il mirtillo, 4,40 euro/kg per la mora precoce e 5,30 euro/kg per quella tardiva. Con questi livelli di prezzo, i costi di produzione risultano integralmente coperti e **si genera anche un margine di profitto compreso fra poco più di 400**

GRAFICO 4 - Costo di investimento iniziale e quota annua di ammortamento per le principali specie di piccoli frutti (area Nord Italia, dati per 1.000 m², 2023)

Fonte: elaborazione da indagini dirette.

Il costo da sostenere per l'investimento iniziale, con riferimento a una superficie di 1.000 m², ammonta a circa 12.000 euro per il lampone, a 14.000 euro per la mora e a oltre 15.000 euro per il mirtillo. Considerando le opportune durate dei diversi materiali, la relativa quota annua di ammortamento che si viene a determinare è compresa fra 1.200 e 1.350 euro circa.

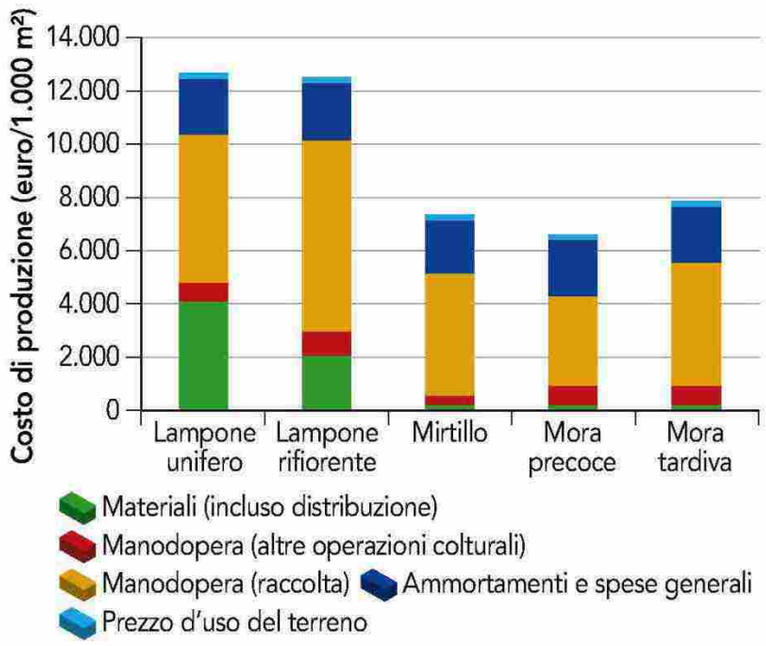
187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

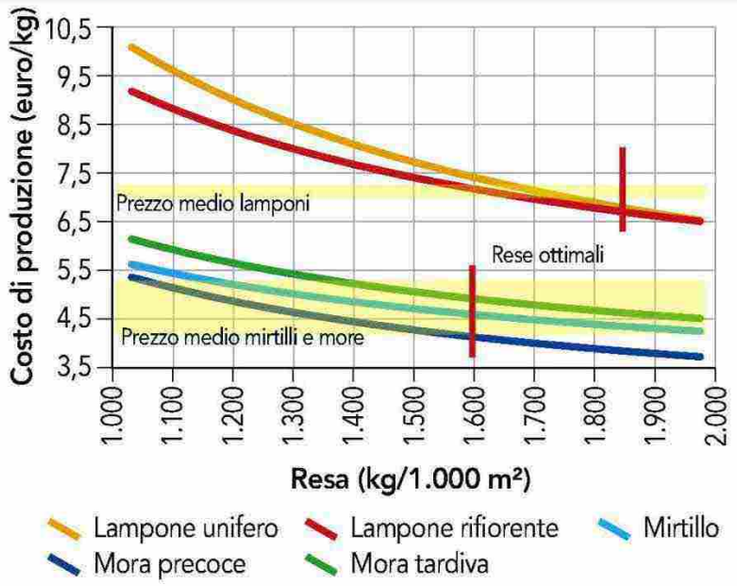
GRAFICO 5 - Costo medio annuo di produzione per le principali specie di piccoli frutti (area Nord Italia, dati per 1.000 m², 2023)



Fonte: elaborazione da indagini dirette.

La voce di costo che differenzia maggiormente le specie considerate è quella dei materiali, dove per il lampone sono da computare le piante in vaso da rinnovare annualmente. La manodopera è, in tutti i casi, la voce più rilevante e, anche in questo caso, è il lampone a evidenziare un esborso maggiore, pari a 6.200 euro per l'unifero e a oltre 8.000 euro per il rifiorente, mentre per mirtillo e mora il costo è attorno a 5.000 euro.

GRAFICO 6 - Andamento dei costi di produzione in funzione di resa e prezzi di mercato di lampone, mora e mirtillo (area Nord Italia, 2023)



Fonte: elaborazione propria su prezzi di cooperative ortofrutticole.

I prezzi medi di liquidazione, con riferimento alle ultime campagne, ammontano a circa 7,20 euro/kg per il lampone, 5 euro/kg per il mirtillo, 4,40 euro/kg per la mora precoce e 5,30 euro/kg per quella tardiva. Con questi livelli di prezzo, i costi di produzione risultano integralmente coperti e si genera anche un margine di profitto compreso fra poco più di 400 euro/1.000 m² per la mora precoce e quasi 1.000 euro/1.000 m² per il lampone rifiorente.

euro per la mora precoce e quasi 1.000 euro per il lampone rifiorente.

Il reddito d'impresa può naturalmente essere ben maggiore, in funzione della percentuale di lavoro apportato dall'imprenditore che, soprattutto per le imprese più piccole, è spesso rilevante.

Come rilevabile, al diminuire della resa produttiva i costi di produzione salgono rapidamente, soprattutto nel caso del lampone, che è di gran lunga la più dispendiosa tra le specie analizzate.

Inevitabile, quindi, porre l'attenzione sulla necessità di gestire gli impianti in modo ottimale, evitando risparmi che possono tradursi in una minore produzione, sia in termini quantitativi, ma anche qualitativi, con effetti negativi dovuti alla difficoltà di valorizzazione dei frutti di seconda scelta, oltre alla minor efficienza della raccolta che deriva da frutti di calibro ridotto.

Colture redditizie, ma serve professionalità

I piccoli frutti rappresentano un mercato in crescita costante nel mondo e anche in Italia che, al pari di altri paesi non tradizionalmente consumatori, sta apprezzando sempre più le numerose virtù di queste specie. La forte crescita della domanda ha determinato una conseguente crescita tumultuosa dell'offerta, sia negli storici bacini di produzione, ma anche in diversi Paesi che nel giro di pochi anni hanno sviluppato dal nulla un apparato produttivo e commerciale di grande rilievo.

In questo contesto, anche in Italia si è sviluppato un forte interesse nei confronti dei piccoli frutti, sia per gli ampi spazi di domanda da colmare, attualmente soddisfatti da prodotto estero, sia per la concomitante crisi che sta colpendo la maggior parte delle referenze frutticole e che mette le imprese di fronte alla necessità di ricercare alternative economicamente sostenibili.

Alla luce del confronto tra prezzi e costi medi di produzione, la redditività delle principali specie di piccoli frutti appare attualmente interessante, sebbene l'approccio alla coltivazione debba essere consapevole delle elevate spese e della puntuale organizzazione del lavoro che queste richiedono.

In particolare, molto alti sono i costi dell'investimento iniziale che, soprattutto nel caso si intenda impiantare rilevanti estensioni, **comportano il reperimento di capitali decisamente importanti, ben superiori a quelli richiesti dalle più comuni specie frutticole**.

Parimenti, l'elevato carico di lavoro annuale e la puntualità di esecuzione richieste dalle varie operazioni colturali impongono uno sforzo non indifferente in termini logistici.

Infine, per quanto concerne il comparto nel suo complesso, **le criticità sono certamente da individuare nella forte pressione competitiva internazionale**, che porta il nostro Paese a importare ingenti volumi di prodotto proveniente da aree che evidenziano minori costi di produzione e un'elevata logistica.

Per ricavarsi quote di mercato è indispensabile che l'offerta nazionale sia il più possibile coesa e organizzata, al fine di sfruttare le diverse tempistiche di maturazione dei frutti fra Nord e Sud e coprire il più possibile il mercato.

Altrettanto importante è il mantenimento di un livello qualitativo molto alto ed una distinguibilità che consenta al consumatore di attribuire un *premium price* al prodotto nazionale, quando disponibile.

Alessandro Palmieri
Dipartimento di scienze e tecnologie agroalimentari
Università di Bologna

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

LaVerità

L'INTERVISTA **VINCENZO DIVELLA**

«Salvate gli agricoltori: c'è bisogno dei dazi sul grano da Ankara»

L'industriale della pasta: «L'Ue ci vieta persino di produrre di più Impossibile reggere la concorrenza di turchi, canadesi e spagnoli»

di **LAURA DELLA PASQUA**

«L'Europa ha definito alcune aree di produzione che possono usufruire dei sussidi comunitari ma sono decisioni vecchie. Nel frattempo il mondo è cambiato, il fabbisogno di grano è aumentato e siamo invasi dalle esportazioni dalla Turchia. Solo i dazi possono salvare la nostra produzione». Vincenzo Divella, amministratore delegato del gruppo omonimo leader nella pasta nel mondo, parla a raffica. «Lo dico contro il mio stesso interesse, perché inserendo i dazi, i prezzi della materia prima aumenteranno, ma è il solo modo per salvare i nostri agricoltori».

Ci faccia capire. Parla di dazi ma che aumenterebbero i prezzi ma che salverebbero il settore. Che vuol dire?

«Il settore è influenzato dall'andamento del meteo e il clima altalenante ha ridotto la produzione delle ultime campagne. Questo inverno è stato il più caldo della storia, poche piogge, un'accelerazione nelle piante mai vista. La qualità del grano duro, dal quale si produce la semola e poi la pasta, è ottima ma la resa si è dimezzata rispetto all'anno precedente. La stima è del 30-40% in meno. È un'enormità, mai successo. Per la pasta, che l'Italia esporta in tutto il mondo, sono necessari circa 6,5 milioni di tonnellate di grano ma se ne producono solo 4 milioni. Questo fabbisogno è coperto sempre più dalla Turchia, che con il suo raccolto, quest'anno di circa 50 milioni di quintali, sta invadendo il mercato europeo e anche quello italiano».

Ma anche in Turchia c'è la siccità.

«Quel Paese ha creato un sistema di irrigazione super efficiente. Il 70% dei campi non soffre di mancanza di acqua. La resa è di 50-60 quintali a ettaro contro i 20 di media italiani. Con questo surplus invaderanno l'Europa e si possono permettere prezzi bassi, molto concorrenziali. Il povero agricoltore italiano, pur avendo un grano buono, viene pagato di meno dall'industria della pasta perché soffre la concorrenza della produzione turca a buon mercato».

Ma così le culture diventano solo una remissione?

«Qui volevo arrivare. Se il mugnaio trova grani nel mondo che costano meno, compra quelli. Come sono stati imposti i dazi alla Russia perché non farlo anche con i grani della Turchia? Dobbiamo garantire un minimo prezzo all'agricoltore che potrebbe essere almeno di 35-37 euro al quintale, mentre il listino Altamura indica una quotazione a 33 e mezzo. Quindi siamo sotto di 3-5 euro rispetto a quello che si dovrebbe pagare il grano italiano dove ci sono state rese molto basse. Già arrivano navi dalla Turchia con grani a 32-33 euro, quindi sotto i livelli minimi del grano nazionale che dovrebbe essere a 35-37 euro. Subiamo anche la concorrenza del Canada. Si stima che il raccolto da quel Paese, favorito da un clima senza siccità, arriverà al record di circa 65-70 milioni tonnellate, e si riverserà in Europa con gravi ripercussioni sulle quotazioni dei grani. Quest'anno ne sono arrivati in Italia circa 20 milioni di quintali. Servono i dazi, lo dico contro il mio interesse di pastaio, altrimenti l'agricoltore smetterà di seminare. Io prevedo una resa media in Puglia di 20-25 quintali, alcuni addirittura di 10-15 quintali a ettaro. Quest'anno probabilmente avremmo due listini: il grano canadese ed estero intorno a 30-32 euro a quintale e quello italiano a prezzi maggiori».

Quindi la pasta non è fatta tutta di grani italiani?

«Quella che si vende in Italia, per legge, deve indicare nell'etichetta l'origine della materia prima. Per il prodotto esportato questo non è necessario. Quindi un mugnaio che si rivolge al mercato estero, non avendo a disposizione la quantità di grano nazionale per soddisfare le esportazioni di pasta, può usare una materia prima proveniente da altri Paesi, quindi da Turchia o Canada o Spagna».

Ma il grano non italiano è affidabile?

«Il grano turco, quello spagnolo e il canadese sono ottimi. Noi compriamo dall'Arizona, che non ha eguali. Il grano duro che si comprava in Argentina si chiamava Candela perché veniva da semi importati da Candela, un Comune in provincia di Foggia. Poi a tutela della qualità del prodotto c'è una sanità marittima di eccellenza che preleva campioni e fa analisi su ogni carico di nave proveniente da fuori Europa e solo dopo aver verificato che il campione rispetta i parametri nazionali consente lo scarico. Possiamo quindi essere tranquilli sulla qualità dei grani che vengono dall'estero. Noi pastai italiani, che siamo i maggiori produttori al mondo, non possiamo rinunciare a importare, altrimenti non riusciamo a far fronte alla domanda».

Non si può intensificare la produzione di grano?

«Lo impedisce una legge europea che ha stabilito le aree di produzione alle quali destinare contributi a fondo perduto. Più di un certo quantitativo non si può produrre con i contributi comunitari. Bisognerebbe chiedere nuove aree di semina. Se l'Italia avesse la possibilità di produrre di più e si mettessero dei dazi, non ci sarebbero tensioni sui prezzi».

Qual è il posizionamento del gruppo Divella nel settore?

«Contiamo 380 milioni di fatturato e l'indagine Nielsen ci colloca come secondo gruppo nazionale. Produciamo 10.000 quintali di pasta al giorno e la quota dell'export è del 40%. Raggiungiamo 120 nazioni e abbiamo avviato un dialogo con la Cina molto proficuo. Abbiamo inviato uno chef a Pechino per insegnare, tramite una serie di eventi, il piacere della pasta in tavola. I coreani li abbiamo già conquistati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il listino di Altamura è sotto al minimo che andrebbe garantito ma il prodotto estero costa comunque meno

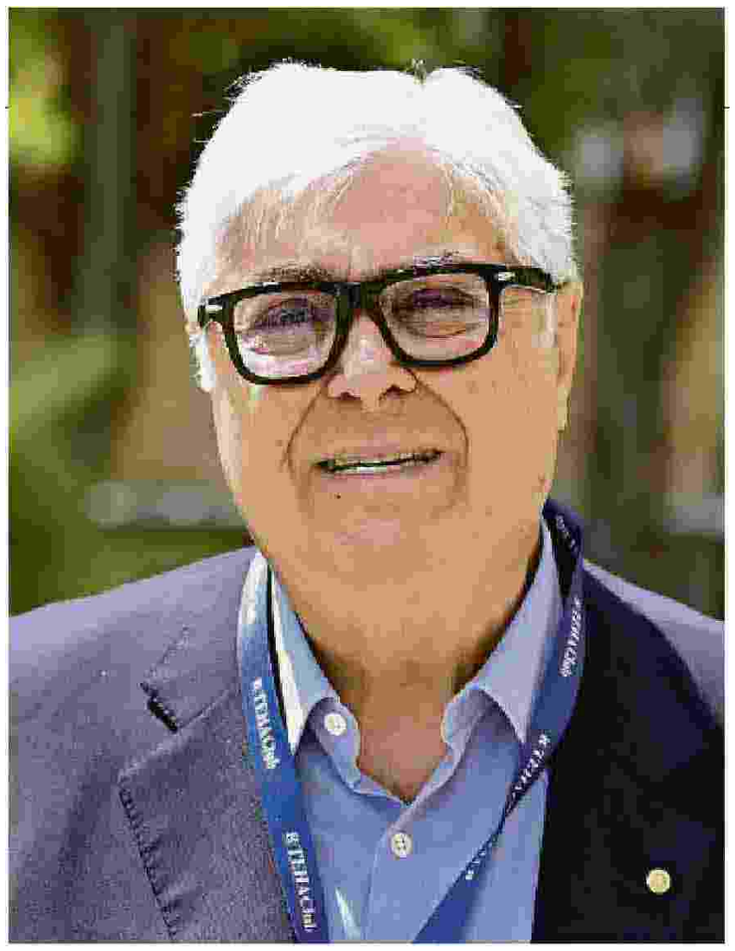
L'Italia chieda l'ok all'Europa per nuove aree di semina. Ciò, con le tasse sull'import, fermerà le tensioni

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

LaVerità



SPIGHE E SPINE Il pastaio Vincenzo Divella [Imago]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Food 24

Quarta gamma
Insalate in busta, vince il discount

Manuela Soressi —*a pag. 15*

Insalate in busta, promozioni e discount dominano il mercato

Quarta gamma. Le vendite sono stabili ma i consumatori scelgono prezzi bassi e private label: i prodotti con il marchio del distributore valgono il 65% del business e sono cresciuti più della media del mercato

Manuela Soressi

Con l'esplosione dell'estate è entrata nel vivo l'alta stagione delle insalate fresche in busta, un prodotto a cui gli italiani non sembrano intenzionati a rinunciare. Comode e veloci, le verdure della cosiddetta "quarta gamma" sono comprate dall'85% delle famiglie per un valore di 848 milioni di euro e restano saldamente presente nei carrelli della spesa (+0,8% a valore), dimostrando di aver saputo dribblare sia gli aumenti di prezzo sia la riduzione degli acquisti attuata negli ultimi anni dai consumatori.

«Nonostante vengano da un paio di anni di rincari e siano arrivate a un prezzo medio di 7,49 euro, superiore del 10% rispetto al mondo delle verdure di quarta gamma, le vendite in volume di insalate in busta rimangono pressoché stabili – spiega Federica Bruno di NielsenIQ – Il fatto è che gli italiani cercano soluzioni che facilitino la preparazione dei pasti. E per prodotti ad alto contenuto di servizio sono disposti a pagare un prezzo leggermente più alto».

Magari, per contenere lo scontrino, le vanno ad acquistare dove costano meno e sono più "promozionate", ossia nei discount, che valgono quasi il 30% delle vendite in volume, e che in un anno sono cresciuti del 2,4% a discapito di superette e supermercati, entrambi in calo. Altra abitudine "risparmiosa" è la scelta delle insalate a marchio della Gdo, che riescono a offrire un prezzo più basso e che hanno avuto un trend migliore rispetto a quello del mercato (+1,8% a valore e +1,5% a volume).

Del resto le private label sono le protagoniste del mercato: generano il 64% del giro d'affari della categoria e dominano lo scaffale lasciando poco spazio ai brand. Ci sono addirittura insegne che hanno scelto di vendere solo le loro private label e così molte aziende hanno abbandonato le politiche di marca per limitarsi a fare i copacker per le insegne della Gdo. Altre aziende sono persino uscite da questo settore, che ha sempre avuto una bassa marginalità visto che, secondo una ricerca condotta nel 2023, i prezzi coprono in media solo l'85,5% dei costi produttivi, complici gli aumenti dei costi energetici e la fiammata inflazionistica.

«La quarta gamma sta attraversando un momento complicato che dipende da tanti fattori, dalle sfide climatiche alle dinamiche di filiera - spiega Andrea Battagliola, presidente del Gruppo IV Gamma di Unione italiana Food –. Per questo stiamo lavorando alla creazione e allo sviluppo di tavoli di confronto tra tutti gli attori della filiera perché i temi sono sempre più complessi e, quindi, è necessario affrontarli in modo corale, mettendo a fattor comune le diverse competenze specifiche di tutta la filiera, istituzioni comprese».

In gioco c'è un intero settore, presente soprattutto in Lombardia e Campania, che ha la necessità di trovare soluzioni concrete per guardare al futuro con ottimismo. «La situazione è delicata anche perché manca il salto di qualità legato all'innovazione. Le aziende non sono disposte a investire per applicare le innovazioni messe a punto nei laboratori accademici che potrebbero risolvere problemi contingenti legati alla qualità, alla caratterizzazione e alla shelf-life dei prodotti - sottolinea Giancarlo Colelli, professore di tecnologia post raccolta all'università di Foggia, che in giugno ha ospitato la conferenza internazionale sui prodotti di quarta gamma –. Il problema resta il fatto che il mercato si basa su un'offerta indistinta e focalizzata sul prezzo anziché sul valore, dove non si riesce a trasferire al consumatore le virtù nutrizionali, l'innovazione varietale, le modalità colturali e il territorio d'origine che stanno dietro i prodotti, nonostante le possibilità informative offerte dalle nuove tecnologie. Ad esempio, usando il suo smartphone il consumatore potrebbe verificare la freschezza e la qualità di ogni insalata in busta o in vaschetta, o comprendere il contenuto innovativo di un prodotto».

Ma c'è chi va controcorrente e scommette su novità che alzano il valore della categoria. Come Bonduelle, brand leader di categoria, che a maggio ha lanciato una linea di insalate in ciotola incentrate sul "benessere fisico e mentale", con ricette uniche arricchite nel profilo nutrizionale (ad esempio con calcio, fosforo o vitamina E). «In due mesi siamo cresciuti quattro volte più del mercato e abbiamo guadagnato nove punti di quota, a riprova che quando il contenuto di servizio aumenta il consumatore riconosce il valore aggiunto della quarta gamma», sottolinea Federico Odella, amministratore delegato di Bonduelle Italia, che ha chiuso al 30 giugno un bilancio record, grazie all'ingresso in nuove insegne, all'ampliamento distributivo e ai risultati raggiunti dai nuovi prodotti. Attingendo all'expertise internazionale di questo gruppo specializzato nel vegetale, l'azienda ha disegnato un piano di sviluppo pluriennale, con una serie di lanci e di *extension line*, come le insalate di pasta e verdure Pastallegre, da consumare calde o fredde, appena proposte (con successo) in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comprate dall'85% delle famiglie per un valore di 848 milioni restano saldamente presenti nei carrelli della spesa

187438

REEMLAB.

Il Sole 24 ORE

Vendite stabili. Nonostante vengano da un paio di anni di rincari e siano arrivate a un prezzo medio di 7,49 euro, le vendite in volume di insalate in busta rimangono stabili

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Olio
Xylella e siccità, in Puglia perse 21 milioni di piante di ulivo —p.18

Xylella e siccità desertificano i campi: in Puglia persi 21 milioni di ulivi

Agricoltura

Ad oggi solo 3 milioni di alberi resistenti al batterio sono stati reimpiantati

Granieri (Unaprol): «L'acqua nella regione ci sarebbe, ma è gestita male»

Micaela Cappellini

Nel testo del Dl Agricoltura appena approvato dal Senato sono stati stanziati 30 milioni di euro per la riconversione degli ulivi salentini uccisi dalla Xylella. I fondi serviranno per il reimpianto di varietà resistenti al batterio killer, per aiutare quelle aziende agricole che hanno la forza e la voglia di continuare. Ma dieci anni di Xylella hanno fatto una strage: 21 milioni di alberi di ulivo sono andati persi in Puglia, mentre 200mila ettari di terreno risultano ancora contaminati da un batterio per il quale non si è ancora trovata una cura. Persino il Cnr ha alzato le mani.

Calcola la Coldiretti che dall'ottobre del 2013, quando la Xylella fece la sua prima comparsa nelle campagne di Gallipoli, in tutta la provincia di Lecce sono andate perse 3 olive su 4, con il crollo del 75% della produzione di olio di oliva. In provincia di Taranto, dove si registrano ulivi secchi a macchia di leopardo, la produzione invece è calata del 15%. Il 40% del territorio pugliese risulta ormai infettato. Un disastro, per una regione che da sola rappresenta il 48% di tutta la produzione nazionale di olio extravergine d'oliva.

Se la Xylella ha diminuito di una decina di punti percentuali la produttività dell'olio pugliese, molto peggio rischia di fare la siccità di quest'anno: la Coldiretti prevede cali anche del 50%. «La Puglia ha grossi problemi nella gestione delle reti idriche ad uso agricolo - spiega David Granieri, presidente di Unaprol, il Consorzio olivicolo italiano, nonché vicepresidente nazionale della Coldiretti - l'acqua ci sarebbe, ma è gestita male. Peraltro, per gli ulivi ne serve davvero poca, sono piante che hanno bisogno al massimo di tre o quattro irrigazioni di soccorso all'anno».

Mentre la Xylella continua inesauribilmente ad avanzare verso il Nord della regione, nelle aree del Salento dove il batterio ha colpito per primo ora si cerca di lavorare alla ricostruzione. Quest'anno, per esempio, è nato il polo anti-Xylella promosso da Coldiretti, Unaprol e Cai, per accompagnare le aziende olivicole nella realizzazione dei nuovi impianti con varietà di ulivo resistenti come la Lecciana, il Leccio del Corno, il Leccino e la Favolosa, nome in codice FS17. «Ricominciare di nuovo con una monovarietà è pericoloso - spiega Granieri - per ora siamo arrivati a quattro varietà, l'ideale sarebbe arrivare a reimpiantarne 9-10. La scienza ci dice che per la Xylella non c'è antidoto, l'unica cosa che si può fare è conviverci piantando alberi resistenti».

Ad oggi, però, gli ulivi reimpiantati in Puglia sono solo 3 milioni, contro i 21 milioni abbattuti dal batterio killer. Si tratta del 14% solamente. «I 30 milioni stanziati dal Dl Agricoltura - sostiene Alfonso Cavallo, presidente di Coldiretti Puglia - sono un primo atto importante, ma servirebbero altri interventi, a cominciare da un tavolo nazionale permanente che affronti in maniera sinergica il completamento del Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia».

Il piano in questione è stato pubblicato tre anni fa e prevedeva uno stanziamento di 300 milioni di euro per far ripartire la fabbrica dell'olio pugliese. Ad oggi, però, di quel piano è solo partita la liquidazione delle prime risorse per gli espianti e i reimpianti agli agricoltori che dopo anni non sono ancora nella condizione di ricominciare a lavorare e a produrre. Solo per la prima tranche di 40 milioni disponibili, ricorda la Coldiretti, sono state presentate 8.133 domande singole e 26 domande collettive (contenenti 880 richieste di adesione), per un valore di oltre 222 milioni di euro. «Dei 300 milioni di investimento stanziati - ricorda David Granieri - 120 restano ancora da allocare e sono tutti in mano alla Regione Puglia».

Per questo Cavallo, accanto a un tavolo nazionale per l'attuazione del Piano, chiede anche l'avvio di un secondo piano per la rigenerazione delle aree colpite dalla Xylella. «È inoltre necessario - prosegue il presidente di Coldiretti Puglia - il coordinamento e il sostegno alle attività di ricerca e il coinvolgimento delle istituzioni nazionali ed europee: quello della Xylella, infatti, è un problema nazionale, e se dovesse continuare a camminare non ci sarà più olio da commercializzare, oltre al danno per l'economia ed il turismo con la perdita di ambiente e paesaggio». Con una media di 20 chilometri all'anno nell'ultimo decennio, infatti, le zone di contenimento si sono allargate pericolosamente, e se l'espansione non venisse arrestata l'impatto economico potrebbe crescere fino a 5,2 miliardi di euro, secondo i calcoli della rivista americana Pnas sulla valutazione dell'impatto della Xylella in Italia, Grecia e Spagna, realizzato da un team multinazionale di ricercatori guidato dall'Università olandese di Wageningen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 milioni

I FONDI PER GLI ULIVI
Nel Dl Agricoltura sono stati stanziati i fondi per la riconversione degli ulivi salentini

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

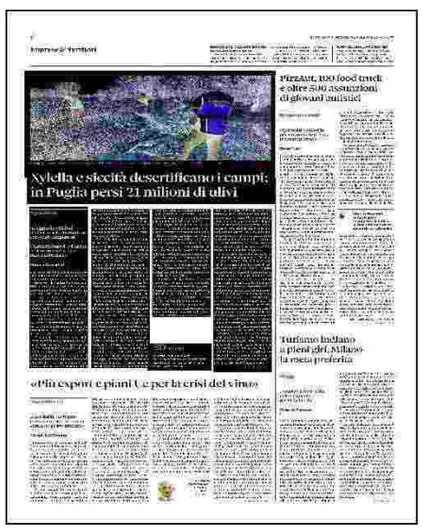
ANSA

In Puglia. La regione che da sola rappresenta il 48% di tutta la produzione nazionale di olio extravergine d'oliva ha perso 21 milioni di ulivi

Imprese & Territori

Il gas Gnl cruciale per il sistema
In Italia i prezzi più alti della Ue

Sicurezza sul lavoro, dall'Inail 16 milioni


Imprese & Territori

Pizzaut, 120 food truck e oltre 500 assunzioni di giovani autistici

Xylella e siccità desertificano i campi: in Puglia persi 21 milioni di ulivi

Turismo indiano a pieni giri, Milano la mèta preferita

«Più export e piani Ue per la crisi del vino»

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Salvagente

7.000 imprese agricole
sono quelle impegnate nella filiera del pomodoro italiano

100 imprese
si occupano di trasformazione

10.000 addetti
sono quelli impegnati nella filiera

4,4 miliardi di euro
il fatturato totale

Sul boom del pomodoro cinese tanto clamore per nulla

Non è certo la scoperta dell'anno, il blitz della Coldiretti di una nave proveniente dalla Cina con un carico 44 container pieni di concentrato di pomodoro cinese approdata lo scorso giugno al porto di Salerno. L'allarme lanciato da Coldiretti secondo cui il pomodoro importato dalla Cina attraverso l'ultima lavorazione in Italia possa diventare italiano è però in parte infondato.
In Italia da diversi anni c'è l'obbligo per pomodoro, grano duro importato e altri prodotti di indicare il paese di origine della materia prima. Diversamente si configura il reato di frode in commercio. Nel D.lgs 231/17, infatti, rientrano nel campo di applicazione i derivati del pomodoro di cui all'art. 24 della legge n. 154 del 28/07/2016 e le salse e sughi preparati a base di pomodoro (di cui il codice doganale 21032000) e ottenuti anche con altri ingredienti di origine vegetale o animale.
Il decreto prevede in etichetta le seguenti diciture:

- paese di coltivazione del pomodoro: (nome del paese in cui il pomodoro è stato coltivato);
- paese di trasformazione: (nome del paese in cui il pomodoro è stato trasformato).

Nel caso in cui il pomodoro sia stato coltivato e trasformato nello stesso paese, si potrà indicare la dicitura "Origine: paese di coltivazione e trasformazione". Infine, nel caso di coltivazione o trasformazione di più paesi Ue o extra Ue, possono essere utilizzate le seguenti diciture "Ue", "non Ue", "Ue e non Ue".

Come riconoscere il "cinese"

Possiamo accorgerci del pomodoro cinese quando sulla confezione leggiamo che è "confezionato in Italia con pomodori Ue e extra Ue". La dicitura "extra Ue" nella stragrande maggioranza dei casi significa proprio quello.
Le aziende italiane che importano pomodoro dalla Cina (perché costa la metà a causa delle condizioni schiaviste imposte dal governo cinese ai lavoratori dello Xinjiang, la zona a Nord Ovest in cui si produce maggiormente il pomodoro) si sono sempre giustificate sostenendo che il prodotto importato è tutto destinato all'estero dove purtroppo a differenza dell'Italia non c'è l'obbligo del paese di origine in etichetta. Vero, non scrivono che è di origine cinese ma non possono neppure dichiararlo come pomodoro 100% prodotto in Italia.

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

il Salvagente

Enzo Di Rosa, fondatore dell'associazione dei consumatori "Chi è il padrone?! La marca del consumatore", marchio di consumo collettivo, pioniere del bio dal 1985, consulente ambientale, è impegnato nello sviluppo sostenibile

13 centesimi
il costo della materia prima in una confezione da 500 grammi di passata

125 euro a tonnellata
i prezzi del pomodoro per la campagna in corso proposti dall'industria di trasformazione

150 euro
i prezzi della campagna 2023

25 euro in meno
il prezzo pagato per la raccolta 2024 rispetto a quella dello scorso anno

L'inganno è per i consumatori esteri che non conoscendo spesso la legislazione del loro paese, sono spesso tratti in inganno pensando che sia prodotto in Italia perché commercializzato da aziende italiane.
Tuttavia il rischio c'è che una parte del pomodoro cinese possa finire nelle nostre tavole spacciato come 100% origine italiana.
E in effetti non sono mancati casi di cronaca recenti di chi produceva una conserva derivante da una miscela di materia prima locale e pomodoro estero spacciandola invece per un prodotto 100% italiano, come ben sanno i lettori del Salvagente. Episodi e inchieste che evidenziano alcune criticità ma hanno poco a che fare con l'origine della materia, soprattutto quando è previsto l'obbligo di legge di indicare in etichetta il paese di origine della materia prima, ma riguardano le attività degli organi preposti al controllo.
E sconfessano la tesi di Coldiretti secondo cui il concentrato di pomodoro cinese, attraverso un'ultima lavorazione, può diventare italiano (come ha ribadito la sentenza Corte del 2010). Nel decreto legislativo 231/17, del resto, per i derivati del pomodoro e le salse e sughi preparati a base di pomodoro (di cui il codice doganale 21032000) va indicato il paese di coltivazione e quello di trasformazione.
Ugualmente falsa la tesi di Anicav, l'associazione nazionale industriali delle conserve aderente a Confindustria che esclude di fatto che dal concentrato non si possano ottenere prodotti solidi, come il pelato o la polpa. Tesi improvvida visto che è già successo come testimonia l'inchiesta "Scarlatto" del 2022 e il sequestro di oltre 500 tonnellate di prodotto con etichettatura fuorviante.

L'allarme vero

Fatto sta che il pomodoro cinese, soprattutto se prodotto tramite sfruttamento, andrebbe del tutto boicottato e non dovrebbe proprio arrivare, neanche solo di passaggio, nel nostro paese.
La vera battaglia che dovrebbe vederci uniti tutti per salvaguardare la filiera italiana, è legata all'applicazione sul territorio comunitario del principio di reciprocità per il concentrato proveniente da paesi extra Ue che non applicano i nostri stessi standard etico-sociali e ambientali e che per questo fanno concorrenza sleale alle nostre imprese.
Ma al di là di ogni considerazione, le aziende italiane farebbero bene a prediligere e sostenere la produzione e i produttori italiani, garantendo il giusto prezzo per i produttori di pomodoro. La questione del prezzo equo per i produttori è una priorità nazionale. Tutti ne parlano, tutti promettono ma poi?
Nel periodo dal 2016 al 2021, nel nostro paese, circa 4mila aziende agricole, pari al 31%, hanno interrotto la loro attività. Serve un piano per l'agricoltura italiana, a salvaguardia di un comparto necessario e primario a tutela della stragrande maggioranza di quanti fanno i salti mortali per non cadere nella rete di chi pensa che i caporali sono indispensabili per abbassare il costo del lavoro e favorire così i redditi. Invece se ne parla solo quando i titoli di un giornale ci segnalano una maxi retata delle forze dell'ordine o, purtroppo, la morte improvvisa di un lavoratore, spesso di colore e anche irregolare, che non ce l'ha fatta a resistere alle condizioni disumane nelle quali era costretto a vivere e lavorare.
Il calo dei prezzi del pomodoro per la campagna in corso proposto dall'industria di trasformazione di 125 euro alla tonnellata, una cifra di ben 25 euro in meno rispetto all'annata 2023, addirittura più bassa di quella del 2022, crea non poche difficoltà alle aziende agricole, tenuto conto dell'attuale contesto economico, fatto di costi in aumento e incertezze cui è esposta la coltura, ad esempio all'incremento dei costi del concime e delle piantine, ma anche a quelli assicurativi sulle possibili perdite produttive dovute al cambiamento climatico: grandine, pioggia con lo sviluppo di batteriosi e peronospera che possono portare a perdite medie di produzione fino al 30%.
Non dimentichiamoci infine, che il costo della materia prima (pomodoro) in una confezione da 500 g di passata di pomodoro incide per circa 13 centesimi (125 euro/tonnellata) e basterebbe aggiungere 4-5 centesimi in più in una confezione di passata di pomodoro da 500 g per remunerare un prezzo equo ai produttori e avere in cambio un prodotto di qualità, che fa bene a noi, all'ambiente e a tutto il sistema.

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

La Discussione

COLDIRETTI: RECORD DI COSTI AGGIUNTIVI PER LE IMPRESE

Vendemmia 2024, mai così precoce.
E la crisi climatica divide l'Italia in due:
siccità al Sud e grandinate al Nord

ETTORE DI BARTOLOMEO a pagina 8

COLDIRETTI: TRA ALLAGAMENTI E SICCITÀ RECORD DI COSTI AGGIUNTIVI PER LE IMPRESE

Vendemmia 2024, mai così precoce. E la crisi climatica divide l'Italia in due

ETTORE DI BARTOLOMEO

La vendemmia 2024 quella con le maggiori incognite. Di una cosa però c'è certezza il cambiamento climatico sta sovvertendo regole e tradizioni.
Scatta in Italia una vendemmia mai così precoce, anticipata di 10/15 giorni per effetto dei cambiamenti climatici con il caldo e la mancanza di pioggia che hanno accelerato la maturazione delle uve soprattutto al Sud. E' quanto emerge dalle prime stime della Coldiretti in occasione dell'avvio delle operazioni a Contessa Entellina, con la raccolta dei primi grappoli di uve chardonnay nell'azienda agricola Di Giovanna in contrada Miccina, nella provincia di Palermo.

La consulta vinicola

La situazione del Vigneto Italia è stata al centro dell'ultima riunione della Consulta vitivinicola della Coldiretti, presieduta da Francesco Ferreri, alla presenza del presidente nazionale Ettore Prandini. La vendemmia 2024 è probabilmente quella con le maggiori incognite degli ultimi anni – rileva Coldiretti – e non solo per il forte anticipo dell'avvio che "spalmerà" le operazioni di raccolta nell'arco di quattro mesi, caso praticamente unico in Europa e legato alla grande biodiversità che caratterizza l'Italia. Uno scenario che vede le operazioni partire tradizionalmente con le uve da spumanti Pinot e Chardonnay – precisa la Coldiretti – per proseguire a settembre e ottobre con la Glera per il Prosecco e con le grandi uve rosse autoctone Sangiovese, Montepulciano, Nebbiolo e concludersi addirittura a novembre con le uve di Aglianico e Nerello su 658mila ettari coltivati a livello nazionale. Questo percorso che offre opportunità di lavoro a 1,3 milioni di persone impegnate direttamente in vigne, cantine e nella distribuzione commerciale, sia per quelle impiegate in attività connesse e di servizio.

Italia divisa in due

A pesare quest'anno è soprattutto il meteo in un'Italia mai così divisa in due. In un Meridione assediato dalla siccità le viti sembrano aver resistito più delle altre colture mentre il caldo ha bloccato sul nascere il rischio peronospora, che lo scorso anno è costata al Vigneto Italia ben 11 milioni di ettolitri in meno. La qualità delle uve è dunque ottima con un alto livello qualitativo e l'arrivo della pioggia potrebbe assicurare un buon risultato produttivo. Al Nord le incognite sono invece legate al maltempo, con nubifragi e grandinate che si sono abbattuti sui vigneti, con i viticoltori che do-

187438

CREEMLAB.

La Discussione

vranno stare sempre più attenti alla scelta del giusto momento per la raccolta e la lavorazione in cantina.

Crisi meteo e costi record

Il meteo pesa, peraltro, anche sui costi di produzione, dall'acqua alle strategie di protezione delle uve dagli eventi avversi e dalle malattie, con un aggravio notevole a carico dei produttori, come sottolineato nel corso dei lavori della Consulta.

Ma a preoccupare ci sono anche alcune politiche Ue, a partire dal via libera della Commissione alle etichette allarmistiche in Irlanda e con il Belgio che si sta muovendo nella stessa direzione. Si tratta infatti di una norma distorsiva del commercio che è il risultato di un approccio ideologico nei confronti di un alimento come il vino che – sostiene la Coldiretti – fa parte a pieno titolo della dieta mediterranea e conta diecimila anni di storia e le cui tracce nel mondo sono state individuate nel Caucaso mentre in Italia si hanno riscontri in Sicilia già 4100 anni prima di Cristo.

Varietà e tradizione millenaria

La produzione tricolore – sottolinea la Coldiretti – può contare su 635 varietà iscritte al registro viti, il doppio rispetto ai francesi, con le bottiglie made in Italy destinate per circa il 70% a Docg, Doc e Igt con 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc), 76 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), e 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) riconosciuti in Italia e il restante 30% per i vini da tavola a dimostrazione del ricco patrimonio di biodiversità su cui può contare l'Italia che vanta lungo tutta la Penisola la possibilità di offrire vini locali di altissima qualità grazie ad una tradizione millenaria.

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Frescobaldi: «Le cantine scoppiano di invenduto e ora c'è allarme prezzi»

Unione italiana vini

Il presidente Uiv: «Vanno ridotte le rese produttive per evitare il tracollo»

Giorgio dell'Orefice

«È prematuro dare numeri, ma tutto lascia immaginare che si vada verso una vendemmia normale. E questo, un po', ci fa paura». Mentre in Sicilia si tagliano i primi grappoli d'uva dell'annata 2024 (si veda articolo in pagina) il presidente dell'Unione italiana vini, Lamberto Frescobaldi, si sofferma sulla prospettiva di una vendemmia su livelli quantitativi standard dopo il crollo dello scorso anno (38 milioni di ettolitri, meno 23% sul 2022 e il raccolto più scarso degli ultimi 76 anni) e la trova tutt'altro che rassicurante.

«Ormai neanche più il mondo agricolo esulta per il primato produttivo italiano – aggiunge Frescobaldi –. Le cantine scoppiano per il vino persino dopo un'annata scarsa come quella 2023 (a giugno scorso 46 milioni di ettolitri *ndr*). Lo scorso anno l'Abruzzo, una delle principali regioni produttrici, a causa degli attacchi di peronospora ha prodotto il 70% in meno. Quest'anno tornerà alla normalità. Avere tanto vino serve a poco se non si vende. E il mercato sta facendo fatica. I consumi sono in calo un po' ovunque e soprattutto stanno cambiando. Cambiano le occasioni di consumo e cambia cosa si acquista: sempre meno vini rossi mentre tengono invece bianchi e gli spumanti. I francesi che, spesso, sono più avanti di noi ora lo sono anche nella crisi. A Bordeaux si espiantano vigneti e i valori fondiari sono crollati. Se vogliamo evitare la caduta dobbiamo correre ai ripari. Ed è necessario che anche i produttori in campo comincino a tenerne conto».

Mentre invece il mondo produttivo prosegue come se si fosse ancora nel boom post Covid quando tutti tornarono ad affollare bar e ristoranti. «Quella felice stagione si è conclusa – prosegue il presidente dell'Unione italiana vini – e bisogna agire con responsabilità. Pochissimi consorzi in Italia hanno ad esempio scelto di ridurre le rese produttive. Una leva di regolamentazione dell'offerta che però i viticoltori non vogliono utilizzare. Davvero non ne capisco il motivo. I grandi formaggi Dop come Parmigiano reggiano e Grana padano hanno costruito parte delle loro fortune recenti proprio sui piani di regolamentazione dell'offerta mentre i *vignerons* preferiscono avere in cantina tanto prodotto invenduto. Salvo poi, quando si scontrano con i dati di mercato, chiedere aiuti alla rottamazione dei vigneti».

Un'ipotesi quest'ultima che invece le industrie del vino hanno fortemente contestato. «Non vogliamo – prosegue Frescobaldi – che la distruzione delle vigne venga finanziata con risorse che servono invece alla competitività delle imprese. Non vanno penalizzati gli aiuti agli investimenti e alla promozione all'estero. E siamo per fissare paletti rigidi: estirpazioni vietate in collina e in montagna e per quei vigneti che hanno ricevuto contributi alla ristrutturazione. Non si può prima farsi aiutare per rifare il vigneto e poi per distruggerlo».

Per il presidente dell'Unione italiana vini non è un'anomalia neanche il forte anticipo dei tempi della vendemmia visto che in Sicilia si comincia a raccogliere l'uva a luglio. «Il cambiamento climatico è un dato di fatto – dice ancora Frescobaldi – ma anche anni fa capitava di cominciare a vendemmiare a luglio. Da quando si sono piantate in Sicilia varietà come precoci Pinot Grigio e Chardonnay che avevano il loro habitat naturale in Alsazia. Nel tempo è cambiata anche la viticoltura. Negli anni Ottanta c'erano poche piante per ettaro ma un grande carico di uva per pianta che portava i grappoli a maturare tardivamente. Adesso invece con i nuovi impianti è necessario raccogliere prima». Anche su questo, conclude Frescobaldi, «occorre una riflessione: negli anni ci siamo abituati tutti a far un po' tutto: vini bianchi, rossi, spumanti, vini da dessert. Cerchiamo invece di riscoprire la vocazionalità dei nostri territori: i vini bianchi del Friuli, i rossi di Toscana e Piemonte, i passiti in Sicilia. Rilanciamo le nostre distintività e promuoviamole sui mercati. Forse il rilancio passa anche da qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAMBERTO FRESCOBALDI
Presidente dell'Unione italiana vini (Uiv)

LA PRODUZIONE

38 milioni

Ettolitri prodotti nel 2023
Quella del 2023 è stata una vendemmia che ha subito un crollo: 38 milioni di ettolitri, meno 23% sul 2022 e il raccolto più scarso degli ultimi 76 anni. Quest'anno il ritorno previsto a livelli standard finisce per preoccupare l'Unione italiana vini che per bocca del presidente lancia l'allarme sui pericoli del troppo invenduto

Le giacenze. Aumenta l'invenduto di vino in Italia

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

Consumi
Vino, mini formati e mescita in aumento

Giorgio dell'Orefice —*a pag. 15*

Nei supermercati italiani le vendite valgono ancora solo l'1%, ma il fenomeno in Francia è ormai consolidato e farà scuola

Vino, crescono i formati mini e il servizio mescita al ristorante

Consumi. I prezzi più alti e la tendenza a bere meno spingono la diffusione delle bottiglie da 0,375 litri: le piccole di Prosecco sono aumentate del 67% in 4 anni e nei ristoranti il 10% delle vendite è al calice

Giorgio dell'Orefice

Inflazione e spinte salutistiche stanno modificando i consumi di vino, rafforzando le vendite al calice nei ristoranti e delle bottiglie di formato più piccolo nella grande distribuzione. Un trend che le statistiche fanno ancora fatica a rilevare in maniera apprezzabile ma che invece è evidente sia nei ristoranti che nei supermercati in primo luogo in Francia, paese che spesso nel vino fa da apripista su trend destinati poi ad affermarsi rapidamente anche altrove.

Altro aspetto chiave che sta emergendo è come questo riposizionamento dell'offerta verso diversi formati e modalità di vendita stia avvenendo all'insegna della qualità. Tanto la proposta di vini al calice al ristorante quanto quella di bottiglie da 0,375 litri stanno infatti privilegiando vini di fascia medio alta, compresi gli Champagne. «Nelle bottiglie di formato più piccolo in Francia si cominciano a trovare anche i Gran Cru, il top dell'offerta francese – spiega il presidente del Ceev (l'associazione delle industrie europee del vino), Ignacio Sanchez Recarte – con il chiaro intento di rendere più accessibili quei vini. Una coppia al ristorante invece di prendere una bottiglia convenzionale di Champagne che magari non finirebbe opta per la mezza bottiglia e per un quantitativo di vino da consumare insieme alla cena compatibile con il mettersi alla guida per tornare a casa. La tendenza non è episodica ma è un cambiamento lento perché occorre modificare il sistema di imbottigliamento, il packaging, la logistica». Una controffensiva all'insegna del bere meno ma meglio quindi anche in risposta alle campagne salutistiche (finora in Francia percepite in maniera più pressante che in Italia) e che spingono perché si riducano in maniera sensibile i consumi di alcol. Il rafforzamento dell'offerta di vini al calice e in bottiglie più piccole è anche il tentativo da parte dei produttori francesi di scompaginare le carte e muovere il mercato di fronte al calo dei consumi che sta toccando persino lo Champagne e che è testimoniato anche dal vero e proprio crollo delle quotazioni "en primeur" a Bordeaux.

In Italia il trend sembra sia intercettato dalla principale denominazione per volumi, il Prosecco Doc (oltre 600 milioni di bottiglie prodotte ogni anno e vendute per oltre l'80% all'estero) e vero avamposto mondiale del vino made in Italy. «Il mercato francese ci sta dando grandi soddisfazioni – spiega il vicepresidente del Consorzio del Prosecco Doc, Sandro Botter – e anche nel primo semestre di quest'anno i dati sono in crescita. Per noi la tendenza alle bottiglie di formato ridotto è già in atto da qualche tempo in Francia come altrove. La stiamo notando in particolare per le confezioni ancora più piccole delle mezze bottiglie: quelle da 0,20 litri. A fronte di un calo delle vendite del formato da 0,75 litri che nell'ultimo anno ha perso il 3% le confezioni mini hanno registrato nel 2023 un progresso del 3% mettendo a segno una crescita che dal 2020 a oggi è stata del 67% e ormai rappresentano una quota del 4% sulla produzione totale».

Ma al di là dei formati ridotti si sta rafforzando la vendita di vino al calice nei ristoranti. «Il calo del consumo complessivo di vino è un dato oggettivo – spiega il vicedirettore e responsabile dell'ufficio studi della Fipe, Luciano Sbraga – ed è legato sia a ragioni salutistiche che al cambiamento negli stili di vita che all'inflazione. In questo quadro sta crescendo sia l'offerta che il consumo al calice che ormai rappresenta in volume circa il 10% delle vendite di vino nei 140mila ristoranti italiani. Si tratta di una modalità nata ai tempi della patente a punti per non incorrere in sanzioni alla guida tornando a casa ma che ora si sta qualificando sempre più con l'offerta anche di vini premium sempre più spesso abbinati ai piatti nei menu degustazione. Per i gestori l'offerta però resta ancora contingentata a poche bottiglie e non può riguardare l'intera carta dei vini perché una volta aperta la bottiglia deve essere esaurita in poco tempo. Un aiuto in questo senso potrà venire dagli impianti di mescita sempre più sofisticati e in grado di assicurare l'integrità del prodotto anche dopo aver stappato la bottiglia.

Il trend verso i vini di grande qualità e piccolo formato che appare evidente in Francia ancora non è registrata nella grande distribuzione italiana. «Sugli scaffali dei supermercati – spiega Virgilio Romano business, insight director di Circana, società attiva nel monitoraggio delle vendite – le bottiglie da 0,375 litri rappresentano lo 0,4% delle vendite di vino in volume che salgono all'1% in valore. Stiamo notando però uno spostamento dell'offerta verso etichette di maggiore qualità e pensiamo che in futuro questa tendenza possa rafforzarsi in linea con l'offerta di prodotti alimentari e gastronomici monoporzione dedicati a coppie o single».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

CREEMLAB.

Il Sole
24 ORE

Trend destinato a durare. I formati più piccoli sono spinti dalla trasformazione in atto del modo di bere vino: meno quantità ma di maggior qualità

Il Sole
24 ORE
Banche Usa, gli utili vanno oltre le stime ma i tassi alti aprono le prime crepe
Bankitalia: economia avanti piano Crisi industria del sole
I super donatori di Biden: bloccati 90 milioni finché non si ritira
SCARPA
OUTDOOR TRAVELLER

Food 24
Vino, crescono i formati mini e il servizio mescita al ristorante
La corsa del Primitivo: Puglia+6% di bottiglie in più nel 2023

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza

LO STUDIO

La Turchia inonda l'Italia di grano duro

Nel 2023, il 74% del prodotto esportato verso l'Europa ha raggiunto il nostro Paese, contribuendo al crollo dei prezzi

Raffaele Lorusso

La Turchia scala la classifica dei Paesi esportatori di grano duro. La parte più consistente del prodotto fa rotta verso l'Italia, creando timori e malumori fra i produttori, soprattutto per l'impatto negativo sulle quotazioni. Negli ultimi dieci anni la capacità produttiva e la competitività sul mercato globale della filiera turca del frumento sono cresciute in modo significativo. Le esportazioni verso l'Europa sono aumentate. Nel contempo è cresciuta anche la quantità di grano duro che è arrivata in Italia: nel 2023, il 74 per cento del prodotto esportato dalla Turchia verso l'Europa ha raggiunto il nostro Paese. I dati sono stati elaborati da Confagricoltura nello studio *Analisi e scenari del commercio del frumento duro della Turchia*.

Il fenomeno, in atto da tempo, è diventato tangibile nel nostro Paese l'anno scorso, quando, a partire da settembre, si è registrato un crollo dei prezzi, passati da 40 a 31 euro al quintale. C'era da aspettarselo, considerato che da almeno un decennio la Turchia ha avviato un processo di modernizzazione della produzione di grano duro, abbandonando le superfici meno produttive e aumentando la resa nelle aree più fertili. L'alto tasso di inflazione, poi, ha incoraggiato le esportazioni.

Al primo posto nel ranking dei principali produttori di frumento figura, per superficie, l'India con 30,3 milioni di ettari, seguita dalla Russia, con 29,3 milioni, e dalla Cina, con 23,5 milioni. In questo scenario, la Turchia ha fatto registrare una notevole evoluzione nell'arco di un decennio. Nel 2013, infatti, si trovava al 31esimo posto nel ranking dei principali Paesi esportatori con un valore di 106 milioni di dollari e 360mila tonnellate esportate. Nel 2023 ha raggiunto il 14esimo posto con un valore di 747 milioni di dollari e 1,8 milioni di tonnellate esportate. L'Italia, evidenzia Confagricoltura, è il principale porto di approdo del grano duro turco. Complessivamente l'anno scorso l'Italia ha importato grano duro per un valore di 1,2 miliardi di euro, corrispondente a 3 milioni di tonnellate. Rispetto al 2022, c'è stato un incremento di più di 1,1 milioni di tonnellate. Un aspetto particolarmente rilevante è il ruolo crescente della Turchia come fornitore. Se nel 2020 rappresentava soltanto l'1,4 per cento delle importazioni italiane, nel 2023 la percentuale è salita al 13,6 per cento. Numeri che indicano un cambio significativo nelle dinamiche del mercato del grano duro in Italia e nel ruolo della Turchia come fornitore, ponendo più di un interrogativo fra i produttori. Non è un problema di qualità, ma di tenuta del mercato. Un ulteriore crollo dei prezzi, infatti, rischierebbe di danneggiare la produzione di casa nostra. Va, però, considerato che in un'annata come quella in corso, duramente segnata dalla siccità, avere una maggiore disponibilità di grano proveniente dall'estero può far comodo all'industria della pasta.

«Dobbiamo monitorare la situazione e verificare come evolve – spiega Vincenzo Lenucci, direttore delle politiche di sviluppo economico delle filiere agroalimentari e del centro studi di Confagricoltura –. In annate con maggiore produzione di frumento duro nazionale, avere più prodotto a disposizione può influenzare il mercato». Se la Turchia continuasse a crescere e a consolidare la propria posizione sui mercati internazionali le ripercussioni sarebbero inevitabili. «Si tratterebbe di un ul-

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

A&F Affari&Finanza

teriore competitor, oltre a quelli che già riforniscono di grano duro l'Italia che, primo Paese produttore di pasta al mondo, non ha materia prima sufficiente – osserva Lenucci –. La situazione, comunque, rientra nel dato strutturale di deficit di autoapprovvigionamento. C'è soltanto una cosa da fare: lavorare insieme, produttori agricoli e trasformatori, per superare le criticità della filiera e valorizzare la materia prima nazionale di grano duro».

① Nel 2023, l'Italia, in tutto, ha importato grano duro per 1,2 miliardi di euro, ossia 3 milioni di tonnellate

I NUMERI

NEL 2023 BOOM DI MATERIA PRIMA DALL'ESTERO

A partire dal 2023, si sono impennate le esportazioni dalla Turchia, che l'anno scorso hanno raggiunto il 13,6% del totale

Importazioni di grano duro in Italia dal mondo

	VALORE (in mln. di euro)	VOLUME (in mln. tonn.)	PREZZO (euro/tonn.)	
2020	798,4	3,025	263,89	VARIAZIONI PREZZO 2024-2023 -12,5%
2021	721,3	2,239	322,10	
2022	912,5	1,848	493,80	
2023	1.264,5	3,061	413,11	VARIAZIONI PREZZO 2024-2022 -26,8%
I trim. 2023	343,8	0,729	471,15	
I trim. 2024	225,6	0,624	361,41	

Importazioni di grano duro dalla Turchia
(in % rispetto al resto del mondo)

FONTE: ELABORAZIONI CONFAGRICOLTURA SU DATI ISTAT

©RIPI

187438

FREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

«Più export e piani Ue per la crisi del vino»

Assemblea Uiv

Frescobaldi: «Evitiamo gli espianti come in Francia, sostenere gli investimenti»

Giorgio Dell'Orefice

«Le difficoltà di mercato e il rallentamento dei consumi sono evidenti. Ma ci sono solo due strade per affrontarli: rilanciare oppure abbandonare il campo. Alcuni sono per gettare la spugna, uscire dal settore rottamando i vigneti ed essere assistiti in questo percorso con fondi pubblici. Noi siamo per rilanciare la sfida privilegiando chi vuole fare impresa rispetto a chi ha come prospettiva solo il prepensionamento».

È il messaggio forte che il presidente dell'Unione italiana vini, Lamberto Frescobaldi, lancerà domani a Roma all'assemblea dell'associazione che con i suoi 800 soci rappresenta circa l'85% dell'export di vino italiano. All'Unione italiana vini sono convinti che Il vino italiano si stia adattando ai mutati stili di consumo molto meglio di altri Paesi produttori, ma serve fare di più evitando di cedere a chimere assistenzialiste che penalizzano lo sviluppo. Gli imprenditori del vino sono contrari all'ipotesi di espianti di vigneti finanziati da risorse pubbliche come avvenuto di recente in Francia e ora richiesto anche in Italia. «Una prospettiva - ha aggiunto Frescobaldi - legata a una visione sorpassata che non porta sviluppo ma solo arretramento. L'Italia è l'unico Paese che, senza stravolgere il proprio portafoglio clienti, ha visto uno straordinario cambio del mix dell'offerta, con lo spumante che è passato in dieci anni da una quota del 7% della produzione totale al 25% di oggi. Questo ha consentito di accrescere le quote di mercato laddove altri competitor le stavano perdendo. Inoltre, siamo passati dall'essere anonimi fornitori di vino sfuso a produttori di vini di fascia media-alta. Come avvenuto in Francia dove nel corso degli ultimi 20 anni il nostro export di vino in cisterna è passato dal 93% delle spedizioni al 36% mentre parallelamente le vendite di vino imbottigliato sono aumentate del 120%».

All'Unione italiana vini, inoltre, non si nascondono il futuro del settore vitivinicolo sarà legato a doppio filo agli orientamenti della prossima Commissione Ue. «Ci aspettiamo - ha aggiunto Frescobaldi - politiche di apertura commerciale da parte di un'Unione europea forte, in grado cioè di garantire un ambiente favorevole allo sviluppo dell'impresa e agli investimenti sulla promozione del vino sui mercati esteri. Ci aspettiamo politiche pro-commercio che spingano alle aperture e non atteggiamenti improntati alla paura e alle restrizioni, come avvenuto di recente nel caso del Mercosur».

I produttori italiani di vino si attendono dalla prossima Commissione anche un'inversione di tendenza sul capitolo "alcol & salute". «A Bruxelles - ha proseguito il presidente Uiv - chiediamo di cambiare registro rispetto a posizioni che, di recente, hanno visto il vino vittima di attacchi ideologici culminati nella richiesta di etichettature allarmistiche simili a quelle delle sigarette. Attacchi condizionati da lobby salutistiche che assimilano il consumo moderato di vino all'abuso e allo sballo. Comportamenti estranei alla Dieta mediterranea e al nostro stile di vita improntato al consumo moderato di vino abbinato ai cibi e ai pasti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAMBERTO FRESCOBALDI
Presidente
Unione
italiana vini

Pizzaut, 100 food truck e oltre 500 assunzioni di giovani autistici
Xylella e siccità desertificano i campi: in Puglia persi 21 milioni di ulivi
Turismo italiano a picco (-6%), Milano la meta preferita
«Più export e piani Ue per la crisi del vino»

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Fondi e Finanziamenti

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Dl Agricoltura. Coldiretti: emendamenti rispondono a nostre richieste, ma occorre andare avanti

FRANCESCO GENTILE

a pagina 8

NUOVE NORME PER CONTRASTO ALLA XYLELLA E ALLA DIFFUSIONE DELLA PESTE SUINA

Dl Agricoltura. Coldiretti: emendamenti rispondono a nostre richieste, ma occorre andare avanti

FRANCESCO GENTILE

Coldiretti esprime soddisfazione per l'approvazione di diversi emendamenti al DL agricoltura approvati in Senato che recepiscono molte delle proposte avanzate dall'organizzazione agricola, a partire dalle misure per il contrasto alla xylella e alla diffusione della peste suina dovuta alla proliferazione degli ungulati, dagli interventi per il rafforzamento degli strumenti di contrasto al caporalato e al fotovoltaico selvaggio oltre che allo stanziamento di risorse per la ristrutturazione del settore olivicolo-oleario, agrumicolo e lattiero-caseario e per la siccità in Sicilia.

Il provvedimento, integrato da tali norme di legge, secondo gli agricoltori italiani, "permetterà di rispondere in modo più adeguato e completo alle necessità del settore agricolo, che attualmente deve affrontare sfide significative come l'aumento dei costi di produzione e delle tariffe energetiche e gli effetti dei cambiamenti climatici, a partire dai fenomeni meteorologici estremi sempre più diffusi. Per questo ora non bisogna fermarsi, ma proseguire nell'individuazione di nuovi interventi. Coldiretti ritiene necessario, invece, un intervento sulle assicurazioni dei mezzi agricoli per non aggravare i costi delle imprese agricole e di alleggerire gli oneri burocratici."

Stop al fotovoltaico selvaggio

Per quanto riguarda il fotovoltaico, era importante ridefinire nelle zone classificate agricole dai piani urbanistici vigenti in quali aree non si applica il divieto di installazione di impianti con moduli collocati a terra. Lo stop al fotovoltaico selvaggio, ricorda Coldiretti, era necessario per porre un freno a quello che era un vero e proprio far west normativo, che ha provocato un consumo indiscriminato di suolo agricolo e ha permesso ai fondi di investimento speculativi di guadagnare dall'installazione di maxi impianti su terreni agricoli. Coldiretti non è assolutamente contraria alle fonti rinnovabili, e la dimostrazione è data dalla forte partecipazione delle imprese agricole alla misura del Pnrr per gli impianti fotovoltaici sui tetti di stalle e cascine, che permettono di raggiungere il triplice obiettivo di produzione di energia pulita e sostenibile, disponibilità di terreni coltivabili e riduzione dei costi energetici.

Contrasto del caporalato.

Le misure finalizzate a incrementare le capacità di analisi,

187438

CREEMLAB.

monitoraggio e vigilanza sui fenomeni di sfruttamento dei lavoratori nell'agricoltura, e in particolare l'istituzione di un sistema informativo per la lotta al caporalato in agricoltura, confermano la necessità di contrastare il fenomeno implementando le attività ispettive e inasprendo le sanzioni contro il lavoro nero e lo sfruttamento; solo una maggiore vigilanza e controllo potranno assicurare effettivamente la tutela della dignità dei lavoratori e arginare il tentativo delle agromafie di estendere il proprio controllo sul settore agroalimentare, sfruttando le persone e soffocando l'imprenditoria onesta. È necessario lavorare per filiere più eque, spiega Coldiretti, dal campo alla tavola, per garantire che dietro tutti gli alimenti, italiani e stranieri, in vendita sugli scaffali, ci sia un percorso di qualità che riguardi l'ambiente, la salute e il lavoro, con una giusta distribuzione del valore.

Rafforzamento dei poteri Commissario peste suina

In tema di fauna selvatica, positivo il rafforzamento dei poteri attribuiti al Commissario straordinario per il contrasto alla peste suina africana; servono interventi rapidi per evitare la chiusura delle aziende agricole a causa della diffusione incontrollata della fauna selvatica, a partire dalla immediata attuazione a livello regionale del Piano straordinario per la gestione e il contenimento, adottato lo scorso anno con decreto interministeriale. Per questo proseguono in tutta Italia le mobilitazioni di migliaia di agricoltori di Coldiretti che stanno protestando davanti i palazzi delle Regioni per fermare l'invasione di cinghiali che mettono a rischio i campi e la vita degli automobilisti.

Trenta milioni contro la xylella

Bene l'approvazione dell'emendamento che autorizza la spesa di 30 milioni di euro per l'anno 2024 per l'attuazione di misure di investimento e riconversione tramite cultivar di ulivo resistenti, per aiutare la più grande fabbrica green del Sud Italia nella ricostruzione olivicola dopo la moria di milioni di ulivi a causa della Xylella fastidiosa. Si tratta sicuramente di un primo atto importante, sottolinea Coldiretti, ma ora servirà anche strutturare una serie di interventi necessari partendo dalla costituzione di un tavolo nazionale permanente per rendere pienamente efficace il Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia.

Fondi per i settori in difficoltà

Soddisfazione per lo stanziamento di risorse per la ristrutturazione del settore olivicolo-oleario, agrumicolo e lattiero-caseario, pari a 5 milioni di euro per il 2024 per ciascuno dei settori interessati, per la concessione di contributi da destinare alla copertura totale o parziale dei costi sostenuti per gli interessi nell'anno 2023 sui prestiti bancari a medio lungo termine contratti dalle relative organizzazioni di produttori riconosciute e dai relativi consorzi.
La misura rappresenta un importante intervento di sostegno alle nostre imprese, in particolare in un periodo di grave difficoltà a causa dell'aumento dei costi di produzione e dell'incertezza del mercato. Sono contributi, spiega Coldiretti, che ridaranno ossigeno, in termini di liquidità e riduzione dell'indebitamento, alle OP e le AOP, favorendo così la ripresa del settore.

Siccità in Sicilia

Bene i 15 milioni di euro per consentire alle imprese agricole, che in Sicilia hanno subito danni alle produzioni a causa di fenomeni siccitosi e che non hanno beneficiato di risarcimenti derivanti da polizze assicurative o da fondi mutualistici, di accedere agli interventi del Fondo di solidarietà nazionale previsti per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva.

Filiere biogas e biometano

Importante l'inserimento di misure di particolare rilevanza per la filiera del biogas e del biometano agricolo, come richiesto da Coldiretti. Si chiarisce la platea delle aziende aventi diritto all'accesso al meccanismo dei prezzi minimi garantiti per gli impianti biogas e, inoltre, si promuove l'uso del biometano nei settori hard to abate (come ad esempio: cartiere, ceramiche, acciaierie ecc.) favorendo la possibilità di stipulare dei contratti di lungo periodo tra produttori di biometano e utilizzatori, facendo rientrare il biometano soggetto a tali accordi nella definizione di autoconsumo.

Proroga sperimentazione Tea

Positiva la proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2025, per la sperimentazione sul campo, in siti autorizzati, delle Tecnologie di evoluzione (Tea). Ci sarà la possibilità di lavorare meglio sulle tecniche di selezione genomica che permetteranno di selezionare nuove varietà vegetali, con maggiore sostenibilità ambientale e minor utilizzo di input chimici.

Fondi per la lotta al Bostrico

Importante lo stanziamento di azioni di monitoraggio, di lotta attiva, di formazione e informazione, nonché di ricerca e sperimentazione per il contrasto e la prevenzione delle infestazioni fitosanitarie nelle zone interessate dall'epidemia dell'insetto Bostrico typographus.
Una misura fondamentale per le zone alpine devastate dalla tempesta Vaia dove il problema della diffusione del bostrico minaccia ancora il patrimonio boschivo.

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

AZIENDE E PRODOTTI La banca emiliana da sempre vicina al settore primario

di **Tommaso Ranerelli**

Da Credem tre miliardi di euro per aiutare le aziende agricole

Via anche al pegno rotativo sul vino con un innovativo sistema blockchain che consente di ridurre i costi per i clienti

in collaborazione con **CREDEM**

Alberto Bianchini

Tre miliardi di euro di finanziamenti agevolati e l'estensione del pegno rotativo non possessorio al settore vitivinicolo, per aiutare le imprese a superare le difficoltà legate all'aumento dei costi di produzione, agli eventi climatici avversi sempre più frequenti e all'incertezza creata dall'instabilità geopolitica, che alimenta la volatilità dei mercati. Queste le principali misure messe in campo da Credem in favore dei settori agricolo e agroalimentare italiani, un patrimonio da difendere e aiutare a crescere, fatto di centinaia di eccellenze enogastronomiche Dop e Igp, che rappresenta il 18% del Pil del Paese, oltre a dare lavoro a centinaia di migliaia di persone. Per farci illustrare nel dettaglio l'ampia scelta di possibilità d'investimento unita a un servizio di consulenza specifico per le esigenze dell'agricoltura, abbiamo incontrato **Alberto Bianchini**, responsabile marketing strategico dell'istituto di credito fondato a Reggio Emilia nel 1910.

L'agricoltura sta vivendo un periodo difficile. Credem ha deciso di supportarla con una serie di iniziative dedicate. Allora non è vero che le banche offrono l'ombrello quando splende il sole e se lo riprendono quando piove.

«Il primario è un settore chiave per l'economia italiana. Sta attraversando una congiuntura molto complessa, segnata dall'aumento dei costi e dei vincoli ambientali. Le difficoltà risultano chiare se si pensa che tra il 2005 e il 2020 in Europa 5,3 milioni di aziende agricole hanno chiuso e nello stesso periodo le aziende agricole in Italia sono dimezzate. Se nell'ultimo anno gli agricoltori hanno potuto beneficiare di una leggera flessione dei costi di produzione – che rimangono comunque del 32% più alti rispetto al periodo pre-Covid – sono stati penalizzati da condizioni climatiche avverse che hanno danneggiato le produzioni. Dato che siamo consapevoli del ruolo chiave che le aziende agricole svolgono per l'economia italiana e per il benessere delle famiglie del nostro Paese, vogliamo dare il nostro supporto al settore, con una serie di iniziative concrete per aiutare gli agricoltori ad affrontare la contingenza ma soprattutto per favorire gli investimenti di medio e lungo periodo che permetteranno alle imprese di rimanere competitive e sviluppare il loro business».

Del resto Credem ha l'agricoltura nel suo Dna.

«Certo. Nasciamo come Banca Agricola e Commerciale di Reggio Emilia e abbiamo alle spalle oltre cento anni di attività al fianco delle imprese. Una vicinanza che si traduce in modo molto concreto in due elementi: sostegno finanziario e consulenza. Senza finanziamenti non è possibile sviluppare il business e far fronte alle complessità del contesto: il principale elemento distintivo dell'offerta di Credem è la varietà di finanziamenti, anche agevolati, cui i clienti possono accedere. Gli accordi con diversi enti del settore consentono di sfruttare garanzie e incentivi statali e beneficiare di condizioni agevolate».

La liquidità però non è sufficiente per il successo di un investimento.

«Perciò affianchiamo all'erogazione di denaro una consulenza specializzata, capace di supportare e orientare gli investimenti e la crescita dell'impresa. In primo luogo grazie alla competenza dei professionisti che operano nei nostri centri aziende, che sono in grado

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

di capire i bisogni del singolo imprenditore e rispondere con soluzioni mirate e diversificate. Per esigenze complesse e specifiche, poi, selezioniamo partner specializzati, che segnaliamo ai nostri clienti».

Cosa prevede nello specifico il piano straordinario?
«Innanzitutto liquidità: stiamo mettendo a disposizione tre miliardi di euro di finanziamenti per rispondere alle esigenze di liquidità e investimento delle imprese del settore agricolo e agroalimentare, sia clienti che non clienti. Un plafond in cui rientra una vasta gamma di finanziamenti dedicati. Inoltre, abbiamo stretto un accordo con Confagricoltura, in corso di aggiornamento e ampliamento, che punta a rendere più snelle le procedure per l'accesso al credito delle imprese associate alla Confederazione. Nell'ambito di questo accordo Credem si impegna anche a offrire la sua consulenza nell'elaborazione di progetti innovativi e di filiera, aiutando le aziende ad orientarsi tra i prodotti finanziari dedicati agli investimenti. Le iniziative congiunte previste riguardano anche attività di formazione finanziaria per un costante aggiornamento sulle novità legate a opportunità di attrazione di nuovi capitali. Non escludiamo in futuro anche accordi con altre organizzazioni di settore».

E poi c'è il pegno rotativo per il settore vitivinicolo.
«Una soluzione innovativa di finanziamento già sperimentata con la filiera lattiero-casearia: il produttore o l'imbottigliatore potranno utilizzare il proprio vino, durante la fase di invecchiamento in cantina, come garanzia per ottenere finanziamenti o anticipazioni. Il lancio del nuovo servizio è previsto entro l'estate 2024».

Perché la blockchain fa la differenza?
«Siamo stati la prima banca a offrire il pegno rotativo non possessorio supportato dalla tecnologia blockchain. Questa innovativa soluzione di finanziamento, realizzata grazie alla collaborazione con Sopra Steria, permette al produttore di sostenere i propri investimenti, riducendo allo stesso tempo l'operatività. Al momento è stato utilizzato nelle filiere del Grana Padano, del Parmigiano Reggiano, del Pecorino Romano e del Trentingrana. Con il nostro sistema di blockchain ogni settimana controvalorizziamo il formaggio assicurando un monitoraggio costante e la sicurezza della garanzia che ci consente di offrire condizioni finanziarie molto competitive ai produttori. La stessa cosa stiamo facendo con il vino. Stiamo strutturando un database che possa scaricare i dati dal Sian e controvalorizzare il prodotto oltre a segnalare eventuali anomalie».

Il lancio del pegno rotativo sul vino è previsto entro l'estate. I produttori e gli imbottigliatori potranno utilizzare il vino come garanzia per ottenere liquidità

Può illustrare un po' più nel dettaglio le principali forme di prestito dedicate al settore agricolo?
«Ci sono i finanziamenti agricredito con cui sosteniamo la conduzione delle aziende agricole nel breve periodo o per anticipare i contributi comunitari. Si tratta di un finanziamento flessibile, che permette di decidere la modalità di rimborso e la durata, in un'unica soluzione (12 mesi) oppure grazie a un piano rateale (12 o 18 mesi), e la tipologia di tasso, fisso o variabile. Ci sono poi i Finanziamenti con garanzia Fei Invest-Eu, più legati agli investimenti per ammodernare e rendere sostenibili i business agricoli. Per il 50% sono coperti dalla garanzia Sme competitiveness, rilasciata dal Fondo Europeo per gli investimenti (Fei), per facilitare l'accesso e la disponibilità ai finanziamenti. E poi ci sono i finanziamenti creati dallo Stato come quelli per la crescita, Sace Futuro, Nuova Sabatini e con garanzia Ismea».

Una delle criticità che riguarda il credito all'agricoltura è il preammortamento, dato che i tempi della natura non sono gli stessi della finanza.
«Tutti i nostri prodotti prevedono un periodo di preammortamento modulabile in funzione delle esigenze dell'impresa. Di norma ha una durata massima di 24 mesi. Inoltre, sui prodotti chirografari è possibile impostare una rateizzazione trimestrale, semestrale o annuale, proprio in base alla previsione degli incassi rispetto al tipo di business».

Un altro problema lamentato dalle aziende agricole è la lentezza dei pagamenti, soprattutto per i contributi pubblici.
«Lo sappiamo bene, infatti, oltre alla gamma dei finanziamenti, il Gruppo Credem tramite la società Credemfactor offre servizi di factoring per l'agricoltura che consentono alle aziende agricole (fornitori) di incassare anticipatamente i crediti vantati nei confronti delle Cooperative o delle Imprese di trasformazione che, attraverso la sottoscrizione di una specifica convenzione, provvedono a caricare direttamente i crediti oggetto di cessione in modalità completamente digitale.
In questo modo gli agricoltori vengono sollevati dalle attività operative legate alla cessione del credito e devono sottoscrivere esclusivamente la contrattualistica di inizio rapporto. Questa tipologia di factoring è particolarmente indicata per le filiere agroalimentari e dei trasporti per razionalizzare la gestione del ciclo attivo e passivo ■

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

LA RELAZIONE SEMESTRALE

Pnrr 2024, spesi solo 9,4 miliardi ma è assegnato l'85% dei fondi

Manuela Perrone e **Gianni Trovati** —*a pag. 2*

Pnrr 2024, spesi solo 9,4 miliardi ma assegnato l'85% dei fondi

Recovery. Nella nuova relazione del Governo uscite totali a 51,3 miliardi, sotto le previsioni. Messo a gara il 91% delle misure attivate. Più avanti la digitalizzazione, in affanno inclusione (pagamenti al 10%) e sanità (12%)

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Il Pnrr italiano viaggia con il freno a mano tirato, come temono in molti anche al ministero all'Economia guardando ai dati della spesa effettiva? Oppure corre ai ritmi da primato rivendicati a più riprese da Palazzo Chigi?

I numeri contenuti nella nuova relazione semestrale sullo stato di avanzamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza, presentati ieri dal ministro Raffaele Fitto in cabina di regia, presente la premier Giorgia Meloni, offrono gli strumenti per una lettura più articolata, che non cancella le preoccupazioni, ma indica qualche elemento incoraggiante in prospettiva.

La spesa, in effetti, rimane bassa. Il conteggio aggiornato al 30 giugno la misura in 51,36 miliardi di euro, cioè solo 9,4 miliardi sopra i livelli di fine 2023 (42 miliardi); i 45,6 scritti nella precedente relazione comprendevano anche interventi poi usciti dal Pnrr con la rimodulazione approvata a dicembre. La geografia più complessiva delle risorse del Pnrr mostra però anche che 164,79 miliardi su 194,42 miliardi sono ormai assegnati ai soggetti attuatori dopo che i progetti da finanziare sono stati individuati con bandi, avvisi, circolari o altri provvedimenti. In pratica, insomma, l'85% dei fondi ha trovato la propria destinazione. Non solo. Delle misure che passano attraverso una gara, e che valgono in totale 132,77 miliardi, sono state attivate procedure per 122,04 miliardi (il 92%) e avviate gare per 111,62 miliardi (il 91% del totale attivato).

Questo significa che la spesa va ancora a rilento, con meno di 10 miliardi pagati nella prima metà di un anno che secondo i calcoli Upb dovrebbe registrare uscite effettive per 40,27 miliardi per tenere il passo necessario ad arrivare al traguardo entro il 2026. Ma l'ampio ventaglio di assegnazioni e gare suggerisce che la curva della spesa reale è destinata a salire. Anche molto velocemente, secondo Fitto, che invita a guardare «il bicchiere mezzo pieno», riassunto dalla fotografia sintetica scattata nella relazione: ottenuta la quinta rata da 11 miliardi e richiesta la sesta da 8,5, l'Italia ha ricevuto 102,5 miliardi, cioè il 53% della dotazione complessiva, e ha attestato il raggiungimento dei traguardi collegati al 63% dei fondi del Piano. Dati che per Fitto sono «un'importante iniezione di fiducia».

Fiducia che però raggiunge intensità diverse a seconda dei capitoli del Pnrr. Un buon indicatore per approssimarla è dato dalla percentuale di spesa già registrata sul totale degli interventi attivati: la prima Missione, quella dedicata a digitalizzazione, Pa, cultura e turismo, emerge come la protagonista assoluta. Con i suoi 18,33 miliardi totalizza da sola il 35,7% delle uscite effettive, pur valendo solo il 21,3% del Piano: in questa voce l'avanzamento finanziario è al 49% e vince per distacco il confronto con la Missione 2 (transizione ecologica) che arriva seconda con il 33%, pur essendo in valore assoluto la più corposa dell'intero Piano.

In particolare difficoltà invece si confermano la Missione 5 (inclusione e coesione), ferma al 10%, e la 6, dedicata alla sanità, che non va oltre il 12 per cento.

Anche per questo l'attenzione sul rischio ritardi rimane alta, così come la volontà di Fitto di procedere con la messa sotto esame delle responsabilità dei singoli soggetti attuatori, come previsto dall'articolo 2 del decreto legge Pnrr quater (19/2024). Proprio oggi scadono i termini entro i quali le amministrazioni titolari di interventi del Piano devono aggiornare lo stato reale di attuazione del Piano. Fotografia alla mano, il Governo valuterà l'esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti degli attuatori in ritardo rispetto ai cronoprogrammi procedurali e finanziari.

Fitto non si sbilancia sull'esito del monitoraggio, ma sottolinea come il meccanismo rappresenti la tessera mancante del mosaico evidenziando le responsabilità di chi inciampa nelle tappe dell'attuazione. Chiaro il principio. «Se sei in ritardo ci pensi tu a restituire le risorse», ha sintetizzato il ministro, ribadendo il concetto che già in più di un'occasione ha acceso qualche polemica con i soggetti attuatori, enti locali in primis. Si vedrà nelle prossime puntate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

8,5 miliardi

LA SESTA RATA PNRR
Ottenuta la quinta rata Pnrr da 11 miliardi, l'Italia ha ricevuto 102,5 miliardi, cioè il 53% della dotazione. Già richiesta la sesta da 8,5 miliardi.

La fotografia

Avanzamento procedurale e finanziario del Piano per Missione al 30 giugno 2024. *Dati in miliardi di euro*

MISSIONE	1 Digitalizzazione, innovazione, cultura e turismo	2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	3 Infrastrutture per una mobilità Sostenibile	4 Istruzione e ricerca	5 Inclusione e coesione	6 Salute	7 REPowerEU	TOTALE
IMPORTO ASSEGNATO *Mld €*	41,34	55,53	23,35	30,49	16,92	15,63	11,18	**194,42**
INTERVENTI ATTIVATI *Mld €*	37,49	49,65	23,12	25,58	14,17	14,78	0	**164,79**
INTERVENTI ATTIVATI/ IMP. ASSEGNATO	91%	89%	99%	84%	84%	95%		**85%**
SPESA SOSTENUTA *Mld €*	18,33	16,48	6,61	6,73	1,39	1,82	0	**51,36**
SPESA SU INTERVENTI ATTIVATI	49%	33%	29%	26%	10%	12%		**31%**

Fonte: ministero per gli Affari europei, il sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr

Conferenza stampa.
Raffaele Fitto, ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, dopo la riunione della Cabina di regia per il Pnrr

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Il dl Agricoltura è legge. Confagricoltura promuove gli interventi. Ecco le principali misure

Aiuti validi per gli agricoltori

Contro il boom dei costi e i danni da cambiamento climatico

DI ALESSANDRA AUSANIO

Confagricoltura ha accolto con soddisfazione le numerose misure a sostegno delle imprese agricole contenute nel decreto legge "Agricoltura", diventato legge (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Il provvedimento, recante disposizioni urgenti per le imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, si inserisce nel novero delle misure adottate dal governo per far fronte alle esigenze del comparto agricolo a seguito dell'aumento dei costi energetici e d'impresa e per contrastare i danni legati al cambiamento climatico. Positivi, dunque, gli interventi di ampliamento della moratoria su mutui e finanziamenti per le aziende che nel 2023 hanno registrato una riduzione del volume d'affari (20%) o della produzione (30%) ed i contributi per i danni da fitopatie: "moria del kiwi" (tre milioni), peronospora e flavescenza dorata (40 milioni + due milioni), Xylella fastidiosa (30 milioni), Ips typographus (9 milioni per triennio 2024-2026). Bene anche l'attenzione riservata al credito d'imposta ZES Unica per imprese che operano nel settore agricolo e della pesca che effettuano investimenti in beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nelle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Molise e nelle zone assistite della regione Abruzzo.

Essenziali le agevolazioni contributive e l'inclusione tra le tipologie di intervento e di danno indennizzabili quelli causati alle produzioni agricole da frane, modificando così il decreto-legge n. 61 del 2023, sugli interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023 tra le regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche.

In materia di tecniche di editing genomico, ***Confagricoltura*** accoglie con favore l'ampliamento della portata alle produzioni vegetali con migliorate caratteristiche qualitative e nutrizionali e la proroga della disciplina autorizzatoria di un anno, fino al 31 dicembre 2025.

Con la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* entrano in vigore disposizioni soddisfacenti finalizzate a prevenire l'esposizione dei lavoratori a rischi per la salute e la sicurezza derivanti dalle ondate di calore; l'istituzione, presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali, del sistema informativo per la lotta al caporalato nell'agricoltura e di una banca dati sui contratti di appalto in agricoltura. Sarà necessario, tuttavia, in sede di attuazione, tenere conto delle differenti tipologie di imprese coinvolte per non incorrere in oneri burocratici eccessivamente gravosi per il sistema.

Sul fronte delle agroenergie, Confagricoltura ha da sempre sostenuto proposte volte ad estendere l'ambito della deroga e a favorire l'accesso da parte delle imprese agricole alle misure PNRR, oltre all' inserimento tra le attività connesse, ex comma 3 dell'art. 2135 c.c., della produzione di energia elettrica e calorica da fonti agroforestali e fotovoltaiche e di carburanti e prodotti chimici di origine agroforestali; al definitivo chiarimento sulle modalità di calcolo della tassazione delle agroenergie e, in particolare, della produzione di energia da biogas; e alla tassazione con imposta progressiva Irpef della costituzione dei diritti reali di godimento introdotti dal ddl Bilancio.

Palazzo della Valle plaude, dunque, alle misure introdotte per garantire la continuità produttiva agli impianti di biogas e biometano alimentati con biomasse agricole, con l'estensione della portata applicativa dei prezzi minimi garantiti. Tuttavia, con riferimento alle disposizioni finalizzate a limitare l'uso del suolo agricolo, per il divieto di installazione di impianti fotovoltaici a terra, rileva come la misura introdotta potrebbe avere i maggiori impatti negativi proprio sulle imprese agricole, compromettendo il percorso di transizione energetica e la competitività delle imprese più energivore. Ciò anche in relazione alle difficoltà che si rilevano nell'accesso alle misure PNRR dedicate alle comunità energetiche rinnovabili ed all'agrivoltaico sperimentale. Confagricoltura è pronta, dunque, a collaborare per rendere attuative le opportune aperture sulla produzione di energia da parte delle imprese agricole e, in materia fiscale, auspica una maggior flessibilità sulla tassazione degli impianti a terra oltre i limiti previsti.

© Riproduzione riservata

Essenziali le agevolazioni contributive e gli indennizzi da frane

187438

CREEMLAB.

Articoli online 1-15 Luglio

OLIO

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42644-crolla-il-prezzo-dell-olio-extravergine-di-oliva-in-spagna-ma-niente-panico.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42640-l-aggiunta-del-compost-aumenta-il-contenuto-di-olio-nelle-olive-rispetto-alla-concimazione-minerale.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/codice-oleario/codice-oleario-2/una-olivicoltura-con-meno-pesticidi-e-possibile-si-con-novaterra.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42650-olivo-sotto-stress-i-fattori-che-limitano-la-crescita-delle-olive.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42643-l-olio-extravergine-dall-oliva-bianca-leucocarpa-proprieta-e-caratteristiche.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/la-fabbrica-delle-dop.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/bosco-monini-a-ottobre-la-prima-raccolta-di-olive.htm

https://www.foodweb.it/2024/07/olio-la-toscana-propone-un-piano-per-il-rilancio-dellolivicoltura/

https://www.olioofficina.it/magazine/media/immagini/favorire-la-cultura-della-differenziazione.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/e-tullio-forcella-il-nuovo-presidente-di-federolio.htm

https://it.oliveoiltimes.com/production/portuguese-producers-highlight-quality-as-the-cornerstone-of-promotional-efforts/132643

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42653-spagna-e-italia-si-contendono-l-olio-di-oliva-tunisino.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42638-una-semplice-formula-per-predire-il-momento-di-intervento-contro-la-mosca-dell-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42657-la-differente-risposta-allo-stress-idrico-di-diverse-varieta-di-olivo-arbequina-koroneiki-e-arbosana.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42656-insediati-i-nuovi-direttori-aggiunti-del-consiglio-oleicolo-internazionale.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/42655-5-milioni-di-euro-per-il-sostegno-al-settore-olivicolo-italiano.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42661-caolino-e-rame-per-controllare-stress-idrico-e-la-mosca-dell-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42662-l-effetto-di-alte-temperature-sullo-sviluppo-dell-olivo-e-delle-olive.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42669-una-guida-ragionata-ai-disciplinari-di-produzione-dell-olio-extravergine-di-oliva-dop-e-igp.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/42682-falso-olio-extravergine-di-oliva-pericoloso-per-la-salute-scoperto-a-foggia.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42685-olio-extravergine-di-oliva-a-7-5-euro-quando-e-quanto-il-ribasso-a-scaffale.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42686-la-sansa-essiccata-per-migliorare-la-fertilita-del-suolo-per-l-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42687-il-fabbisogno-idrico-dell-olivo-dalla-fase-di-indurimento-del-nocciolo-dell-oliva.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/olio-di-oliva-teboursouk-garantita-la-protezione-nellunione-europea.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/app-ulia-un-innovativo-metodo-per-tracciare-levo-da-olivi-monumentali.htm

https://it.oliveoiltimes.com/world/bricks-made-with-olive-pits-reduce-carbon-footprint-of-buildings-study-finds/132694

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42692-l-uso-dell-urea-per-via-fogliare-all-olivo-efficacia-e-limiti.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42688-il-ruolo-del-seme-dell-oliva-nella-formazione-dei-composti-aromatici-dell-olio.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2024/07/09/l-oliveto-non-rende-aggiungete-il-limone/84094

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/la-spagna-olearia-si-sente-al-centro-del-mondo.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/codice-oleario/codice-oleario-2/lolivicoltura-di-oggi-deve-guardare-a-nuove-varieta.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/42701-faqbrizio-filippi-confermato-presidente-dell-olio-toscano.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42699-trend-del-mercato-e-dell-export-di-olio-di-oliva-europeo.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42703-olio-extravergine-di-oliva-adulterato-l-influenza-sulla-densita.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42706-i-colpi-di-calore-su-olivo-forte-effetto-anche-se-per-poche-ore-o-giorni.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42708-i-fondi-dell-arabia-saudita-per-sviluppare-l-olivicoltura-tunisina.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42712-un-nuovo-peptide-contro-la-mosca-dell-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/eventi/42714-a-bitonto-per-il-nuovo-piano-olivicolo-nazionale-e-il-rilancio-del-settore.htm

https://it.oliveoiltimes.com/health-news/understanding-the-positive-effects-of-extra-virgin-olive-oil-on-cardiovascular-diseases/132616

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/42716-nuovo-sequestro-di-71-tonnellate-di-falso-olio-di-oliva-a-foggia.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42719-i-fattori-ambientali-che-influiscono-sull-accumulo-di-olio-nell-oliva.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42721-olio-extravergine-di-oliva-a-denominazione-di-origine-le-linee-guida-per-disciplinari-al-passo-con-i-tempi.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/42722-alti-e-bassi-dell-imprenditoria-italiana-dell-olio-di-oliva-un-mondo-che-sta-scomparendo.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42734-i-residui-di-potatura-dell-olivo-come-le-sanse-piu-efficaci-nel-migliorare-la-fertilita-del-suolo-con-l-irrigazione.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/07/12/l-olivo-tra-cambiamenti-climatici-boom-dei-prezzi-e-crisi-dei-consumi/84379

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/07/12/assitol-a-tu-per-tu-con-il-presidente/84375

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/07/12/olivo-come-difendersi-dall-oziorrinco/84361

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42739-quasi-il-20-dell-olio-di-oliva-venduto-dalla-spagna-e-tunisino.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42738-a-luglio-crolla-il-prezzo-dell-olio-extravergine-di-oliva-in-spagna-stabile-in-italia.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42741-diserbare-l-oliveto-con-glifosato-favorisce-la-mineralizzazione-del-suolo.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/i-dati-aggiornati-sul-mercato-dellolio-e-delle-olive-da-mensa.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/africa-middle-east/as-value-of-tunisian-exports-soar-packaged-olive-oil-struggles/132891

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/xylella-fastidiosa-identified-in-extremadura/132814

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42742-a-giugno-vendute-14-mila-tonnellate-di-olio-extravergine-di-oliva-italiano-e-record.htm

KIWI

https://www.corriereortofrutticolo.it/oscar-green-tra-i-vincitori-il-cosmetico-prodotto-dai-kiwi/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2024/07/04/irrigazione-sostenibile-il-kiwi-giallo-che-non-ti-aspetti/84295

https://www.corriereortofrutticolo.it/ismea-ecco-i-costi-di-produzione-per-hayward-latina-golden-e-fuji-trentino/

https://www.freshplaza.it/article/9640139/api-per-incrementare-le-rese-dei-kiwi-nel-sud-ovest-della-francia/

https://www.italiafruit.net/zespri-ecco-perche-i-consumatori-amano-i-nostri-kiwi

https://www.fruitbookmagazine.it/ismea-052-euro-kg-il-costo-di-produzione-del-kiwi-verde-di-latina-nel-2023/

https://www.italiafruit.net/kiwi-hayward-inizia-a-mostrare-limiti-produttivi-importanti

https://www.freshplaza.it/article/9642791/eventi-regionali-soi-sulla-moria-dell-actinidia-in-veneto/

https://www.freshplaza.it/article/9641106/dopo-un-anno-di-reset-i-kiwi-zespri-sperimentano-una-stagione-di-successo/

https://www.freshplaza.it/article/9643110/ci-affidiamo-a-cile-nuova-zelanda-italia-e-grecia-per-avere-una-fornitura-di-kiwi-per-tutto-l-anno/

https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/kiwi-giallo-jingold-gullino/

UVA DA TAVOLA

https://www.uvadatavola.com/raccolta-delluva-da-tavola-2024-partenza-in-anticipo/

https://www.freshplaza.it/article/9640175/uva-da-tavola-pare-regnare-la-serenita/

https://www.uvadatavola.com/furti-di-uva-da-tavola-segnalazioni-in-su/

https://www.corriereortofrutticolo.it/in-puglia-luva-gioca-danticipo-suglia-poco-prodotto-ma-alta-qualita/

https://www.corriereortofrutticolo.it/svolta-sullexport-di-uva-cilena-verso-gli-usa-grazie-a-nuovi-protocolli/

https://www.freshplaza.it/article/9640837/uve-tradizionali-la-richiesta-e-sorprendentemente-alta/

https://www.freshplaza.it/article/9640606/iniziamo-la-campagna-nazionale-con-un-incremento-dei-volumi-del-30-per-cento/

https://www.uvadatavola.com/grape-exhibition-tanti-temi-unico-successo/

https://www.uvadatavola.com/fertirrigazione-su-uva-da-tavola-le-proposte-di-almagra/

https://www.fruitbookmagazine.it/andrea-peviani-sulluva-da-tavola-italiana-la-stagione-e-promettente/

https://www.freshplaza.it/article/9641492/la-strada-verso-la-qualita-si-chiama-innovazione-e-sostenibilita/

https://www.corriereortofrutticolo.it/uva-lolandese-olympic-food-group-rileva-greek-grape-company/

https://www.freshplaza.it/article/9639134/nuovo-marchio-di-uve-senza-semi-con-un-calendario-commerciale-da-fine-giugno-a-inizio-ottobre/

https://www.uvadatavola.com/peronospora-ulteriori-fondi-contro-i-danni/

https://www.myfruit.it/news/fruitnet-grape-congress-la-consapevolezza-dei-breeder

https://www.corriereortofrutticolo.it/royalty-uva-roveda-club-importanti-nellaccesso-a-nuove-varieta/

https://www.corriereortofrutticolo.it/puglia-sentenza-su-royalty-sulluva-assessore-stea-vendita-libera/

https://www.uvadatavola.com/alta-gamma-il-segreto-per-un-nuovo-mercato/

https://www.myfruit.it/news/uva-da-tavola-voce-ai-player

https://www.uvadatavola.com/serroplast-soddisfazione-dopo-il-fruitnet-grape-congress/

https://www.freshplaza.it/article/9642509/buona-la-prima-per-l-uva-siciliana-destinata-al-mercato-canadese/

https://www.italiafruit.net/uva-pugliese-lo-sprint-sara-possibile-con-italia-palieri-e-pizzutella

https://www.freshplaza.it/article/9643259/campagna-di-crowdfunding-per-promuovere-e-ampliare-l-agricoltura-organico-rigenerativa/

https://www.uvadatavola.com/regina-di-puglia-presentata-la-2edizione/

https://www.freshplaza.it/article/9643984/per-l-uva-fragola-comincia-la-stagione-della-raccolta/

https://www.freshplaza.it/article/9642743/vogliamo-prolungare-la-finestra-commerciale-dell-uva-da-tavola-puntando-su-buone-varieta-precoci/

https://www.freshplaza.it/article/9642748/la-domanda-della-tradizionale-uva-victoria-continua-a-essere-buona/

https://www.freshplaza.it/article/9643997/la-camera-di-commercio-di-bari-sostiene-regina-di-puglia/

https://www.uvadatavola.com/viticoltura-in-india-il-risveglio-del-gigante/

https://www.corriereortofrutticolo.it/uva-prime-vendite-ad-andamento-lento/

https://www.corriereortofrutticolo.it/uva-e-privative-serve-fare-filiera-e-non-mandare-allaria-il-sistema-club/

https://www.corriereortofrutticolo.it/regina-di-puglia-guarda-allestero-confronto-con-il-canada/

https://www.italiafruit.net/uva-da-tavola-partenza-sprint-per-apofruit

https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-2023-24-svolta-positiva-in-sudafrica/

FRUTTA IN GUSCIO

https://nocciolare.it/notizie-dalla-turchia/fiskobirlik-ha-abbassato-il-prezzo-di-acquisto-delle-nocciole-turche

https://nocciolare.it/ultime-notizie/assemblea-ascopiemonte-bilancio-e-prospettive

https://www.fruitbookmagazine.it/kioene-arriva-sul-mercato-con-il-suo-spalmabile-vegetale/

CREEMLAB.

https://www.corriereortofrutticolo.it/cimice-asiatica-sulle-nocciole-il-punto-in-un-convegno/

https://nocciolare.it/partner/syngenta/benefit-pz-ed-mc-cream-piu-rese-e-piu-qualita-naturalmente

https://www.italiafruit.net/presentati-i-risultati-dei-progetti-in-noce-e-sostnoce

https://nocciolare.it/partner/sipcam/nocciolo-e-cimice-asiatica-epik-sl-e-lalleato-in-piu

https://www.myfruit.it/news/nocciolo-italia-ortofrutta-missione-in-usa

https://nocciolare.it/partner/chianchia-futuro-meccanizzazione-nocciola

https://www.freshplaza.it/article/9641182/la-castanicoltura-puo-crescere-e-modernizzarsi/

https://www.myfruit.it/news/pistacchio-di-bronte-il-mercato-non-delude

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2024/07/05/pistacchio-tutto-quello-da-sapere-per-coltivarlo/84308

https://nocciolare.it/ultime-notizie/nocciolo-e-ricerca-ecco-i-fronti-piu-caldi

https://www.myfruit.it/news/frutta-secca-ingrosso-su-prezzo-anacardi-e-noci-sgusciate

https://www.italiafruit.net/frutta-secca-destate-si-puo-anzi-si-deve

https://nocciolare.it/difesa/avviata-la-lotta-biologica-alla-cimice-asiatica-nei-noccioleti-del-lazio-con-i-primi-rilasci-della-vespa-samurai

https://www.freshplaza.it/article/9643433/rese-in-calo-per-le-mandorle-italiane-ma-il-mercato-promette-bene/

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/42715-ricercatori-italiani-sequenziano-il-genoma-del-castagno-europeo.htm

https://www.myfruit.it/news/nocciole-bio-gianoglio-non-sara-un-buon-raccolto

https://nocciolare.it/turismo-e-specialita/nocciole-bio-margini-sempre-piu-ridotti

https://www.myfruit.it/news/noci-e-anacardi-news-dal-mercato

https://www.corriereortofrutticolo.it/anacardi-domanda-sostenuta-e-prezzi-da-record/

MIELE

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/07/01/apicoltura-qual-e-la-distanza-minima-tra-due-apiari/84280

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/07/11/apicoltura-le-associazioni-nazionali-chiedono-aiuto-al-governo/84367

AGRUMI

https://www.freshplaza.it/article/9640367/siccita-in-sicilia-gli-agrumi-rischiano-la-cascola-dei-frutticini/

https://www.freshplaza.it/article/9640397/in-alcune-zone-le-piante-di-agrumi-si-stanno-seccando/

https://www.freshpointmagazine.it/persone-e-poltrone/unifrutti-cambia-il-vertice-di-oranfrizer/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/07/03/arancia-rossa-di-sicilia-una-delizia-per-il-made-in-italy/84205

https://www.freshplaza.it/article/9641499/migliorare-arance-e-limoni-aumentando-la-shelf-life/

https://www.corriereortofrutticolo.it/fondi-su-succhi-dagrumi-acconto-del-70-diana-boccata-dossigeno/

https://www.myfruit.it/news/siccita-dalla-sicilia-la-richiesta-di-aiuti-immediati

https://www.corriereortofrutticolo.it/sicilia-le-filiere-di-agrumi-e-carni-unite-per-recuperare-il-pastazzo/

https://www.freshplaza.it/article/9642267/prezzo-medio-arance-ue-a-giugno-86-euro-per-100-kg/

https://www.italiafruit.net/relazioni-e-territorio-al-centro-di-un-evento-organizzato-da-all-citrus

https://www.freshplaza.it/article/9641866/agrumicoltori-senza-difese-e-non-solo-a-causa-del-clima/

https://www.freshplaza.it/article/9644189/prove-di-immunizzazione-di-arancio-amaro-dal-virus-della-tristeza/

ORTOFRUTTA

https://www.italiafruit.net/in-atto-una-sforbiciata-del-15-20percent-negli-assortimenti-dortofrutta-dei-supermercati

https://www.freshplaza.it/article/9640657/condivisione-di-informazioni-e-strategie-contro-la-cimice-asiatica/

https://www.freshplaza.it/article/9639689/prevediamo-un-calo-drastico-della-produzione-spagnola-di-mango-persino-peggiore-dell-anno-scorso/

https://www.italiafruit.net/i-fondi-dinvestimento-allassalto-dellortofrutta-spagnola

https://www.italiafruit.net/frutta-esotica-la-sicilia-deve-fare-squadra

https://www.freshplaza.it/article/9638478/forte-aumento-delle-esportazioni-turche-di-frutta-e-verdura-fresca/

https://www.freshpointmagazine.it/vocidellortofrutta/rivoira-lancia-la-ciliegia-bicolore-caramellata-vocidellortofrutta/

https://www.italiafruit.net/cimice-asiatica-task-force-con-72-mila-insetti-antagonisti

https://www.freshcutnews.it/2024/07/05/certificazione-volontaria-del-vivaismo-frutticolo-relazione-ai-brevetti-criticita-chance/

https://www.italiafruit.net/e-tempo-per-grandi-investimenti-nel-dettaglio-tradizionale

https://www.freshpointmagazine.it/il-reparto/nei-supermercati-borello-entra-lo-spazio-di-agricooltur/

https://www.freshpointmagazine.it/progetti-didattici/il-fuori-suolo-fa-aumentare-il-reddito-delle-imprese/

https://www.freshplaza.it/article/9642655/crescono-le-coltivazioni-di-frutta-tropicale-in-sicilia-ma-ne-vale-la-pena/

https://www.freshplaza.it/article/9642787/capgen-seeds-espande-la-sua-presenza-in-europa-con-una-nuova-filiale-in-italia/

https://www.freshplaza.it/article/9642801/pere-eden-coltivate-con-il-sistema-di-allevamento-della-vite/

https://www.italiafruit.net/gestione-rifiuti-il-rentri-preoccupa-le-aziende

https://www.freshplaza.it/article/9643439/imballaggi-che-allungano-la-shelf-life-dell-ortofrutta/

https://www.freshplaza.it/article/9641562/adottato-il-sistema-di-coltivazione-delle-ciliegie-ufo-in-nuova-zelanda/

https://www.freshplaza.it/article/9644005/l-importanza-della-comunicazione-nel-settore-ortofrutticolo/

https://www.freshplaza.it/article/9644401/frena-la-crescita-della-spesa-ma-non-per-l-ortofrutta/

https://www.freshplaza.it/article/9642284/le-microonde-rappresentano-il-nuovo-standard-per-misurare-la-qualita-interna-della-frutta/

SURGELATI

https://www.fruitbookmagazine.it/orogel-svela-la-top-10-delle-verdure-piu-cliccate-sul-web/

https://www.freshplaza.it/article/9642784/sulle-rovine-di-ieri-sorge-oggi-un-centro-di-lavorazione-e-stoccaggio-pronto-a-misurarsi-con-il-futuro/

https://www.italiafruit.net/nuovo-record-per-il-consumo-di-surgelati-oltre-1-milione-di-tonnellate-nel-2023

INNOVAZIONE

https://www.italiafruit.net/walmart-sperimenta-la-tecnologia-di-monitoraggio-delle-colture

https://www.foodweb.it/2024/07/meat-sounding-per-la-carne-vegetale-sette-italiani-su-dieci-a-favore/

https://www.corriereortofrutticolo.it/proroga-sperimentazione-tea-il-plauso-di-coldiretti-e-confagri/

https://www.freshplaza.it/article/9641002/superare-i-limiti-alla-produzione-di-ortofrutta/

https://www.freshplaza.it/article/9640087/questo-tipo-di-tecnologia-si-e-fatta-attendere-a-lungo/

https://www.freshpointmagazine.it/retail-marketing/sostenibilita/i-vantaggi-del-risparmio-idrico-con-lidroponica/

https://www.italiafruit.net/come-ridurre-la-perdita-peso-post-raccolta-nelle-nettarine-e-susine

https://www.freshplaza.it/article/9641112/nuove-sedi-in-spagna/

https://www.italiafruit.net/scegliere-il-buono-e-bello-senza-assaggiare

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/fertilizzazione/2024/07/09/stress-da-alta-temperatura-ci-pensano-i-biostimolanti/84285

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agrimeccanica/2024/07/04/topcon-mappatura-delle-rese-il-primo-passo-verso-il-successo/84224

https://www.italiafruit.net/koppert-grande-successo-per-il-lancio-dinsetti-utili-con-i-droni

https://www.italiafruit.net/mutti-e-cnr-avviano-la-prima-sperimentazione-di-bioristor-sulle-piante-di-pomodoro

https://www.freshplaza.it/article/9642585/fotovoltaico-galleggiante-e-iniziata-la-realizzazione-per-alimentare-le-serre/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/07/09/piano-mattei-bonifiche-ferraresi-rendera-fertili-36mila-ettari-in-algeria/84347

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agrimeccanica/2024/07/09/slopehelper-il-robot-agricolo-polivalente-di-pek-automotive-che-rivoluziona-le-lavorazioni-in-vigneto-e-frutteto/84234

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/07/11/carbon-farming-il-futuro/84373

https://www.freshcutnews.it/2024/07/11/agrifood-summit-vertical-farming-diversificare-e-puntare-su-nicchie-di-valore/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2024/07/12/cardo-dalla-biomassa-di-scarto-un-substrato-efficente/84386

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Articoli online 16-31 Luglio

OLIO

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42749-attacchi-di-mosca-dell-olivo-la-relazione-con-temperatura-e-umidita.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/codice-oleario/codice-oleario-2/litalia-olivicola-deve-scegliere-se-restare-ferma-o-agire.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/lo-stato-del-comparto-oleario-al-30-giugno-2024.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42754-la-massima-temperatura-che-l-olivo-puo-sopportare.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/42758-olio-extravergine-di-oliva-a-5-99-euro-appare-il-sottocosto-al-supermercato.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/un-danno-di-reputazione-per-lolio-da-olive-non-giova-a-nessuno.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42768-elogio-dell-aratura-leggera-dell-olivo-a-favore-dell-ambiente.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/details-emerge-in-seizure-of-counterfeit-olive-oil-in-puglia/132979

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42775-nuovi-marciumi-che-colpiscono-l-olivo-e-le-olive.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42776-l-evoluzione-delle-tecniche-di-deamarizzazione-sulle-olive.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42780-l-influenza-dell-irrigazione-sullo-stato-nutrizionale-dell-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42784-produttivita-dell-olivo-e-fotosintesi-le-cause-di-cascola-e-scarsa-inolizione.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42785-olio-extravergine-di-oliva-dop-e-igp-le-tutele-per-il-consumatore.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/despite-falling-prices-at-origin-olive-oil-retail-prices-remain-elevated/132963

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42792-la-produzione-di-biodiesel-dalla-sansa-economia-circolare-dell-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42791-estratti-naturali-contro-la-verticilliosi-dell-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42797-sotto-i-7-euro-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-spagnolo-stabile-l-italiano.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/42802-un-nuovo-piano-olivicolo-nazionale-per-produrre-600-mila-tonnellate-di-olio-di-oliva.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42801-gli-stati-uniti-confermano-i-dazi-sulle-olive-nere-spagnole.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/42799-anche-a-foggia-una-commissione-per-il-listino-olio-di-oliva.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/umbria-blazes-the-trail-of-year-round-oleotourism/132740

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/42807-la-rigenerazione-della-puglia-dell-olio-di-oliva-dopo-xylella-vale-237-milioni-di-euro.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42806-l-olivo-tradizionale-puo-sopravvivere-col-riconoscimento-del-valore-sociale-e-ambientale.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42809-l-efficacia-del-caolino-nel-modulare-lo-stress-idrico-dell-olivo.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/in-spagna-e-giunto-il-momento-di-ripensare-la-classificazione-degli-oli-da-olive.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/preoccupa-la-disponibilita-di-olio-fino-alla-nuova-campagna-olearia.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/africa-middle-east/the-challenges-and-opportunities-facing-moroccos-olive-oil-sector/132921

https://it.oliveoiltimes.com/production/organic-olive-cultivation-in-italy-continues-to-expand/133130

https://it.oliveoiltimes.com/production/new-process-increases-sustainability-phenolic-profile-of-olive-leaf-extracts/133109

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42813-il-fosfonato-di-potassio-contro-l-occhio-di-pavone-dell-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42796-irrigazione-di-soccorso-per-l-olivo-funziona-davvero.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/42815-i-danni-per-l-olivo-e-le-olive-in-puglia-tra-storni-e-grandine.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/42817-gennaro-sicolo-confermato-alla-guida-degli-olivicoltori-di-italia-olivicola.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42814-la-vera-efficacia-dell-acetamiprid-epik-e-kestrel-contro-la-mosca-dell-olivo.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/07/24/xylella-il-piano-per-la-rigenerazione-olivicola-della-puglia-attuato-al-58/85465

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42833-la-resistenza-allo-stress-idrico-delle-varieta-di-olivo-mondiali.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/42834-l-olivo-arriva-in-emilia-romagna-la-storia-di-una-giovane-imprenditrice-del-reggiano.htm

CREEMLAB.

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42838-produttivita-dell-olivo-e-qualita-dell-olio-il-ruolo-di-azoto-fosforo-e-potassio.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42840-garantire-l-origine-dell-olio-d-oliva-la-risonanza-magnetica-a-favore-delle-dop-e-igp.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/gastronomia/42841-conservare-l-olio-extravergine-di-oliva-in-frigo-durante-l-estate-e-una-buona-idea.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42846-la-filiera-dell-olio-di-oliva-tunisino-oltre-un-miliardo-di-euro.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/olive-trees-on-corfu-face-threat-from-wood-eating-insects-experts-rule-out-xylella/133172

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/researchers-introduce-ai-tool-to-help-olive-farmers-predict-harvest-timing/133161

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42850-mosca-dell-olivo-le-temperature-che-bloccano-lo-sviluppo-di-uova-e-larve.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42849-i-residui-di-potatura-dell-olivo-per-realizzare-malta-ecosostenibile.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/42848-emergenza-siccita-in-puglia-soffre-l-olivo-raccolti-dimezzati.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42858-gli-allarmi-alimentari-sull-olio-extravergine-di-oliva-nell-unione-europea.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/42856-caldo-e-siccita-mettono-a-rischio-la-raccolta-delle-olive-in-puglia.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/07/29/mosca-dell-olivo-da-fine-estate-e-bene-trattare/85412

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/07/26/mosca-dell-olivo-scoperto-un-feromone-ancora-piu-attrattivo/85491

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/07/30/olivicoltura-non-e-il-momento-di-abbassare-la-guardia/85405

https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/circolive-uno-impegno-piu-sostenibile-del-comparto-oleario.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/codice-oleario/codice-oleario-2/loliva-ascolana-la-regina-tra-le-olive-verdi-da-mensa.htm

https://it.oliveoiltimes.com/production/tunisian-quality-on-the-world-stage/132822

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42861-stress-idrico-dell-olivo-le-differenti-azioni-dei-biostimolanti.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42859-prezzo-dell-olio-di-oliva-differenziale-record-tra-l-extravergine-italiano-e-spagnolo.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/42863-xylella-arriva-a-noicattaro-e-triggiano-piante-di-olivo-colpite.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42862-vendite-di-olio-di-oliva-dalla-spagna-per-quasi-5000-tonnellate-al-giorno.htm

https://it.oliveoiltimes.com/cooking-with-olive-oil/rising-olive-oil-cocoa-prices-challenge-specialty-chocolatiers/133195

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2024/07/31/olivo-quando-aridocoltura-vuol-dire-resilienza/85505

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42868-la-lebbra-dell-olivo-e-lo-stress-idrico-l-influenza-sull-infezione.htm

KIWI

https://www.freshplaza.it/article/9644970/kiwi-dulcis-liquidazione-in-forte-crescita/

https://www.corriereortofrutticolo.it/il-kiwi-vira-dal-verde-al-giallo-anche-mantova-segue-il-trend/

https://www.italiafruit.net/kiwi-cileno-positiva-la-prima-parte-della-stagione

https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/apofruit-kiwi-calabria-dulcis-dori/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-digitale/2024/07/23/proteggere-gli-investimenti-grazie-al-digitale-il-caso-agro-gold/84302

https://www.freshplaza.it/article/9646120/sono-tornati-i-kiwiberry-nergi/

https://www.freshplaza.it/article/9645613/prevista-una-produzione-inferiore-di-kiwiberry-portoghese/

https://www.freshplaza.it/article/9646448/agricosmetico-a-base-di-kiwi-coltivato-in-toscana/

https://www.fruitbookmagazine.it/lagro-pontino-dice-addio-ad-aldo-lepidio-pioniere-del-kiwi-in-italia/

https://www.freshplaza.it/article/9646470/dall-autunno-un-nuovo-brand-di-kiwi-debuttera-nei-mercati-e-supermercati/

https://www.myfruit.it/news/top-gold-il-kiwi-biondo-in-arrivo-dalla-basilicata

https://www.freshplaza.it/article/9644413/uva-biologica-esportata-in-europa-vendite-in-progressivo-miglioramento/

https://www.freshplaza.it/article/9643444/nei-mercati-all-ingrosso-le-varieta-di-uve-di-qualita-sono-sempre-piu-un-bene-di-lusso/

https://www.freshplaza.it/article/9642353/leggero-aumento-per-la-superficie-peruviana-coltivata-a-uva-da-tavola-nonostante-le-difficolta-climatiche/

https://www.uvadatavola.com/furti-di-uva-adesso-intervenga-lo-stato/

https://www.italiafruit.net/cala-lexport-di-uva-da-tavola-peruviana

https://www.corriereortofrutticolo.it/uva-emergenza-furti-laporta-situazione-grave-lo-stato-intervenga/

https://www.freshplaza.it/article/9645417/si-prospetta-un-ottima-stagione-per-l-uva-italia-cresce-l-export-verso-la-polonia/

https://www.freshplaza.it/article/9645267/aperto-un-nuovo-magazzino-a-mazzarone-si-parte-con-l-uva/

https://www.uvadatavola.com/uva-biologica-i-consigli-dellagronomo/

https://www.freshplaza.it/article/9645881/la-coltivazione-dell-uva-da-tavola-arriva-anche-in-zone-inconsuete/

https://www.uvadatavola.com/regina-di-puglia-ci-sara-anche-luv-fiera/

https://www.uvadatavola.com/siccita-in-puglia-istituito-tavolo-permanente/

https://www.freshplaza.it/article/9644716/il-clima-ha-avuto-un-impatto-positivo-sulla-qualita-delle-nostre-uve-da-tavola/

https://www.uvadatavola.com/regina-di-puglia-al-via-la-seconda-edizione/

https://www.myfruit.it/news/tensioni-per-il-mercato-delluva-passa-turca

https://www.corriereortofrutticolo.it/piu-qualita-innovazione-e-logistica-cresce-lexport-delluva-cilena/

https://www.freshplaza.it/article/9646373/si-comincia-a-sentire-la-pressione-competitiva-italiana-sulle-uve-seedless/

https://www.freshplaza.it/article/9646397/come-l-uva-racconta-un-territorio-regina-di-puglia-entra-nel-vivo/

https://www.uvadatavola.com/mosca-mediterranea-aumenta-lincidenza-in-campo/

https://www.corriereortofrutticolo.it/grandine-nel-tarantino-danni-alluva/

https://www.corriereortofrutticolo.it/uva-la-pugliese-2erre-vuole-crescere-puntiamo-a-160-ettari-e-a-nuove-varieta/

https://www.corriereortofrutticolo.it/uva-pugliese-sostenibile-fraschini-cresce-lattenzione-del-settore/

https://www.uvadatavola.com/certificazioni-appeal-giusto-per-il-mercato/

https://www.freshplaza.it/article/9646072/la-piu-grande-vittoria-di-sempre-per-una-violazione-individuata-in-peru/

https://www.freshplaza.it/article/9646466/senza-semi-e-senza-frontiere-ecco-il-futuro-dell-uva-da-tavola-pugliese/

https://www.freshplaza.it/article/9646413/il-passaparola-e-un-ottimo-strumento-per-creare-relazioni/

https://www.uvadatavola.com/regina-di-puglia-chiusa-la-seconda-edizione/

https://www.corriereortofrutticolo.it/turismo-enogastronomico-e-uva-una-sfida-da-cogliere-per-la-puglia/

https://www.uvadatavola.com/mercati-e-gdo-appuntamento-con-luv-fiera/

https://www.freshplaza.it/article/9646485/a-grande-richiesta-le-uve-da-tavola-made-in-italy/

https://www.freshplaza.it/article/9645644/negli-ultimi-anni-la-domanda-di-uva-da-tavola-spagnola-e-cresciuta-nei-paesi-dell-europa-dell-est/

https://www.freshplaza.it/article/9646347/prospettive-migliori-in-questa-stagione-per-l-uva-da-tavola-marocchina/

https://www.uvadatavola.com/siccita-in-sicilia-e-puglia-e-allerta-alta/

https://www.italiafruit.net/cresce-la-produzione-mondiale-di-uva-da-tavola

https://www.uvadatavola.com/produzione-uva-da-tavola-un-mondo-a-meta/

https://www.corriereortofrutticolo.it/regina-di-puglia-indagine-conoscitiva-sulluva-nella-gdo/

https://www.italiafruit.net/il-consorzio-di-tutela-delluva-da-tavola-di-canicatti-igp-da-oggi-e-realta

https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-in-puglia-un-motore-economico/

https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/luva-da-tavola-italiana-cresce-grazie-allexport/

https://www.freshpointmagazine.it/vocidellortofrutta/andrea-peviani-il-mercato-delluva-da-tavola-premia-gli-innovatori-vocidellortofrutta/

https://www.uvadatavola.com/irrigazione-tecniche-e-gestione-per-uve-di-qualita/

FRUTTA IN GUSCIO

https://www.corriereortofrutticolo.it/noci-domanda-sostenuta-negli-usa-prezzi-in-netto-rialzo/

https://nocciolare.it/tecniche-colturali/e-possibile-una-gestione-piu-sostenibile-del-suolo-del-noccioleto-basata-sulla-biodiversita

https://nocciolare.it/tecniche-colturali/prime-indicazioni-varietali-dal-noccioleto-dellazienda-sasse-rami-di-ceregnano-ro

https://nocciolare.it/turismo-e-specialita/cimice-nocciolaia-e-ghiro-allattacco-della-nocciola-nebroidea

https://nocciolare.it/fertilizzazione/la-corilicoltura-cilena-e-attenta-allevoluzione-del-settore-dei-biostimolanti-visita-al-greenhas-research-center

https://www.corriereortofrutticolo.it/clean-pistachio-i-risultati-del-progetto-in-un-evento-a-catania/

https://nocciolare.it/notizie-dalla-turchia/annunciata-la-stima-del-raccolto-turco-di-nocciole-2024-ora-si-attende-il-prezzo

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/07/23/castagneti-da-frutto-il-bando-delle-marche-per-le-zone-del-sisma/85429

https://nocciolare.it/servizi/parte-il-progetto-sos-oidio-dedicato-al-nuovo-oidio-del-nocciolo

https://www.freshplaza.it/article/9646420/frutta-secca-un-superfood-sempre-piu-richiesto-nella-dieta-dei-consumatori/

https://www.myfruit.it/news/nocciole-le-trappole-funzionano-ma-serve-informazione

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/07/24/lazio-partita-la-lotta-biologica-alla-cimice-asiatica/85468

https://www.italiafruit.net/frutta-secca-la-pausa-estiva-e-solo-un-lontano-ricordo

https://www.italiafruit.net/la-lotta-biologica-strategia-vincente-contro-la-cimice-asiatica

https://www.myfruit.it/news/nocciola-italia-a-settembre-conferimenti-dalla-calabria

https://nocciolare.it/difesa/il-dry-rot-delle-nocciole-segnalato-in-diverse-aree-di-coltivazione

https://www.myfruit.it/news/Noci-parla-Valier-Magazzini-vuoti-ispirano-fiducia

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/07/26/arachide-il-sud-al-lavoro-sulla-possibilita-di-una-filiera/85471

https://www.italiafruit.net/progetto-clean-pistachio-in-sicilia-si-lavora-per-un-prodotto-eco-friendly

https://nocciolare.it/ultime-notizie/nocciola-di-giffoni-igp-le-previsioni-sulla-campagna

MIELE

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42804-la-produzione-italiana-di-miele-e-minacciata.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/07/23/apicoltura-ecco-le-nuove-risorse-regione-per-regione/85437

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/07/26/l-abruzzo-apre-il-bando-per-gli-apicoltori-hobbisti/85494

https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/mondo_agricolo/2024/07/31/la-siccita-al-sud-taglia-le-fioriture-alveari-alla-fame_6dc27204-40f5-4e25-957f-2c6c3907024f.html

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/07/31/miele-in-primavera-crisi-di-produzione-e-vendite/85524

AGRUMI

https://www.corriereortofrutticolo.it/venturelli-e-il-progetto-con-spo-zentrum-rizzo-lo-concludero-in-suo-onore/

https://www.freshplaza.it/article/9645515/il-perdurare-del-caldo-compromettera-la-prossima-campagna-agrumi/

https://www.freshplaza.it/article/9645732/tecniche-per-la-gestione-di-acque-ad-alta-concentrazione-salina/

https://www.freshplaza.it/article/9641976/la-spagna-continua-a-essere-il-principale-commerciante-mondiale-di-agrumi-freschi/

ORTOFRUTTA

https://www.italiafruit.net/dubai-sviluppera-il-piu-grande-hub-ortofrutticolo-al-mondo

https://www.freshplaza.it/article/9644397/l-idea-di-un-prezzo-minimo-per-i-prodotti-ortofrutticoli-e-e-rimane-impraticabile/

https://www.myfruit.it/news/tinfrut-cosi-la-sicilia-promuove-i-tropicali

https://www.corriereortofrutticolo.it/direttiva-breakfast-aumentata-quantita-minima-di-frutta-nelle-confetture/

https://www.italiafruit.net/la-bilancia-commerciale-dellortofrutta-italiana-e-ancora-rossa

https://www.freshplaza.it/article/9644802/gli-ortaggi-prodotti-in-serre-riscaldate-sono-incompatibili-con-i-principi-biologici/

https://www.freshplaza.it/article/9645519/brevettata-una-soluzione-completa-di-impianto-agrivoltaico-per-frutteto/

https://www.italiafruit.net/its-bio-nel-2024-numeri-positivi-per-il-biologico-in-italia-e-in-europa

https://www.italiafruit.net/export-ecco-cosa-e-cambiato-verso-est

https://www.freshplaza.it/article/9645943/polonia-un-mercato-con-un-forte-potenziale-di-crescita-per-le-imprese-italiane/

https://www.italiafruit.net/canale-di-suez-situazione-cristallizzata-che-danneggia-solo-lortofrutta

https://www.italiafruit.net/trump-dazi-al-10percent-per-le-merci-europee-in-usa

https://www.freshplaza.it/article/9645369/biomonitoraggio-delle-coltivazioni-ortofrutticole/

https://www.italiafruit.net/funghi-e-copertura-vegetale-luso-combinato-efficace-nella-lotta-ai-moscerini-della-frutta

https://www.italiafruit.net/dai-social-media-la-chiave-per-aumentare-il-consumo-di-ortofrutta

https://www.italiafruit.net/dal-covid-i-consumi-di-ortofrutta-perdono-quasi-10-punti

https://www.freshplaza.it/article/9643915/il-valore-delle-esportazioni-agricole-egiziane-aumenta-di-600-milioni-di-dollari-su-base-annua/

https://www.fruitbookmagazine.it/agrintesa-un-nuovo-impianto-allavanguardia-per-pesche-nettarine-piatte-e-pere/

https://www.corriereortofrutticolo.it/polizze-agevolate-la-copertura-della-spesa-sale-dal-40-al-52/

https://www.corriereortofrutticolo.it/limport-cresce-ancora-spagna-preoccupata-perdiamo-competitivita/

SURGELATI

https://www.foodweb.it/2024/07/surgital-scommette-sullinnovazione-sostenibile/

https://www.corriereortofrutticolo.it/filippi-e-righi-alla-guida-di-due-societa-del-gruppo-orogel/

INNOVAZIONE

https://www.freshplaza.it/article/9640073/intelligenza-artificiale-testata-nei-pescheti-spagnoli-dovrebbe-prevedere-le-rese-contando-i-fiori/

https://www.foodweb.it/2024/07/micro-protein-hifood-punta-sullarricchimento-proteico/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/07/16/la-cosub2sub-nei-suoli-agricoli-utile-all-agricoltore-meno-al-clima/84381

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/fertilizzazione/2024/07/17/alghe-in-agricoltura-quando-il-mare-incontra-il-campo/84344

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agrimeccanica/2024/07/16/ideagri-le-ultime-novita-sulla-cyber-security-e-sull-isobus/84366

https://www.freshcutnews.it/2024/07/17/agricoltura-4-0-diagrem-finalizza-lacquisto-netsens/

https://www.corriereortofrutticolo.it/dare-valore-alla-co2-assorbita-dalle-piante-conserve-italia-lancia-control-carbon/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/07/18/rendicontazione-di-sostenibilita-aumentano-le-aziende-coinvolte/85416

https://www.myfruit.it/news/energia-alla-citta-con-agrivoltaico

https://www.corriereortofrutticolo.it/agea-al-via-i-controlli-sui-terreni-agricoli-con-il-satellite/

CREEMLAB.

https://www.italiafruit.net/dagli-scarti-alimentari-ai-funghi-la-rivoluzione-circolare-di-afterlife

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/07/22/controllo-di-patogeni-e-parassiti-nuove-possibili-soluzioni-offerte-da-virus-e-genetica/84382

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agrimeccanica/2024/07/22/agrobofood-l-approccio-virtuoso-che-promuove-la-robotica-agricola/84113

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/fertilizzazione/2024/07/22/frass-di-insetto-quali-prospettive-e-limiti-per-i-fertilizzanti-organici/85419

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/07/23/bilancio-di-sostenibilita-che-cos-e-e-perche-riguarda-tutte-le-aziende-agricole/85449

https://www.freshcutnews.it/2024/07/24/agribologna-tira-le-somme-del-progetto-figaro-irrigazione-smart-a-prova-di-climate-change/

https://www.freshplaza.it/article/9645989/determinare-la-qualita-del-raccolto-con-una-semplice-foto/

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/42828-tecnologia-e-innovazione-l-agricoltura-italiana-ha-bisogno-di-piu-digitale.htm

https://www.freshcutnews.it/2024/07/24/uk-generate-capital-finanzia-le-insalate-vertical-growup-45-milioni-euro/

https://www.foodweb.it/2024/07/probios-acquisisce-biotobio/

https://www.freshcutnews.it/2024/07/26/novelfarm-2025-anticipa-tempi-appuntamento-12-13-febbraio-pordenone/

https://www.italiafruit.net/cosa-puo-fare-lintelligenza-artificiale-per-gli-ortofrutticoltori

https://www.italiafruit.net/agricoltura-intelligente-per-linternazionalizzazione-delle-competenze

https://www.italiafruit.net/da-alcuni-frutti-unarma-naturale-contro-i-batteri-resistenti-agli-antibiotici

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agrimeccanica/2024/07/29/irrigazione-intelligente-come-combattere-lo-stress-idrico-in-orticoltura/84365

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/07/30/more-senza-semi-e-mais-con-granella-doppia-benvenute-tea/84346